Anno VIII - N. 2370 - Lire 25 Venerdì 18 giugno 1954

Biblioteca Civica di Trieste

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044
Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5389. Sped. in abbon. post. Gruppo I

IL RITARDO NELLA RATIFICA DEL TRATTATO DELLA C.E.D.

PRIMO PASSO VERSO IL «TAGLIO» degli aiuti militari americani

Un voto della Camera bassa in sede di Commissione degli Esteri - Non è però esclusa la possibilità di una decisione contraria del Presidente Eisenhower

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 17

Siamo a sette giorni dall'arrivo di Churchill e la preparazione per l'incontro procede con ritmo accelerato. La Cancelleria americana sta preparando i promemoria che Eisenhower e Dulles avranno con sè nelle discussioni con Churchill ed Eden. Questi incartamenti contengono i punti di vista americano su ciascun problema, e tutta la documentazione necessaria; in sostanza, sono gli arnesi per il lavoro dei negoziati. Fra questi incartamenti ce n'è uno per Trieste, tenuto pronto per ogni eventualità, ma che non sarà oggetto di esame approfondito, essendo più probabile quasi certamente che il problema sia lasciato a chi lo tratta attualmente.

Fra i problemi più grossi è quello che riguarda la CED: qualche giorno fa abbiamo scritto che, per quanto strano possa sembrare, gli inglesi sono definitivamente pessimisti circa l'eventualità della ratifica francese, mentre gli americani hanno ancora qualche speranza: la Francia finirà per ratificare — essi pensano — semplicemente perchè non potrà farne a meno, e non potrà farne a meno perchè le alternative che le sono state preparate sono tanto spiacevoli per la Francia che nessun Governo e nessun Parlamento potrà scegliere — di dice qui — «la buona finestra, anzichè la pillola della finora intrangugiabile minestra».

Non si vuol dire pubblicamente in cosa consistano queste minacciate alternative, ma è certo che il Governo francese ne è stato da tempo informato ed è certo che se, come è probabile, durante il convegno del prossimo «week-end», gli anglo-americani decideranno per una di esse, il Quay d'Orsay ne sarà subito informato.

Non è più un segreto che le alternative principali sono due: la prima, molto più probabile della seconda, consisterebbe nel riarmare la Germania consentendole di formare un Esercito nazionale; la seconda, la difesa dell'Europa sulla Manica e sul Mare del Nord da una parte, e sulla Spagna-Italia-Grecia-Turchia dall'altra.

Se le informazioni che abbiamo raccolto sono corrette, alla Francia non verrebbe offerto di scegliere. La decisione sarebbe presa senza Parigi, che in ogni caso rischierebbe di restare esclusa, a tutti gli effetti pratici, dal privilegio finora riservatole di far parte dei tre «grandi»; finirebbe anche, col tempo, per essere eliminata dal gruppo permanente della NATO.

E' noto che in altre occasioni la diplomazia di Washington ha fatto la voce grossa pubblicamente, salvo poi seguire una linea di maggiore condiscendenza. Ma questa volta si assicura che il caso non si ripeterà e questo, si aggiunge, perchè c'è il pericolo che la Germania si stanchi di attendere. A Bonn ci saranno delle elezioni durante l'estate ed il Governo americano non vuole che il risentimento per la ritardata fine del regime di occupazione, provochi spiacevoli risultati elettorali: quindi la necessità di premere sulla Francia perchè si decida a ratificare o a vedere adottate scabrose alternative.

Si sa che il Parlamento francese dovrebbe chiudere i lavori per il 14 luglio, ma non si esclude che un Governo francese possa chiedere a Palazzo Borbone di continuare la sessione finchè non vi sia una votazione.

Tuttavia gli ambienti diplomatici americani considerano che il vero blocco da superare sia quello del Parlamento francese. Essi si rendono conto delle difficoltà del Governo italiano di ottenere la ratifica sinchè la questione di Trieste non sarà risolta, ma sono persuasi che l'opposizione di una parte — sia pure notevole — del Parlamento italiano, finirà per essere frustrata.

La Commissione Esteri della Camera bassa ha approvato oggi con 18 voti contro 2 la proposta di sospendere gli aiuti militari ai paesi che non hanno ratificato la CED. Sempre ferma la condizione che questa sospensione non sarà posta in effetto immediatamente (in quanto che essa si applicherà soltanto ai fondi del prossimo esercizio finanziario e frattanto vi sono — come abbiamo spiegato avanti ieri — da dodici a diciotto mesi di consegne arretrate), possiamo oggi aggiungere che la limitazione stessa non si applicherà alle commesse industriali nè agli aiuti economici senza controprestazione.

La decisione della Commissione della Camera dei rappresentanti si basa sull'emendamento del deputato democratico James Richards alla legge per gli aiuti militari all'Europa occidentale, mirante a stabilire che il cinquanta per cento degli aiuti militari siano devoluti alla Comunità europea di difesa e quindi alle nazioni che ne facciano parte e che ne abbiano quindi ratificati i protocolli relativi.

L'emendamento ha vita per il corrente anno 1954 e riguarda in definitiva non i «fondi» veri e propri che si prevedeva dovessero essere spesi entro il 1954 per aiuti militari all'Europa occidentale, ma esclusivamente le consegne dei «materiali e degli equipaggiamenti». Così mentre proseguono le fabbricazioni eseguite con i fondi messi a disposizione del Congresso, si prevede la eventualità che i materiali siano accantonati e non consegnati alle nazioni interessate della CED, finchè queste non avranno provveduto alla ratifica degli accordi della Comunità. Le consegne potranno però intanto essere effettuate alle nazioni che hanno già ratificato la C.E.D. (Germania occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo).

La decisione odierna potrà però essere sempre revocata in caso di proposta contraria da parte del Presidente Eisenhower, come è previsto nell'emendamento.

Il Governo di Washington continua ad occuparsi della situazione delle armi al Guatemala ed ha preso delle misure di ordine diplomatico intese a coordinare con i paesi amici una azione comune per impedire la formazione di una testa di ponte sovietica sul continente americano. Questa azione diplomatica si svolge in due linee principali. La prima si esercita presso le ventuno Repubbliche dell'America latina firmatarie della dichiarazione di Caracas, la seconda presso i Governi ai quali è stato chiesto l'autorizzazione di fermare i mercantili sui quali possono essere imbarcati materiali bellici destinati al Guatemala. Il Governo americano non intende ricorrere alla confisca in alto mare di materiale ritenuto di contrabbando, ma chiederà alle nazioni amiche una collaborazione comprensiva.

In un comunicato pubblicato oggi, la FOE, nell'annunciare lo stanziamento di 20 milioni di dollari a favore dell'Italia, precisa che l'acquisto di materie prime per l'industria italiana sarà effettuato negli Stati Uniti e nella zona del dollaro. Il controvalore in lire di tale credito di 20 milioni di dollari servirà a costituire un fondo di finanziamento per lo sviluppo economico di alcune regioni dell'Italia meridionale e della Sicilia, e della Sardegna.

Il comunicato sottolinea che tali crediti si aggiungono alle misure già prese dal Governo italiano per favorire lo sviluppo economico del paese. Il credito della FOA mira ad aiutare principalmente le piccole e medie aziende e in particolare le industrie sorte da pochi anni nell'Italia meridionale.

LEO REA

L'alleanza balcanica

Nessuna proposta di agganciamento all'Italia

Atene, 17

Parafrasando un commento ufficioso apparso ieri sul «Chatimerini», il portavoce del Ministero degli Esteri greco ha smentito che la Grecia e la Turchia abbiano proposto all'Italia di entrare nel patto militare balcanico, in via di gestazione.

Come è noto, la notizia era stata ripresa da una nota dell'«Avanti», provocando una certa emozione nella stampa greca. In ogni caso la notizia diffusa dall'organo socialista romano ha permesso al portavoce ateniese di riaffermare ancora una volta che l'alleanza balcanica ha carattere difensivo e non è diretta contro nessuno e che una tale proposta (cioè quella menzionata dall'«Avanti») non avrebbe potuto essere formulata dalla Grecia e dalla Turchia durante la fase preparatoria dell'alleanza. «Dopo la firma dell'alleanza stessa da parte dei tre Stati fondatori — ha voluto precisare la stessa fonte ufficiale — la porta rimarrà aperta all'adesione di altri paesi interessati».

Secondo osservatori politici, la espressione «tre Stati fondatori» rivela il desiderio da parte greca di arrivare tutti e tre alla conclusione dell'alleanza; Grecia, Turchia e Jugoslavia potranno in seguito considerare le eventuali adesioni.

DOPO QUATTRO ANNI DI OSTILE SILENZIO

PECHINO INVIERÀ A LONDRA un rappresentante diplomatico

Il gesto torna ad alimentare in Granbretagna le speranze di distensione tra i due blocchi - L'annuncio di Churchill ai Comuni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 17

Winston Churchill ha annunciato oggi alla Camera dei Comuni che la Cina comunista e la Granbretagna sono giunti ad un accordo, in base al quale il Governo di Pechino invierà quanto prima un proprio incaricato d'affari a Londra. La posizione dell'inviato cinese sarà identica a quella del rappresentante diplomatico della Granbretagna a Pechino. L'annuncio dato dal Primo Ministro è stato accolto con evidente soddisfazione dalla Camera dei Comuni: un deputato laburista ha detto di sperare che ciò possa portare un clima di distensione e di pace in tutto il mondo. Un altro deputato, pure laburista, ha detto che questa era davvero una magnifica notizia».

L'invio a Londra di un incaricato d'affari della Cina comunista costituisce un'ulteriore prova dell'unità di intenti fra laburisti e conservatori in fatto di politica estera. Fu Ernest Bevin, il Ministro degli Esteri «sindacalista» che nel gennaio del 1950 decise di riconoscere il nuovo Governo comunista cinese ed inviare un proprio incaricato d'affari a Pechino. Ed è Anthony Eden, il futuro «leader» del partito conservatore, l'erede della secolare tradizione politica «tory», che dopo quattro anni è riuscito, nel corso dei colloqui confidenziali svoltisi al margine della conferenza di Ginevra, a convincere i comunisti cinesi a rispondere a questo gesto d'amicizia con l'invio di un loro rappresentante presso il Governo di Sua Maestà, cosa che fino a questo momento essi si erano rifiutati di fare. E ciò contribuirà ulteriormente ad accrescere il prestigio altissimo di cui Eden gode in questo momento.

L'annuncio dato oggi dal Primo Ministro viene interpretato in questi circoli politici come un altro sintomo di distensione, e un altro motivo di sperare, nonostante tutti i precedenti timori di una catastrofe, nel raggiungimento di un accordo fra comunisti e occidentali a Ginevra in merito alla questione dell'Indocina. Le ultime proposte di Chu En-lai e la dichiarazione odierna di Churchill hanno disperso quasi completamente la atmosfera di pessimismo che si poteva notare fino a pochi giorni fa nei circoli diplomatici londinesi.

A ciò ha contribuito anche — per un altro verso — l'annuncio dell'imminente visita a Washington di Churchill e Eden. Da un lato si spera cioè che i comunisti vogliano davvero dar prova di un certo spirito di compromesso e dall'altro si saluta con soddisfazione l'imminente incontro di Washington, che dovrebbe rafforzare l'indebolita alleanza anglo-americana e si ritiene anzi che il consolidamento dell'unità occidentale sia la condizione o, anzi, la causa dell'atteggiamento più conciliante dei comunisti.

Sul carattere del prossimo incontro di Washington (a cui seguirà una breve visita di Churchill e Eden nel Canadà) ha fatto oggi una importante dichiarazione ai Comuni Winston Churchill, il quale ha detto che l'esame che egli e il Presidente Eisenhower compiranno della situazione internazionale sarà «senza impegni». Si esclude cioè che da Washington possa già venire la costituzione del nuovo patto difensivo per l'Asia Sud-orientale, anche se probabilmente se ne getteranno le basi. Londra vuole insomma ancora guadagnar tempo per non pregiudicare l'esito delle conversazioni ginevrine con un prematuro irrigidimento delle posizioni occidentali.

Churchill e Eden andranno comunque a Washington dopo aver saggiato il polso della Camera dei Comuni. Per mercoledì della settimana prossima (il giorno prima della loro partenza) è stato fissato un dibattito generale di politica estera, che si aprirà con una ampia relazione del Ministro degli Esteri sullo sviluppo, fino a questo momento, delle conversazioni di Ginevra. La relazione di Eden ai Comuni era stata fissata in un primo tempo per martedì ed il rinvio di un giorno è dovuto probabilmente al desiderio di permettergli di trattenersi a Ginevra — se necessario — il più a lungo possibile.

Da parte laburista si eserciteranno senza dubbio pressioni su Churchill e Eden per convincerli a chiedere l'adesione americana ad un convegno dei tre grandi (compreso cioè Malenkov). Churchill però non sembra di questa opinione, e a un deputato laburista che oggi lo invitava a presentare questa richiesta a Washington, ha risposto dicendo che «non si rende più facile una corsa a ostacoli obbligando i cavalli a saltare due siepi alla volta».

A. L.

CONVOCATO PER OGGI il Consiglio dei Ministri

Si parlerà anche di Trieste - L'azione dei partiti di centro per neutralizzare l'opposizione delle due estreme alla ratifica della CED

Roma, 17

La giornata festiva non ha registrato alcun avvenimento politico: la ripresa dell'attività governativa avverrà domattina con la riunione del Consiglio dei Ministri a Villa Madama. Numerosi sono i provvedimenti iscritti all'ordine del giorno, tra cui le nuove norme sull'imposta per la pubblicità, il disegno di legge sul pareggio dei bilanci comunali e provinciali dell'esercizio 1953-1954, quello sulle nuove aliquote di imposta unica sui giochi di abilità e sui concorsi pronostici, nonchè il provvedimento concernente l'autorizzazione a effettuare annualmente quattro lotterie nazionali, e infine quello che istituisce una addizionale ai diritti erariali sui pubblici spettacoli.

E' legittimo tuttavia supporre che l'argomento politico di maggior rilievo che verrà trattato dal Consiglio sarà quello relativo ai negoziati in corso per la soluzione del problema di Trieste. Come è noto, gli ambienti ufficiali mantengono in proposito il più stretto riserbo sia per l'impegno preso a suo tempo, sia per la considerazione che qualsiasi indiscrezione potrebbe provocare reazioni tali da nuocere al buon andamento delle trattative.

Molte sono le notizie che nelle ultime settimane sono circolate a opera di agenzie di stampa straniere, ma nessuna di esse ha trovato conferma, sia pure ufficiosa, da parte dei circoli interessati. L'ultimo avvenimento, in ordine di tempo, è costituito dal colloquio avuto dal nostro Ambasciatore a Londra, Brosio, con il Sottosegretario permanente al Foreign Office. Si sa che Brosio ha inviato al Ministro degli Esteri un circostanziato rapporto che è allo studio degli uffici competenti. E' sul contenuto di questo rapporto che l'on. Piccioni riferirà naturalmente al Consiglio di domani, allo scopo di vagliare i termini della situazione quale si delinea nell'attuale fase delle trattative e per impartire le ulteriori istruzioni al nostro rappresentante a Londra.

E' qui infatti che sono accentrate le conversazioni ed è a Londra che l'Italia e la Jugoslavia sono in contatto indiretto attraverso l'azione mediatrice degli alleati. Ripetiamo che non si sa se le trattative abbiano fatto in questi ultimi giorni dei progressi effettivi e se sia da attendersi una soluzione favorevole a breve scadenza: si sa soltanto che nelle due parti esiste, pienamente condiviso dagli alleati, il desiderio che la questione giuliana venga risolta, al più presto, sia pure in linea provvisoria. Questo desiderio è ovviamente in relazione alla prossima stipulazione dell'alleanza militare balcanica che viene osteggiata dall'Italia finchè non saranno stati normalizzati i rapporti con la Jugoslavia. Il nostro atteggiamento, basato su una impostazione di carattere giuridico, oltre che politico, non ha mancato di provocare preoccupazioni nelle nazioni interessate, le quali hanno indirizzato la loro azione verso una più decisa e rapida intensificazione delle conversazioni per tentare di giungere a una equa soluzione del problema di Trieste prima del 15 luglio.

Stando alle più recenti indiscrezioni, sarebbe allo studio la possibilità di una soluzione provvisoria, sulla base dell'applicazione della dichiarazione alleata dell'8 ottobre. Una conferma indiretta di questa notizia si desume dal recente articolo della «Borba», che non esclude appunto una soluzione provvisoria. Il probabile compromesso sarebbe costituito dal passaggio all'Italia dell'amministrazione politica e militare della Zona A, senza alcuna rinuncia alle aspirazione territoriali sulla Zona B, la quale continuerebbe a rimanere sotto l'amministrazione della Jugoslavia, che, a sua volta, non rinunzierebbe alle rivendicazioni sulla Zona A. Sembra che, secondo le intenzioni del Governo di Tito, si dovrebbe procedere ad alcune rettifiche di frontiera fra le due zone e che su tali rettifiche si starebbe ora discutendo.

In sostanza con tale soluzione l'Italia non rinuncerebbe a nulla e vedrebbe immediatamente applicata la dichiarazione anglo-americana dell'8 ottobre, conservando pieno diritto per le altre rivendicazioni e riservandosi di trattare successivamente a parità di condizioni con la Jugoslavia per una soluzione territoriale definitiva. Un accordo su queste basi dovrebbe poi essere garantito dagli alleati soprattutto per impedire una alterazione unilaterale dello «status quo».

Se le cose stanno veramente a questo punto, non è azzardato ritenere che la soluzione potrebbe aversi anche a non lontana scadenza. Ma non è il caso di fare previsioni, perchè si tratta di notizie che non trovano per ora il conforto di una benchè minima conferma negli ambienti responsabili, che mantengono un assoluto silenzio, decisi a romperlo soltanto quando sarà giunto il momento di fare comunicazioni ufficiali.

Una indicazione sull'effettivo stato del problema si potrà avere nella prossima settimana, forse mercoledì, allorquando il Ministro Piccioni farà il discorso di chiusura sul bilancio degli Esteri a Palazzo Madama.

Sulla necessità di accelerare l'esame e i lavori parlamentari per la ratifica della CED tutti i partiti della maggioranza, come è ormai noto, sono d'accordo, praticamente prescindendo dalle conversazioni in corso per Trieste, improvvisamente preoccupati che l'Italia non resti assente dalla scena della grande politica mondiale. Tale decisione dovrebbe influire sui lavori della Commissione degli Esteri che si riunirà a Montecitorio il 23 prossimo, senza attendere il parere delle altre due Commissioni della Difesa e della Giustizia. E' prevedibile che le opposizioni di estrema destra e di estrema sinistra faranno tutto il possibile per ritardare la conclusione dell'esame del provvedimento, e contro questa intenzione i rappresentanti della maggioranza esplicheranno la loro azione per cercare di neutralizzare tutti gli espedienti dilatori.

RAPIDA CONCLUSIONE DELLA CRISI GOVERNATIVA FRANCESE

Mendes France ha la maggioranza senza i voti favorevoli dei comunisti

Il «leader» radicale si è impegnato davanti all'Assemblea di regolare il conflitto indocinese entro il 20 luglio; in caso contrario rassegnerà le dimissioni - Nulla di preciso per l'Esercito europeo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 17

Pierre Mendes France è stato eletto Presidente del Consiglio francese, con 419 voti favorevoli, 47 contrari e 154 astenuti. Egli ha pertanto la maggioranza assoluta, indipendentemente dai 95 voti comunisti.

Prima del voto ha chiesto all'Assemblea quattro settimane di governo per risolvere i più urgenti problemi della Francia. Se entro tale periodo non avrà ottenuto la pace in Indocina, il leader radicalsocialista si presenterà il 20 luglio a Palazzo Borbone per rassegnare le dimissioni.

La singolare proposta, contenuta nella dichiarazione governativa e nuova negli annali parlamentari, è stata fatta questo pomeriggio da Mendes France dinanzi all'Assemblea nazionale. L'aula era gremita di deputati, le tribune ricolme di pubblico. Al momento dello inizio della seduta Mendes France aveva preso posto nei banchi del Governo, quale unico personaggio. Aveva dinanzi a sè una cartella verde, sedeva disinvolto, una gamba accavallata sull'altra. Il Presidente Le Troquer gli ha dato la parola. Mendes France si è alzato, a passo lento si è avvicinato alla tribuna, ha salito i sette gradini ed ha iniziato, con voce pacata, ma chiara, la lettura della dichiarazione governativa.

Nessuno nell'aula si attendeva la proposta del leader radicale, proposta che rivelava in lui un senso di assoluta ma anche ingenua sicurezza di riuscire nell'intento. Naturalmente non c'è nessuno in Francia che non si auguri che in quattro sole settimane la Francia possa sbarazzarsi di due dei più grossi incubi: l'Indocina e la CED. Ma è possibile poterlo fare?

Tuttavia Mendes France è stato abile, forse più di quanto ci si aspettava. Chiuso nel suo completo blu, la mano intenta spesso a ravviarsi i folti capelli neri, egli ha cominciato il discorso rifacendosi a quello pronunciato l'anno scorso nelle stesse circostanze d'investitura. «Mi rivolgo a coloro che l'anno passato — ha detto Mendes — si sono astenuti dal voto. Io spero che da quel tempo i nostri punti di vista si saranno avvicinati». Espressa la speranza, ha dipinto subito di nero la situazione: «Ed ecco che si affaccia oggi una minaccia pericolosa: se il conflitto d'Indocina non è composto — e nel più breve tempo possibile — è il rischio della guerra, della guerza internazionale e può darsi anche atomica che bisogna prevedere». E poi: «Ho studiato con attenzione l'incartamento. Ho consultato gli esperti militari e diplomatici. La mia convinzione è che un regolamento pacifico è possibile. Occorre che il «cessate il fuoco» intervenga subito. Il Governo che io formerò si porrà un termine di quattro settimane per ottenerlo. Io mi presenterò a voi — dice Mendes France rivolgendosi ai deputati — il 20 luglio e vi renderò conto dei risultati raggiunti. Se nessuna soluzione soddisfacente non sarà conclusa a tale data, voi sarete liberi dell'impegno contratto e che ci lega, per cui il mio Governo rassegnerà le dimissioni».

Il leader radicale ha poi parlato di quel che intenderebbe fare dopo il 20 luglio, posto che tutto sia andato in porto e che l'Assemblea gli abbia rinnovato il mandato. «Il nostro scopo è di rifare della Francia una nazione forte e prospera, il cui progresso sia una promessa di giustizia e di felicità per la gioventù impaziente».

Ed ecco che affronta il grosso problema della CED: «Dopo la pace in Indocina, la Francia dovrà pronunciarsi con chiarezza sulla politica che essa intende seguire nei confronti di un problema capitale troppo a lungo rinviato: quello dell'Europa. Di fronte agli alleati e a se stessa, la Francia non può più prolungare un equivoco che è un attentato all'alleanza atlantica. La CED ci ha messo in presenza di uno dei casi di coscienza più gravi che abbiano turbato sinora il paese. E' uno spettacolo avvilente vedere i francesi profondamente divisi su una questione tanto legata alla sensibilità nazionale. Uno dei dati essenziali è la necessità di un riarmo occidentale imposto dalla situazione internazionale e che porta a prevedere le condizioni della partecipazione della Germania ad una organizzazione comune. Io mi rivolgo agli avversari come ai partigiani perchè essi rinuncino alla propria intransigenza. Il Governo, che vorrei costituire, organizzerebbe un confronto necessario, un ravvicinamento delle tesi opposte. Esso si rivolgerà a patrioti, ad uomini di buona volontà e chiederà loro, in breve spazio di tempo, di gettare le basi di un accordo che sarà subito sottoposto al Parlamento. Se le consultazioni dovessero rivelarsi infruttuose, è il Governo che prenderà le sue responsabilità».

Dopo aver detto che non verranno dimenticati i territori dell'Africa Settentrionale, Mendes France conclude: «Il piano d'azione del mio Governo avrà tre tappe: 1) entro il 20 luglio si sforzerà di ottenere un regolamento del conflitto indocinese; 2) in seguito sottoporrà un programma coerente e particolareggiato di ricostruzione economica; 3) infine, e prima delle vacanze parlamentari, sottoporrà alcune proposte che daranno la possibilità di fissare le decisioni sulla politica europea».

La dichiarazione governativa di Mendes France, di cui non è sfuggita, come abbiamo detto, la singolarità, non ha trovato in un primo momento molti consensi. Ad alcuni è parsa troppo audace ed a altri poco solida. Subito dopo salgono alla tribuna, per le dichiarazioni di voto, i rappresentanti di vari partiti che bombardano il leader radicalsocialista di molte domande. C'è chi gli chiede quali probabilità e quali mezzi abbia per condurre in porto un negoziato che a Ginevra ha occupato inutilmente tanti grossi delegati. Il dissidente gollista Henault domanda: «Non credete che fissando un termine di un mese il nemico non si accanisca in Indocina?». Il deputato indipendente Garet è ancora più drastico nella domanda: «Vi chiedo soltanto in quale stato lascerete il Governo se falliste?». Il democristiano Poins-Chapuis incalza: «Su quale testo vorrete raggiungere l'accordo dei francesi per la CED? Il testo esiste, è quello che è stato sottoposto alla Commissione degli Esteri e cioè il trattato di Parigi. Invece di cercarne altri, che sono ipotetici, basterà riprenderlo».

Insomma, dall'insieme degli interventi sembra che non si sia disposti a creare per Mendes France una piattaforma parlamentare da permettergli un esperimento governativo, del quale si fanno presenti più le incognite ed i pericoli che le promesse ed i vantaggi. Ma il colpo decisivo alle sue sorti gli è venuto dal deputato comunista Bollot, il quale annuncia che il suo partito voterà per il leader radicale, in modo da offrirgli la possibilità di concludere la pace in Indocina. Per Mendes France quell'appoggio non richiesto ha un po' la funzione della corda che sostiene l'impiccato.

Nella risposta alle dichiarazioni di voto, Mendes France ha avuto un momento di oratoria assai felice, soprattutto quando ha rifiutato sdegnosamente l'appoggio dei comunisti. Egli ha riaffermato che il calcolo dei voti doveva essere fatto senza tener conto del suffragio comunista. A questo punto Duclos ha gridato: «Ma ciò è anticostituzionale».

Prendendo lo spunto da tale interruzione, il leader radicale si è abbandonato a una vivace serrata requisitoria contro il partito comunista e la sua perniciosa influenza sulla politica francese, sollevando un'ondata di entusiasmo. Veniva in tal modo a crearsi uno stato d'animo che ha fatto tracollare la proclamazione a suo favore con uno scarto di voti così notevole. Si ritiene che entro domani Mendes France sarà in grado di presentare il suo nuovo Gabinetto al Presidente della Repubblica.

BONAVENTURA CALORO

L'ACCORDO CON GLI INDUSTRIALI PER IL CONGLOBAMENTO

Il successo della CISL porta la firma di Pastore

Roma, 17

La risoluzione della direzione democristiana, con la quale ci si compiace per l'opera condotta dalla CISL in merito al problema del conglobamento, ha stamane sollevato i più svariati commenti degli ambienti romani, i quali sottolineano la importanza anche politica del riconoscimento tributato dalla direzione del partito alla Confederazione sindacale nella quale militano gran parte dei sindacalisti e delle forze del lavoro che si ispirano alla dottrina sociale cristiana. In particolare si nota che la predetta risoluzione viene a chiudere un periodo dei rapporti tra partito di maggioranza ed il maggior sindacato democratico nel quale alcuni osservatori particolarmente maliziosi scorsero un certo distacco ed alcune punte polemiche tra i due organismi. Si citano ad esempio i due grandi scioperi del 24 settembre e dell'11 dicembre 1953, scioperi che, condotti dalla CISL unitamente agli altri sindacati in un momento particolarmente delicato e certo al di fuori dei desideri del Governo Pella di allora, non giunsero parimenti graditi agli organi direttivi del partito che quel Governo sosteneva.

Oggi comunque si riconosce alla CISL, forse anche per allora, la valida scusante di aver agito per «motivi di assoluta necessità», formula questa che conduce alle assoluzioni complete. Infatti, la conclusione dell'accordo per il conglobamento, passati i primi giorni infarciti di polemica da una parte e dall'altra, si viene ormai delineando come un successo del sindacalismo democratico in genere e della CISL in ispecie. Basterà ricordare che, iniziata nel giugno del 1952, l'azione sindacale per il conglobamento si è risolta due anni dopo ad opera della CISL, la quale ha condotto una tattica su queste linee fondamentali. Dal 7 giugno sino alla fine del 1953 lotta dichiarata ed agitazioni scioperistiche unitamente agli altri sindacati. (Lo stesso Di Vittorio, alla conferenza stampa di fine d'anno, riconobbe che l'iniziativa era stata della CISL). Quindi, dai primi dell'anno sino alla firma dell'accordo, tattica di incontri e di discussioni senza spaventarsi in un primo tempo del fatto di essere soli a trattare (UIL e CGIL si esaurivano negli inutili scioperi del gennaio scorso) e senza dare eccessiva importanza in un secondo tempo alla secessione della CGIL.

Questa la politica che ha condotto la CISL al successo degli scorsi giorni, e diciamo ancora che in tale tattica si riconosce lo stile, soprattutto, e senza togliere nulla ai suoi collaboratori, dell'on. Giulio Pastore, il quale, in fatto di politica sindacale ha le sue idee, discusse da qualche parte anche in seno allo stesso corpo dei sindacalisti cristiani (si veda, ad esempio, il caso dell'on. Rapelli e dei suoi liberi sindacalisti di Torino), ma sempre idee precise e difese con solida perseveranza. Pastore è dunque un seguace di quel principio che vuole il sindacato «un libero movimento in un libero Stato», principio che, piuttosto discusso in linea teoretica, è tuttavia un valido coefficiente per creare, in un paese come il nostro ove l'educazione alla vita democratica è ancora e purtroppo molto spesso un problema, una difesa dei lavoratori senza pericolo di scivolare in totalitarismi di maniera oppure, peggio ancora, reali e concreti. La parola d'ordine di Pastore è fare del sindacalismo conformemente non solo alle esigenze dei lavoratori, ma anche alle possibilità concrete che si aprono; fare del sindacalismo rigido, del sindacalismo cioè per il sindacalismo, questo è un compito che Pastore lascia ai colleghi di parte comunista. Pertanto l'accordo sul conglobamento porta, prima delle altre, la sua firma.

PROPOSTA FRANCESE DIRETTA A SALVARE LA CONFERENZA

Le trattative per l'Indocina saranno proseguite da tecnici

Oggi ultima riunione dei Ministri degli Esteri

Ginevra, 17

La Francia, per l'opera di Bidault, è riuscita a mantenere in vita per altre settimane ancora la conferenza di pace per l'Indocina, avanzando oggi una proposta formale intesa a costituire una commissione di nove Nazioni con il compito di trattare il più grande ostacolo che blocca i negoziati ginevrini. A tale scopo la Francia ha inviato note alle altre otto delegazioni, proponendo la costituzione della commissione per studiare la questione del sistema di controllo della cessazione del fuoco e per esaminare altri problemi relativi alla cessazione delle ostilità nel Laos, nel Cambogia e nel Vietnam.

La mossa è stata compiuta dalla delegazione francese dopo che Bidault non è riuscito a convincere la Cina e la Russia ad offrire qualche concreta speranza di una sistemazione in Indocina.

La conferenza ha oggi segnato il passo, mentre i diplomatici tenevano lo sguardo rivolto a Parigi per vedere l'esito della battaglia che Pierre Mendes France stava combattendo per la formazione di un nuovo Governo francese.

Prima di rientrare a Parigi, Bidault ha conferito con Eden e con B. Smith. I tre capi occidentali hanno discusso il modo di mettere alla prova domani le intenzioni comuniste, allorchè verranno riprese le discussioni. L'Occidente vuole accertare quale concreta sostanza ci sia dietro il conciliante discorso di Chiu En-lai pronunciato ieri dinanzi alla conferenza.

Dopo una notte di studio, gli esperti delle delegazioni occidentali sono convinti che non vi sia «nulla di veramente nuovo» nell'ultimo piano di Chiu-En-lai. Il cinese ha parlato in maniera vaga di ritiro delle truppe straniere dal Laos e dal Cambogia, di controlli speciali per i due regni e di permettere eventualmente un certo incremento nelle difese interne durante l'armistizio.

Eden e Bedell Smith si sono arresi senza troppe discussioni alla decisione francese di avanzare la nuova proposta destinata a mantenere in vita le trattative. La proposta francese rappresenta un modo efficace per far sì che i negoziati scendano bellamente dal livello dei Ministri a quello meno rumoroso dei tecnici.

Sembra che Molotov appoggi il desiderio francese di lasciare aperta la porta ai negoziati.

Domani i Ministri degli Esteri parteciperanno a una seduta ristretta che probabilmente sarà l'ultima. Eden non ha mutato il suo piano di partire durante il «week-end» per conferire con Churchill. Smith non ha ancora fissato con precisione la data della sua partenza. Potrebbe partire sabato, ma prima vuole vedere cosa accade nel corso della seduta di domani.

Otto operai bloccati in una miniera jugoslava

Belgrado, 17

Otto minatori sono rimasti bloccati da una violenta esplosione in una galleria di avanzamento nella miniera di carbone Banovic, nel bacino minerario bosniaco di Tusla, e nulla è dato ancora sapere sulla loro sorte. L'esplosione è avvenuta alle 15 di ieri pomeriggio ed è stata provocata, secondo i primi accertamenti, dall'improvvisa penetrazione nella galleria dell'acqua che si era, in seguito alle recenti alluvioni, ammassata in superficie.

COLLOQUI ECONOMICI dell'on. Treves al Messico

Città del Messico, 17

Il Sottosegretario per il Commercio estero Paolo Treves, il quale si trova in missione a Città del Messico, ha fatto visita al Presidente della Repubblica messicana, al quale ha presentato in dono un oggetto artistico a nome del Governo italiano. Il Presidente ha gradito l'omaggio ed ha espresso sentimenti di vivissima simpatia per il nostro paese.

Finora il Sottosegretario ha avuto contatti con i Ministri e Sottosegretari dell'Economia e delle Finanze, con il Sottosegretario per gli Affari Esteri, in assenza del Ministro, nonchè con personalità del mondo economico e finanziario.

Le conversazioni continuano in un'atmosfera amichevole e cordiale, che conferma il reciproco intendimento di rafforzare in modo particolare i mutui rapporti di collaborazione economica e di portare gli scambi ad un livello adeguato alla importanza delle rispettive economie.

L'Ambasciatore Martino reduce dagli Stati Uniti

Roma, 17

L'Ambasciatore Enrico Martino, amministratore fiduciario delle Nazioni Unite per la Somalia, è giunto questa sera a Ciampino proveniente da New York. Al suo arrivo ha detto: «Ho assistito ai lavori del Consiglio di tutela dell'ONU che ha esaminato l'attività dell'amministrazione in Somalia. La grande maggioranza dei membri del Consiglio di tutela ha espresso la propria soddisfazione per le realizzazioni compiute. In modo particolare sono state apprezzate le elezioni che si sono svolte in Somalia e hanno fatto ottima impressione i due vice presidenti del Consiglio territoriale che hanno esposto la situazione del territorio».

L'Ambasciatore Martino si fermerà in Italia fino alla fine del mese in corso.

CRONACA DELLA CITTA'

UN DURO COLPO ALLE MENZOGNE JUGOSLAVE

NESSUNA «SNAZIONALIZZAZIONE» operata dall'Italia a Trieste

Le cifre del censimento effettuato dal G.M.A. stroncano definitivamente i falsi della propaganda titina

Per nascondere la realtà della snazionalizzazione perfidamente perseguita nell'Istria, con la spinta all'esodo della popolazione italiana, Tito e i suoi propagandisti vanno sostenendo l'assurda, oltre che falsa, accusa di avere l'Italia alterato i rapporti etnici in queste terre, deportando gli slavi e facendo qui immigrare genti nate in altre regioni della Penisola. A smentita delle menzognere affermazioni jugoslave, abbiamo più volte pubblicato dati e documentazioni ineccepibili e che da parte titina s'è preferito ignorare, per l'impossibilità di controbatterle.

Ora si aggiunge alle tante un'altra documentazione, di eccezionale importanza, perchè proviene da una fonte ufficiale e, quel che più conta, non certamente criticabile di parzialità, come i titini hanno voluto sofisticare su altre statistiche, perchè tratte da documenti italiani. La nuova smentita a Tito è data dallo stesso G. M. A., con la pubblicazione dei dati del censimento generale della popolazione della Zona A, con l'indicazione del luogo di nascita degli abitanti.

Ecco subito le cifre che interessano:

Nel censimento generale la popolazione è risultata ammontare a 297.003 abitanti, nel Comune di Trieste ed in quelli minori della Zona. Ebbene del totale degli abitanti, ben 170.390 sono nati nella Zona A, altri 22.974 sono qui residenti e nati invece nella Zona B; altri 41.673 risultano nati nei territori delle province di Fiume, Gorizia, Pola, Trieste e Zara, che il trattato di pace ha trasferito alla Jugoslavia. Su 297 mila, oltre 235 mila sono quindi gli abitanti nati in queste terre.

Dei rimanenti 60 mila, esattamente 49.145 risultano nati in altre province italiane (tra i quali 17.603 nei territori finitimi del Goriziano e del Friuli). Altri 12.509 sono poi gli stranieri, cioè non cittadini italiani (e nemmeno alleati, perchè gli anglo-americani non figurano nel censimento).

Dov'è, dunque, la pretesa snazionalizzazione, se addirittura gli italiani nati in altre regioni sono oggi a Trieste in numero inferiore a quanti erano ai tempi dell'Austria!

Da notarsi ancora che la propaganda titina (cui fa eco quella indipendentista) mira a offendere i profughi istriani, sostenendo che all'esodo sono estranei i nativi della regione, e che dai territori occupati dagli jugoslavi sono esodati solo gli «immigrati», cioè i famosi 150 mila che l'Italia avrebbe qui trasferito da altre regioni per rimpiazzare gli altrettanto famosi centomila slavi che sarebbero stati «espulsi» dalla Venezia Giulia.

Possiamo ben noi invece rimarcare la preoccupante entità della voce «stranieri» che presenta il censimento, perchè sappiamo che in gran parte sono jugoslavi qui calati dopo il 1945, e perchè c'è da temere che il censimento nemmeno abbia potuto registrarli tutti, perchè certa gente elude ogni possibile controllo.

Tornando alla «snazionalizzazione», crediamo di poter ben affermare che difficilmente si trova un'altra grande città che presenti nella popolazione complessiva una così alta percentuale di nativi, e questo sta a comprovare per l'ennesima volta l'assurdità dei falsi titini.

Ecco ancora in cifre dettagliate, come si compone la popolazione della Zona, avendo riguardo al luogo di nascita: 170.390 nativi della Zona A; 22.974 nativi della Zona B; 25.173 nati nella provincia di Pola; 5820 di Fiume; 1467 di Zara; 6015 di Gorizia (territorio passato alla Jugoslavia); 3198 dei territori già facenti parte della provincia di Trieste e ora jugoslavi; 1090 nativi del Piemonte; 14 della Valle d'Aosta; 1844 lombardi; 874 trentini; 6563 veneti; 17.603 goriziani e friulani; 802 liguri; 2117 emiliani e romagnoli; 1714 toscani; 270 dell'Umbria; 1033 marchigiani; 1143 del Lazio; 682 abruzzesi; 2152 della Campania; 6426 pugliesi; 254 della Basilicata; 1021 calabresi; 3102 siciliani e 441 sardi. Inoltre, si hanno i 12.509 stranieri, 165 nati negli ex territori coloniali italiani e 147 di ignota provenienza.

I dati sono ufficialmente pubblicati dal G.M.A. nel bollettino di statistica del mese di giugno, in distribuzione da ieri. Giungono quanto mai opportuni per ulteriormente stroncare, nel particolare momento della discussione del problema giuliano in sede internazionale, i falsi titini. E' quindi da sperare che l'importante documento del G.M.A. sia preso in seria considerazione anzitutto dagli stessi alleati.

Il Gruppo d'azione sociale del PRI per un'intransigente difesa dell'Istria

L'assemblea del Gruppo d'azione sociale del P. R. I. dei lavoratori dell'Acegat, udita la relazione della segreteria del G. A. S. e preso atto della viva preoccupazione che regna nella cittadinanza per i presunti piani di spartizione del Territorio di Trieste, formula un vivo plauso alla Consulta ed al Direttivo della Sezione di Trieste e dell'Istria del P. R. I. per la posizione di intransigente difesa assunta nei confronti della Zona B, dove i fratelli istriani continuano a lottare contro la dittatura titina per il trionfo dell'italianità e della democrazia; dà mandato agli organi direttivi del Partito di insistere nell'azione per la cessione all'Italia dell'amministrazione della Zona A, per l'adozione in Zona B di provvedimenti atti a garantire i fondamentali diritti civili, e perchè la soluzione definitiva del problema sia demandata a un libero plebiscito delle popolazioni interessate.

Un telegramma di Villabruna al cap. Antonio Cosulich

Il Ministro dell'Industria e Commercio on. Bruno Villabruna ha fatto pervenire al cap. Antonio Cosulich, presidente della Camera di commercio, industria e agricoltura di Trieste, il seguente telegramma:

«Rientrato in sede, mi è gradito esprimerle sentiti ringraziamenti unitamente alle categorie economiche di codesta città confermando vivo interessamento a risoluzione urgenti problemi prospettatimi. - Cordialmente Ministro Villabruna».

Fiera-selezione

Con la serata di ieri Radio Trieste ha iniziato la trasmissione di Fiera-selezione; un condensato di notizie, interviste e informazioni a cura della Fiera.

Alla trasmissione partecipano anche Mikeze e Jakeze, per speciale concessione dell'autore e del «Campanon».

Entusiasmo per la televisione

Finita la fase sperimentale, nella cerchia di pochi iniziati, il nuovo prodigio della radio ha conquistato la cittadinanza

Il prodigio della televisione ha conquistato la cittadinanza, suscitando curiosità ed entusiasmo frenetico. Del nuovo progresso della radio a Trieste non s'era avuta sinora, tranne poche eccezioni, che la eco dei successi ottenuti in altre città. Pare persino «un prodigio nel prodigio» che tanti televisori siano entrati in funzione contemporaneamente nella nostra città, nei negozi dei radiotecnici e nei bar, questi ultimi attrezzatisi persino con apposite salette da spettacolo.

Grazie alla Fiera ed alla vasta rassegna della televisione promossa dalla R.A.I., s'è compiuto il miracolo, che anticipa di parecchi mesi il vero e proprio allacciamento di Trieste alla rete nazionale delle trasmissioni televisive. Per la Fiera infatti è stato installato a Monte Radio un impianto provvisorio, che attua il regolare collegamento della nostra città con la stazione di Monte Venda.

Ieri i televisori hanno letteralmente calamitato l'interesse della cittadinanza. Ovunque ce n'era uno in funzione, gli spettatori erano folla, e non soltanto di sportivi per i quali l'avvenimento era particolarmente allettante. Un avvenimento che fa ricordare la prima apparizione degli apparecchi radiofonici con altoparlante, ma che soprattutto è apparso meraviglioso nel Palazzo delle Nazioni della Fiera, dove decine di televisori erano in funzione nei vari stands che occupano l'intero piano riservato all'esposizione della radio.

Un quadro fantastico e un avvenimento appassionante per la coincidenza della trasmissione della telecronaca dell'incontro calcistico Italia-Svizzera. All'emozione del primo contatto con lo schermo è subentrata quella per le vicende, purtroppo sfortunate, della gara che impegnava la rappresentativa nazionale nel campionato mondiale di calcio. La folla in breve s'è immedesimata negli spettatori presenti allo stadio di Losanna, prendendo viva parte all'andamento della partita. A momenti, tanto era nitida e avvincente la telecronaca, pareva proprio d'essere a Losanna e non a Montebello. Uno spettacolo, ripetiamo, meraviglioso, che fa vieppiù attendere con impazienza il giorno, fortunatamente ormai vicino, del normale inserimento di Trieste nella rete della televisione.

Sui diritti casuali

PER LA SISTEMAZIONE DEL PROBLEMA DELLA SEPRAL

L'Unione provinciale del pubblico impiego, aderente al Raggruppamento italiano sindacati lavoratori di Trieste informa, in materia di diritti casuali, che è stata presentata una proposta di legge per la proroga della legge 27 dicembre 1953 n. 948, relativa ai diritti ai compensi dovuti al personale degli uffici dipendenti dei Ministeri delle Finanze, del Tesoro e della Corte dei Conti «sino alla emanazione delle norme generali relative al nuovo trattamento economico degli impiegati dello Stato.

La scegreteria del Raggruppamento italiano sindacati lavoratori di Trieste ha chiesto alla Direzione superiore dell'amministrazione la estensione nella zona della legge 7 maggio 1954 n. 220, riguardante la disciplina della posizione di comando del personale della Se.Pr.Al. temporaneamente distaccato a prestare servizio presso altre amministrazioni statali, nonchè l'equiparazione del trattamento economico a favore della categoria.

Riunione sindacale per il problema del conglobamento

La situazione sindacale ed in particolare l'importante questione del conglobamento salariale, saranno stasera oggetto di una riunione straordinaria dei fiduciari e degli attivisti del Sindacato metalmeccanici della Camera del lavoro. La riunione, fissata per le ore 18.30, avrà luogo nella sede della organizzazione sindacale e vi prenderanno parte i rappresentanti dei lavoratori delle grandi, medie e piccole industrie del settore.

Topi d'auto. Mentre il commerciante udinese Gastone Tomasello, di 37 anni, visitava la Fiera, un ladro ha prelevato dalla sua Topolino, forzando la portiera, due impermeabili e un ombrello. Danni 58 mila lire.

CONFERENZE

✦ Questa sera, alle 20.30, nella sala maggiore dell'Associazione sportiva-culturale Acegat (via Crispi 7) il primario prof. Mario Carravetta terrà la conferenza conclusiva del ciclo scientifico a carattere divulgativo parlando sul tema: «Il principio d'urgenza in chirurgia». Ingresso libero.

✦ Questa sera, alle ore 19, avrà luogo nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore la XXIII seduta dell'Associazione Medica Triestina, con la presentazione di casi clinici: dott. A. Risolo: «Diabete insipido e infezione focale»; dott. Elio Belsasso e dott. R. Nicolini: «Su di un caso di anemia emolitica acquisita»; dott. G. Klugmann: «Su di un caso di anemia di tipo megaloblastico».

✦ Questa sera, alle ore 19.45, nel palazzo della C.R.I. in piazza Sansovino, si terrà la XII lezione del corso di «Igiene mentale» per le infermiere professionali e assistenti sanitarie. Parlerà il dott. Tuvo.

Per gli amici del Seminario

Domani alle 7.30, nella chiesa del Seminario verrà celebrata una S. Messa all'intenzione dei donatori delle Tempora d'estate e di quanti altri hanno comunque aiutato il Seminario diocesano dalle Tempora di primavera in poi.

† Il giorno 16 corr. ci lasciò per sempre il nostro caro

Giuseppe Ivancev

La moglie e i figli ne dànno la triste notizia a quanti lo conobbero.

I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 17.30 dall'Ospedale Maggiore.

La Famiglia non prende il lutto.

Commossi per le onoranze tributate al nostro adorato

Ezio

ringraziamo sentitamente il personale dell'Ospedale Maggiore e in particolare il primario prof. Trevisini, il dott. de Favento, gli scouts del 5.o e del 9.o reparto, i Padri Francescani, gli amici e tutti coloro che hanno partecipato al nostro grande dolore.

Famiglia SICURI

Ricorre oggi il terzo anniversario della separazione terrena dal nostro caro

Erminio Bigot

Ricordiamo l'animo eletto sempre con immutato dolore a chi Lo conobbe ed amò.

La MOGLIE e le FIGLIE

FRIGORIFERI DA Bonifacio FIAT VIA ROMA 20

GioY lava Sangallo

VOCE CONCORDE NEI COMUNI DA CAPODISTRIA A UMAGO

L'inscindibilità delle due Zone riaffermata dagli esuli istriani

«Tutte le soluzioni prospettate in sede diplomatica sono assurde, negatrici dei diritti italiani e contrarie alla storia, all'economia, alla politica»

Compatte rappresentanze dei principali Comuni istriani si sono radunate iermattina nelle varie sedi. L'argomento all'ordine del giorno ha richiamato dovunque gran folla di esuli. Le assemblee erano otto, ma di particolare significato quelle di Capodistria, Isola, Umago e Buie, le città che vengono nuovamente contestate al diritto italiano. La risposta delle assemblee è stata di piena solidarietà con l'iniziativa della Lega Nazionale e della Consulta dei Comuni istriani, nell'intento di elevare alta e dignitosa protesta contro la spartizione del territorio e contro nuovi intollerabili soprusi.

L'assemblea di Capodistria, presieduta dal col. Piero Almerigogna, ha acclamato, dopo una esposizione sulla situazione politica fatta dal membro del C. L.N. Giorgio Cesare e dell'avv. Piero Ponis, un ordine del giorno presentato da Burlini e Cesare. La mozione, discussa lungamente assieme alle due relazioni, dal dott. Della Santa, dal cons. Dalconte, da Venturini, dal prof. Relli, da Decarli, dal dott. Burlini e da altri, è stata approvata con un voto unanime. Essa dice:

«I profughi di Capodistria, riuniti in assemblea generale, prese in esame le proposte di soluzione ventilate in questi ultimi giorni, dopo un'ampia discussione: respingono nettamente qualsiasi piano che implichi la dissociazione del destino della Zona B da quello di Trieste e significhi un abbandono «de facto» degli italiani della Zona B; ricordano che la inscindibilità delle due Zone è stata universalmente riconosciuta ed in proposito si richiamano ai voti del Consiglio comunale di Trieste; rilevano che Trieste, avulsa dalla Zona B, sarebbe non vitale anche se riunita alla Madrepatria, sia politicamente, sia economicamente, ed infine anche dal punto di vista della nazionalità.

«I profughi capodistriani rammentano che l'Italia nella Venezia Giulia ha già dovuto subire ingenti sacrifici di territori e di popolazioni e sostengono che in qualsiasi negoziato internazionale questa realtà dovrà essere tenuta nel debito conto; a parziale riparazione dei sacrifici fu già riconosciuto il diritto dell'Italia a riottenere tutto il T.L.T. I rappresentanti degli istriani indicarono nel plebiscito lo strumento più idoneo per la realizzazione di tale diritto ed i profughi capodistriani oggi ne proclamano ancora la validità.

«L'assemblea dei profughi capodistriani dichiara che tutte le soluzioni prospettate sinora in sede diplomatica sono assurde, negatrici dei diritti italiani e non corrispondenti ad alcun criterio di diritto storico ed etnico, di convenienza economica o di opportunità politica; la assemblea dei profughi di Capodistria chiede pertanto al Governo ed al Parlamento una politica di attiva difesa della Zona B, ispirata ai principi enunciati dai legittimi rappresentanti istriani, ed esige che qualsiasi soluzione del problema di Trieste sia approvata da parte delle popolazioni interessate».

Sono stati poi eletti per l'anno corrente i capodistriani avv. Piero Ponis, fiduciario; dott. Licio Burlini, Vergerio Ranieri e Antonio Lonza, membri del Consiglio cittadino.

Anche l'assemblea di Buie ha avuto, sotto la presidenza del dott. Ramàni, una grande affermazione. Dopo la lettura della relazione, approvata dai presenti, è stato riconfermato in carica il precedente Comitato comunale.

Molto affollata l'assemblea di Isola d'Istria, svoltasi nella sala dell'Edera. Il sig. Bologna ha presentato il consuntivo dell'annata, quindi ha letto una vibrata mozione in cui gli esuli isolani si dichiarano contrari alla spartizione delle Zone e all'idea del T.L.T. «Bisogna rendere giustizia alla città che da nove anni attende l'Italia». La relazione e la mozione Bologna sono state acclamate. Il fiduciario e i membri uscenti sono stati confermati in carica.

Molto affollata anche l'assemblea dei profughi di Umago, svoltasi nella sala dell'Associazione Sportiva Libertas, sotto la presidenza del col. Romano Manzutto. Dopo una relazione su problemi assistenziali svolta dal prof. Coselli, fiduciario riconfermato in carica, e dopo un appello all'unità degli esuli della signorina Lucia Manzutto, ha parlato, interrotto sovente da entusiastici consensi, il segretario del C.L.N. dell'Istria, Ruggero Rovatti. Dopo aver accennato alla grande lotta ingaggiata dagli istriani, «lotta — egli ha detto — che anche se apparentemente vana, ha pur sempre il merito di un'espressione coraggiosa di fede e di volontà», Rovatti è venuto a parlare sul punto attuale del problema di Trieste ed ha indicato tre argomenti che devono formare oggetto di attenzione da parte del Governo nazionale: l'avversione degli istriani all'accettazione italiana di un piano di spartizione; l'inopportunità nel momento attuale di concludere ingloriosamente la questione; la nessuna validità di eventuali statuti per l'autonomia delle minoranze. «Dove c'è Tito — ha detto Rovatti — il scompare anche la maggioranza italiana».

Rovatti ha poi fatto appello al Governo perchè voglia puntare ancora tutte le sue carte sulla formula del plebiscito, che proponga alle nostre popolazioni una scelta la più ampia possibile e voglia rigettare ogni progetto che condanni le italianissime genti della Zona B.

Nella stessa mattinata si sono svolte pure le assemblee di Parenzo, Albona e Pisino, in una atmosfera di caloroso consenso per i fratelli della Zona B.

Con la L. N. nella Sernaglia. Per domenica prossima la L. N. organizza una gita in autopullman per Vittorio Veneto e i laghi di Revine nella Sernaglia. A Conegliano Veneto i partecipanti visiteranno l'Istituto enologico. Prenotazioni all'ufficio viaggi di piazza S. Giovanni 3, tel. 31-914.

FRA GENERO E SUOCERO IN LITE balena d'improvviso un coltello

Motivi di carattere strettamente familiare sono all'origine della scenataccia avvenuta ieri davanti allo stabile n. 203 di via S. M. M. inf., dove abita il tranviere Andrea Nottolini, di 57 anni. Verso mezzogiorno, capitava dal Nottolini il genero Carlo Stropnich, di 33 anni, abitante in via Risorta 5, per fare il punto su una sua faccenda familiare: in questi ultimi tempi, a quanto sembra, tra lo Stropnich e la sua giovane moglie (la figlia del Nottolini) s'era creata un'atmosfera piuttosto pesante, tanto da indurre la donna a rifugiarsi mercoledì nella casa paterna. Per invitarla a ritornare al nido così improvvisamente abbandonato, lo Stropnich s'è recato appunto ieri dal suocero; ma era piuttosto alticcio e, di conseguenza, non ha affrontato il Nottolini con la migliore grazia del mondo.

Conversando piuttosto animatamente (l'animazione, a dire il vero, era tutta dello Stropnich), i due uomini sono usciti dall'appartamento ed hanno continuato a discutere davanti alla casa. Ad un certo punto, lo Stropnich, fuori di sè dall'ira, ha estratto di tasca un affilato coltello, levandolo minacciosamente sul suocero, il quale ha avuto però la presenza di spirito di dargli un colpo sul braccio, facendogli così cadere l'arma di mano.

La scena è stata fulminea: visto disarmato, lo Stropnich si è allontanato precipitosamente. Una ora più tardi, il Nottolini si è presentato in Polizia per denunciare la minaccia di cui era stato fatto oggetto. Alcuni agenti si mettevano alla ricerca dello Stropnich e, verso le 17.30, lo rintracciavano nella sua abitazione di via Risorta 5, dove procedevano al suo fermo e al sequestro del coltello incriminato. Lo Stropnich, ch'era ancora preso dal vino, non ha saputo dare troppe spiegazioni sul suo sconsiderato gesto ed ha giustificato il possesso della pericolosa lama dicendo che gli serve per il suo lavoro. Le giustificazioni non l'hanno però salvato da una sosta in cella di sicurezza, donde uscirà con al suo attivo una denuncia per minaccia a mano armata.

Verso le 8.30, la signora usciva e l'alloggio rimaneva incustodito sino alle 9.20 precise, ora in cui è rincasata la domestica. Per commettere il furto, i ladri non hanno avuto bisogno di forzare serrature più o meno complicate, in quanto hanno potuto facilmente penetrare nell'appartamento da una finestra che s'affaccia sul cortile interno, sopra un terrazzino. I malviventi si sono limitati a rovistare nell'armadio della stanza da letto, da dove hanno asportato cinque lenzuola, due federe e un asciugamano, il tutto per un valore di 15 mila lire.

Si frattura un polso nel giardino dell'ospedale

Recatasi all'ospedale maggiore per visitare un'amica colà ricoverata, Giuseppina Laurencic ved. Gropazzi, di 58 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 203, per poco non ha finito col rimanere nel pio luogo. Verso le 15, salutata la degente, la Gropazzi s'avviava verso l'uscita, quando nell'attraversare il giardino, metteva un piede in fallo e cadeva, riportando la sospetta frattura del polso sinistro. Una donna che la seguiva di qualche passo, Clelia Brizzi ved. Sandrigo, di 32 anni, si affrettava a soccorrerla ed accompagnarla all'astanteria. I sanitari, dopo averle applicato una stecca, l'hanno dimessa con prognosi di un mese.

Diverbio al campo profughi con bastonatura finale

Una lite è scoppiata iersera al campo profughi di Prosecco. Verso le 23.30, l'operaio bulgaro Milko Petrov, di 25 anni, rientrava al campo assieme a due connazionali, con i quali, a un certo punto, veniva a diverbio per una intricata questione riguardante una branda. A un certo punto uno dei due afferrava, sembra, un pezzo di legno e lo sbatteva sulla testa del Petrov, producendogli un grosso ematoma con ferite lacero-contuse alla regione zigomatica e palpebrale sinistra con sospetta frattura dell'osso zigomatico. Con un'autolettiga della CRI di piazza Sansovino, il Petrov è stato poco dopo trasportato all'ospedale e ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

Sfortunatissimo il pittore caduto dalla scala a pioli

Un'autolettiga della CRI è accorsa, poco dopo le 16.30 di ieri, nella latteria di via Laghi 2, dove i sanitari hanno raccolto il pittore Mario Ratini, di 21 anni, alloggiato in via Pondares 5. Poco prima, il giovanotto — che dipende dalla ditta Pino Dealti — mentre raschiava l'intonaco, era caduto dalla scala a pioli, da un'altezza di circa tre metri, riportando la sospetta frattura del medio e dell'anulare sinistro e fratture costali multiple all'emitorace sinistro. Trasportato all'ospedale, l'infortunato è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 25 giorni.

UNA FIUMANA DI POPOLO alla processione del Corpus Domini

La processione del Corpus Domini ha visto rinnovarsi ieri una delle più belle tradizioni popolari, con una solenne manifestazione di fede che ha avuto per cornice la splendida giornata di sole; eccezionale il concorso dei cittadini, particolarmente al rito conclusivo sul colle di San Giusto, svoltosi nella atmosfera suggestiva del tramonto.

Alle 17 la processione si è mossa dalla chiesa di S. Antonio Nuovo, e per oltre un'ora sono sfilate davanti al tempio le associazioni religiose che andavano componendo il lunghissimo corteo. Il Vescovo mons. Santin, recante il Santissimo, procedeva sotto il magnifico baldacchino. Numerosi complessi bandistici, intercalati nella processione, accompagnavano il canto dei fedeli, cui partecipava anche la folla che faceva ala ai lati delle strade. Attraverso via Dante, il Corso, piazza della Borsa, piazza dell'Unità, via Diaz, via Venezian, via S. Michele e via S. Giusto, l'interminabile fiumana di fedeli è giunta sul colle al calar della sera. Commovente è stato il passaggio per il centro cittadino, per la devozione che dai fedeli procedenti nella processione si comunicava alla folla, in un omaggio che — come ha poi rilevato il Vescovo nell'omelia pronunciata a S. Giusto — testimoniava della viva partecipazione della cittadinanza al solenne rito. Testimonianza di fede è stata anche l'esposizione, da tutte le finestre lungo il percorso, di arazzi e drappi che facevano suggestiva cornice ai gonfaloni che i fedeli portavano nel corteo.

A S. Giusto, il Santissimo è stato esposto su un altare eretto all'aperto, e l'adorazione è stata accompagnata da mistiche figurazioni simboliche, diffuse alla massa dei fedeli attraverso altoparlanti e alternate da orazioni e canti corali. Nell'impartire alla folla e alla città la benedizione, il Vescovo ha espresso con commozione la gioia del suo animo per la grande manifestazione di popolo, esaltando la fede di Trieste ed auspicando un avvenire di pace per queste terre.

La salma del cap. Scala giunge oggi a Trieste

Tornano oggi a Trieste le spoglie di un prode soldato caduto per la Patria in Albania: il capitano Giovanni Scala, dell'8.o Alpini, Divisione Julia. I resti dell'ufficiale triestino, caduto nel primo giorno della campagna greca, esattamente il 28 ottobre 1940, sono stati esumati dai cimiteri di guerra, insieme con quelli di migliaia di altri soldati italiani.

La sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Alpini invita tutti gli Alpini a partecipare alle onoranze che saranno rese al Caduto oggi alle 17 al cimitero di Sant'Anna.

LA SETTIMANA VALLECCHI

Cicognani e Spadolini domani al Liceo Dante

La Mostra, organizzata nella Galleria Trieste di viale XX Settembre, in occasione della «Settimana Vallecchi per il libro italiano» si chiuderà domenica sera. In questi giorni in cui è rimasta aperta, essa ha registrato un notevole, continuo afflusso di visitatori, la maggior parte dei quali, giovani o adulti, si è soffermata a lungo accanto ai tavoli, dove sono esposti volumi d'arte e di poesia, romanzi e racconti, opere scientifiche e critiche e libri per ragazzi. Si tratta della produzione di una delle più note case editrici italiane; ma si tratta anche, in piccolo, di un panorama variato dei singoli generi, cosicchè ciascuno ha potuto sfogliare il libro che più lo interessava. In questo senso la Mostra, com'era nell'intento dei suoi ideatori e organizzatori, ha finito con l'esulare dai limiti ristretti di un'esposizione in cui gli oggetti esposti — nel nostro caso i volumi — recavano tutti la medesima sigla editoriale, per offrire l'occasione di un diretto contatto fra il pubblico e i libri, fra i lettori e i nomi di alcuni dei maggiori scrittori italiani, fra gli amatori, i curiosi, gli intenditori di cose d'arte e le perfette riproduzioni contenute nei volumi o, meglio ancora, i quadri di De Pisis, Rosai, Guidi, Campigli e dei triestini Daneo, Devetta, Perizzi, Predonzani e Righi.

Ciò hanno bene inteso le maggiori autorità cittadine e i rappresentanti della cultura triestina che con tanta cortesia hanno acconsentito a far parte del Comitato d'onore: S. E. Mons. Santin, S. E. il Ministro Fracassi, S. E. Vitelli, S. E. Memmo, S. E. Consalvo, il Sindaco ing. Bartoli, il Presidente di Zona dott. Miceli, il cap. Misiei, il dott. Santomaso, il dott. Prestandrea; Giani Stuparich; il prof. Schiffrer, il prof. Fadda, il prof. Sciolis, l'architetto Civiletti, il prof. Rubini, il prof. Bisoffi, il conte Rossetti, il prof. Szombathely, il dott. Mercanti, il dott. Carminelli, l'avv. Borgna.

Nell'ambito della Settimana Vallecchi, domani alle ore 19 avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» in via Giustiniano, l'annunciata doppia conferenza di Bruno Cicognani e Giovanni Spadolini, che parleranno, il primo, su «Quarant'anni di letteratura italiana» e il secondo su «Quarant'anni di cultura e storia italiana».

LA T.V. IN FIERA presenta il "Galatic,,

Un grande servizio alla scienza, allo sport e allo spettacolo è stato offerto particolarmente ieri dagli apparecchi televisivi che, installati in Fiera, hanno offerto alla festosa folla dei visitatori la attesa occasione di assistere all'incontro calcistico Svizzera-Italia. Fra i diversi apparecchi attorno ai quali hanno sostato i tifosi e i curiosi, le generali attenzioni sono state attratte dai televisori «GALATIC» presentati dal Centro Ricerche Industriali TV di Novara della Società Italiana Televisione, che costituiscono il risultato di lunghi studi e l'impiego di una tecnica di primo piano. Gli esemplari dei «GALATIC», esposti nello stand della Ditta Ruggero Rossoni (che ha il proprio negozio a Trieste in Corso Garibaldi 8) si impongono quali autentici gioielli della tecnica moderna per immagini rettangolari tipo cinematografico, perfettamente piene e senza angoli oscuri, basso costo di manutenzione, minimo ingombro, immagini da 40 pollici (cm. 90×67), fino 75 pollici (cm. 127×92). Il ricevitore che tutti attendevano, il modello ideale di classe superiore e nel medesimo tempo il più conveniente è quindi pronto e alla portata di tutti. Nel periodo della Fiera la Ditta Ruggero Rossoni (Corso Garibaldi 8) effettua anche le vendite rateali a condizioni particolarmente vantaggiose.

ORE DELLA CITTA'

★ Con Ordine amministrativo n. 30, è stata nominata la sezione speciale della Commissione di zona per le controversie riguardanti l'imposta di negoziazione e sul capitale delle società estere, così composta: dott. Ezio Arbanassi vicepresidente, Giovanni Dinon, dott. Giuseppe Faccini, Attilio Hilty e Pietro Ive, membri; Guido Jaut, Iginio Koshier, Egone Nice e dott. Antonino Versace, supplenti.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.2, minima 20.1; pressione 1017.3 mb stazionaria, regolare; umidità 52 per cento; temperatura del mare 19.4.

Oggi: S. Marina. — Il sole sorge alle 4.13, tramonta alle 19.59. La luna sorge alle 21.35, tramonta alle 5.50.

Maree: OGGI: bassa ore 4.25, cm. 62 sotto il l. m.; alta ore 11.15, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 16.20, cm. 10 sotto il l. m.; alta ore 22.5, cm. 40 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 5.5, cm. 59 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.30: Attualità scientifiche della BBC; 11.45: Musica da camera; 12.15: Orchestra Nicelli; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Servizio religioso evangelico: L'Assemblea Ecumenica di Evanston per l'unità della Chiesa cristiana; 17.45: Musiche per organo; 18.20: Dalle opere di Beethoven e Weber; 19: Musica d'America; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.30: Parata di stelle; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Bruno Walter; 23: Cantano Ettore e Romano; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Conte; 17.45: Musiche originali per pianoforte a quattro mani; 18: Complesso vocale; 18.45: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani; 19.15: Orchestra Angelini; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Sport e musica; 14: Orchestra Ferrari; 15: Bande militari; 15.30: Orchestra Segurini; 16: Terza pagina; 17: Varietà; 18: Canzoni napoletane; 19: Classe unica; 20: Radiosera; 20.30: Orchestra Kramer; 21: Rosso e nero, varietà; 22.30: Fiamme gialle, documentario.

Bruscamente fu interrotta la lettura della vecchia signora

Seduta su una seggiola accostata alla finestra della propria stanza da letto, Italia Narduzzi in Toso, di 79 anni, abitante al n. 37 del Corso, stava pacificamente leggendo verso le 19.30 di ieri. A un tratto, alle stessa non sa spiegarsi come, perdeva l'equilibrio e si abbatteva pesantemente sui parchetti, riportando nella caduta la probabile frattura del collo femorale destro e la lussazione della spalla destra con probabile frattura del collo dell'omero. Solamente due ore dopo, la vecchia signora si è decisa a far chiamare la CRI. Trasportata all'ospedale, è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di tre mesi.

Un ladro mattutino

Un «topo lampo» ha visitato ieri mattina l'appartamento dell'impiegata Sigfrida Beninger, di 51 anni, al I piano di via Trento 15.

SPETTACOLI

Pieno successo al Fenice della mattinata benefica

Un pubblico molto numeroso è accorso iermattina allo spettacolo cinematografico organizzato al cinema Fenice da un Comitato di signore, a favore del padiglione tubercolotici dell'Ospedale ausiliario di San Giovanni. La proiezione di alcuni magnifici documentari e di brillanti cortometraggi di Walt Disney sullo schermo panoramico ha entusiasmato il pubblico. Sono stati quindi sorteggiati i due ricchi premi abbinati al biglietto d'ingresso. Il primo è stato vinto dalla signorina Sovrana Loredan per l'E.C.A.; il secondo dalla signora Marcella Poillucci, la quale peraltro, con atto gentile, vi ha rinunciato, sicchè è stata fatta un'ulteriore estrazione e il premio è andato al signor Tommaso Longo. Il gesto generoso è stato simpaticamente sottolineato dal pubblico. Il successo della manifestazione è stato lusinghiero e ne va rivolta lode al Comitato organizzatore.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «La scala a chiocciola» con Dorothy Mc Guire, George Brent, Ethel Barrymore. Un film della serie «Grandi ritorni dello schermo».

FENICE. 16.30: Sul grande schermo panoramico: Aldo Fabrizi, Carla Del Poggio in «Cose da pazzi», un film brillantissimo. Ult. 22.

NAZIONALE. 16.30: Arcobaleno delle rassegne. Oggi: «Una rosa bianca per Giulia», con Robert Mitchum, Faith Domergue. Il film della paura. Ult. 22. Prezzi estivi. Cupola aperta.

ARCOBALENO. 16: «Amori di mezzo secolo», in Ferraniacolor. Dopo il grande successo di «Canzoni di mezzo secolo», vedrete «Amori di mezzo secolo», realizzato col concorso di tutti i migliori artisti italiani: S. Pampanini, A. Sordi, Antonella Lualdi, F. Interlenghi, Lea Padovani, A. Checchi. Funzionano i refrigeratori per l'aria condizionata.

AUDITORIUM. 16.30: «La moglie celebre», con Loretta Young, Joseph Cotten, Ethel Barrymore. Un film serie «Grandi ritorni dello schermo». Ult. 22.

ASTRA ROIANO. 16: «Terza liceo», il capolavoro di Luciano Emmer. Grande successo. Ult. 22. Prezzi estivi. Aria condizionata.

FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): Sul grande schermo panoramico in prima assoluta un grandioso film spettacolare: «Il sacco di Roma», con P. Cressoy e H. Remy e masse di altri interpreti. Segue documentario. Domani: «Singapore» con A. Gardner.

CRISTALLO. 16: A grande richiesta: «I conquistatori della Luna», l'emozionante film che precorre la realtà del viaggio nello spazio. Prima visione assoluta. Ingresso lire 100, ridotti lire 80.

GRATTACIELO. 16.30: «Violenza sul lago», Lia Amanda, Erno Crisa, Giacomo Rondinella. Aria refrigerata.

ALABARDA. 16.30: «Canto per te», film musicale gaio e divertente con il celebre tenore Giuseppe Di Stefano e con Helen Remy, Franca Marzi e Carlo Campanini. Prima visione.

ARISTON. 16 (estivo 21): «Lui e lei», il più romantico, sportivo e divertente film Metro, con Spencer Tracy e Katharine Hepburn.

ARMONIA. 15.15: «Festa d'amore», technicolor, J. Crain, D. Anders, D. Haynes. Successo comp. Carilli.

AURORA. 15: «Nuvola nera», con Broderick Crawford e Barbara Hale. Poderosa interpretazione in un avvincente technicolor Columbia.

GARIBALDI. 15.30: «Frontiera indomita», con Joseph Cotten, S. Winters, in technicolor. Prezzi: adulti lire 100, ragazzi 60.

IDEALE. 16.30: Un film duro, spietato ma umano e commovente: «Noi cannibali», in Ferraniacolor, con S. Pampanini. Vietato ai minori.

IMPERO. 16.30: «Le compagne della notte», con F. Arnoul e Pierre Cressoy. Il capolavoro dei film scandalistici. Distr. Fox. Severamente vietato ai minori di 16 anni.

ITALIA. 16.30: «Canto per te», film musicale, gaio e divertente con il celebre tenore Giuseppe Di Stefano e con Helen Remy, Franca Marzi e Carlo Campanini. Prima visione.

MARE. 16: «Moulin Rouge». Il technicolor di John Huston, interpretato da Josè Ferrer, Zsa-Zsa Gabor.

MODERNO. 16: «La lupa», con Kerima, May Britt, Ettore Manni. Vietato ai minori di 16 anni.

SAN MARCO (Ponziana). 16: «La famiglia Passaguai», regia Aldo Fabrizi, con Aldo Fabrizi, De Filippo, Tino Scotti e Nita Dover. Aria condizionata. Ultimi giorni. Prezzi: 80-60.

SAVONA. 15: «Aida», supercolosso a colori, con Sophia Loren e Louis Maxwell. Cantano: R. Sebaldi, E. Stignani e G. Bechi.

SECOLO (S. Giovanni). Chiuso. Domani inizio spettacoli all'estivo con cine e varietà.

VIALE. 16: «La spada e la rosa», uno spettacolo di brio d'avventura e d'amore, di Walt Disney, in technicolor, con Richard Todd e Slynis Johns. Prezzi estivi. RKO.

VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: con «Pippo e le amitre», e «Il tesoro di Pluto», in technicolor, di Walt Disney. Segue «Tarzan sul sentiero di guerra». L. 100.

VITTORIO VENETO. 16: «Sogno di Bohème», Kathryn Grayson, Merv. Griffin. La più bella voce e il più dolce sorriso nel technicolor musicale Warner Bros.

AZZURRO. 16: «Duello al Rio d'Argento», una città arricchita dall'argento, ma distrutta dal piombo avventuroso technicolor con Audie Murphy, Fait Domergue, Susan Cafon. Grandioso Universal. Ult. giorno.

BELVEDERE. 16: «L'isola dell'uragano». E' un'ardimentosa avventura in technicolor con J. Hall e M. Windsor.

MARCONI. 16 (estivo 20.30): «Tzigana», brioso technicolor con J. M. Donato, N. Eddy, G. Sanders.

MASSIMO. 16: «Non cercate l'assassino», film violento, spietato, commovente con John Payne e Evelyn Keyes. Proibito ai minori.

ODEON. 16: «Contro tutte le bandiere», technicolor, con Errol Flynn e Maureen O'Hara.

NOVO CINE. 16: «Accidenti alle tasse», un comicissimo film della Ponti De Laurentis, con Riccardo Billi e Maria Riva.

RADIO. 16: «Nei bassifondi di Los Angeles», appassionante, con Dick Powell e Rhonda Flemming.

VENEZIA. 16: «La ribelle del Sud», technicolor, con G. Tierney ed R. Scott.

CASTELLO DI SAN GIUSTO. 21: «Non c'è posto per lo sposo», con T. Curtis e Piper Laurie.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Ore 20.30 (cassa 20): Un gioiello musicale Metro: «Matrimonio all'alba», con Ezio Pinza e Janet Leigh. Si ripete il primo tempo.

ARISTON ESTIVO. 21: (Si ripete il primo tempo): «Lui e lei», il più romantico, sportivo e divertente film Metro, con Spencer Tracy e Katharine Hepburn.

GARIBALDI ESTIVO. 20.30: «Frontiera indomita», con J. Cotten, S. Winters, in technicolor. Prezzi: adulti lire 100, ragazzi lire 60.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Ingenua maliziosa», con June Allyson, Van Johnson. Metro.

ESTIVO GINNASTICA. 20.45 (Si ripete il primo tempo). «Contro la legge», drammatico con F. Nammi.

PARADISO. 20.15 (cassa 19.30. Si ripete il primo tempo): «Ragazze viennesi», a grande richiesta un indimenticabile technicolor musicale.

ESTIVO PONZIANA. 20.30: «Appuntamento con la morte», J. Mason.

ROIANO ESTIVO. 20.30 (cassa 20): (Si ripete il primo tempo): «L'amante del torero», un travolgente film con Robert Stack.

ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Carcerato», Franca Marzi, Otello Toso.

ESTIVO BROCCHETTA. 20.45: «Arrivano i nostri», con Walter Chiari, Mario Riva, Riccardo Billi, Franca Marzi. Prezzi popolari: adulti lire 60, ragazzi lire 40. Si ripete il I tempo.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle ore 21 con la grande orchestra da ballo Castello di San Giusto.

BOTTEGA DEL VINO. Orchestra dalle 21 nel giardino.

PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dalle 21.30 tratt. danzanti.

Gite e soggiorni

C. S. INTERNAZIONALE. Soggiorni estivi a La Villa (Corvara - Val Badia). Iscrizioni seralmente in sede, via della Zonta 2, telefono 38-600.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica gita a Sella Nevea e salita alla Cima di Terra Rossa. Domani, sabato, inizio servizio «Corriera dei rifugi». Biglietti, programmi e prenotazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240. G.A.R.S. Dal 26 al 29 giugno accantonamento al Passo Sella con salita al Monte Sassopiatto (m. 2955) e al Piz Boè (m. 3151) per la via ferrata delle Mesules. Iscrizioni entro mercoledì 23, in sede.

ASS. NAZIONALE ALPINI. Domenica gita a Sella Nevea in occasione dello scoprimento della lapide ai Caduti della Divisione «Julia». Da Nevea salita al rif. Gilberti. Programma e prenotazioni dei posti in pullman entro oggi presso il negozio SACIS, Corso 24.

ASS. XXX OTTOBRE - SEZ. C.A.I. Con partenza domani nel pomeriggio gita a Misurina e traversata del Gruppo (Passo dei Tocci, Forcelle della Torre, Cadin Deserto e Maraia). Per S. Pietro gita di tre giorni nel Gruppo del Catinaccio. Soggiorni estivi a Solda e Valbruna. Informazioni in sede, via Rossetti 15, telef. 93329.

C.I.S.S. Soggiorni estivi a Camporosso e a Moso di Sesto (San Candido). Iscrizioni seralmente (18-21) in via S. Francesco 4-1, telefono 38415.

F.A.R.I. Soggiorno a San Vigilio di Marebbe. Informazioni e prenotazioni: Palestrina 6, telefono 36-962, dalle 18 alle 20.

MAGNESIA BISMUTATA S. PELLEGRINO VINCE IL BRUCIORE DI STOMACO

CIT - Orario autoservizi

GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15. Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21.
MILANO via Garda, giorn. ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
AMPEZZO - LORENZAGO - AURONZO, giovedì, sabato, dom.
BOLZANO, MERANO, feriale ore 7
SELLA NEVEA - FUSINE, domenica.
TARCENTO - TRICESIMO - LAGO CAVAZZO, domenica ore 7.30; L. 900 andata e ritorno.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - GRAZ, giovedì, sabato ore 7.45.

CIT Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793 - 24-796

Verniciate?

Rivasol SMALTO SINTETICO SOPRAFFINO DELLA RIVALIN Nei migliori negozi

VISITATE LA VI FIERA DI TRIESTE CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

STASERA verranno estratti i seguenti PREMI:

1. STANZA DA LETTO completa offerta dalla Ditta Martingano-Bontempo.
2. SALOTTO MODERNO offerto dalla Ditta Montagnari
3. CASSETTA DI LIQUORI offerta dalla Ditta Stock.

Orario di cassa: 10-13 e 17-23

Igiene interna

liberate dalle scorie le vie urinarie con le compresse di ELMITOLO BAYER

Trieste e l'Istria nell'età napoleonica

POCHI trattati di pace tra potenze belligeranti ebbero effetti così sinistramente duraturi nel tempo come quello di Campoformio, col quale, al termine della prima campagna di Bonaparte in Italia, veniva soppressa la Repubblica di San Marco e smembrato il suo territorio. A Campoformio, Francia ed Austria cancellavano dalla formazione politica d'Europa il millenario Stato veneziano, l'unico nostro nel quale, dopo Roma, l'indipendenza nazionale continuasse ad essere garanzia di libertà alle popolazioni; con conseguenze che non tardarono a manifestarsi tristemente sciagurate, dalla revoca metodica degli statuti comunali che la Signoria aveva costantemente rispettati, alla distruzione dell'unità spirituale veneta, alla separazione, fuori da codesta unità, di destini che Roma e Venezia avevano saldato insieme e che il fondo rissoso del Medioevo non era riuscito a compromettere.

Mentre con la creazione della Cisalpina si accendeva l'illusione di un riscatto protoitalico nella Lombardia da secoli assuefatta al dominio straniero, le provincie venete terrafermiere, venivano virtualmente distratte dal miraggio di tale riscatto e condannate ad una servitù tanto più pesante poichè nasceva in funzione di una opprimente continuità territoriale con l'impero dominante. Quanto ai territori transmarini il Trattato di Campoformio, mentre sottraeva all'Italia di allora e di sempre le isole Ionie, dava praticamente inizio all'assedio etnico delle regioni adriatiche: la Istria costiera e la Dalmazia isolandole in diversi nessi amministrativi e ponendole, nel sistema di questi, alla mercè di un retroterra contro cui premeva da secoli quella spinta slava che la Repubblica di San Marco aveva saputo contenere, sia riducendone alla propria civiltà le avanguardie, sia assorbendole economicamente e militarmente. Napoleone comprese tardi il formidabile errore da lui commesso e pensò di rimediarvi con l'annessione al Regno Italico dei territori già donati all'Austria; il rimedio sarebbe stato indubbiamente producente ai fini della storia futura d'Italia, se l'astro del Còrso non si fosse spento così presto. Alla rovina di Napoleone riprese a far gioco il perfido trattato di Campoformio; e gioca purtroppo ancora, se proprio ad esso possiamo e dobbiamo imputare l'origine delle sorti infauste che seguitano a colpire le provincie rimaste per circa cinque secoli: coste, città marinare, fortezze, isole, le fedelissime di San Marco.

La storia di cotesta fedeltà secolare è ben nota, non solo da quelle successive generali e particolari, più o meno monumentali della Repubblica di Venezia, ma anche dalla stupenda fioritura di documentazioni sbocciata nell'Ottocento e nella prima metà del Novecento per gli studi accurati e per le fatiche indefesse degli scrittori triestini, istriani e dalmati; a ricordare i quali bisognerebbe stendere qui un lungo elenco di nomi illustri, dal Biancini al De Franceschi, dal De Vergottini al Morteani, al Mainati, a Francesco Salata, cara e non dimenticabile figura di maestro, al Tamaro, al Caprin. In questi giorni, nei quali sentiamo più viva e più tormentosamente disperata la passione per l'avvenire delle terre alle quali lo spirito della vendetta non vuol tener conto della lotta durata per centosessant'anni al fine di salvaguardare la propria nazionalità e le proprie tradizioni, esce nella collezione del Le Monnier, di Studi e Documenti di Storia del Risorgimento, diretta da Cesare Spellanzon e Nino Valeri un volume di Giovanni Quarantotti sulle vicende di «Trieste e l'Istria nell'età napoleonica».

Istriano di una nobile famiglia preclara per patriottismo e amore alla causa della italianità, di italianità fervido lui stesso, scrittore di storia ben apprezzato, rara tempra di sereno educatore, Giovanni Quarantotti è largamente noto a quanti fin dai tempi della prima e lontana vigilia del '15 seguirono i movimenti dell'irredentismo giuliano sul terreno fecondo della cultura e nel campo dell'azione. Egli dedica il suo ampio volume alla terra che gli dette i natali, «terra di incessanti lotte, di ardente entusiasmo e di silenziosi sacrifici», pregandole giustizia da Dio e queste parole possono bastare a spiegare e a chiarire il sentimento con cui egli ha dettato il suo libro, anche se poi nella distribuzione dell'abbondantissima materia ami schermarlo dietro le apparenze e la sostanza di una severa obiettività scientifica e di una erudizione che senza essere mai fredda non per questo si prefigge meno la precisione circostanziata e documentata. I motivi per cui in opposizione ad una tendenza prevalente della storiografia istriana egli non ha creduto di staccare Trieste dall'Istria nella narrazione delle vicende di quest'ultima durante l'età napoleonica, sono dall'autore indicati in una chiara premessa ove è spiegato come per ragioni geografiche e sotto intuitivi aspetti ideali e pratici Trieste sia parte integrante dell'Istria, mentre d'altro canto se essa fu al pari dell'Istria interna suddita dell'Austria nei secoli durante i quali l'Istria marittima godette dell'unione d'anima e di corpo alla Serenissima, è appunto nell'epoca napoleonica che Trieste, l'Istria ex austriaca, l'Istria ex veneta e il Friuli goriziano entrarono a far parte del medesimo complesso politico onde poi per merito di reciproci scambi ed influssi si troveranno accomunati nell'anelito verso la libertà.

Secondo il Quarantotti agli anni che intercedono tra la caduta della Repubblica di Venezia e il Congresso di Vienna conviene innanzi tutto rifarsi «per veder chiaro nei successivi atteggiamenti degli italiani di Trieste e dell'Istria ed in specie per ben orientarsi sull'accoglienza da essi fatta alle ideologie democratiche ed antiaustriache, nonchè sul contegno assunto di fronte al risolversi del riformismo italiano settecentesco e del sopraggiunto giacobinismo e bonapartismo nei programmi, indirizzi, e movimenti nazionali e politici che avranno per ultima meta l'indipendenza e l'unità d'Italia». Con ciò egli non intende naturalmente escludere la parte avuta nell'irredentismo italiano e dalmata «dal poetizzato ricordo e dall'indistruttibile rimpianto del dominio veneto» che sempre hanno esercitato, anzi, nell'Istria marittima, con la forza quasi di un mito, una vera ed importante funzione politica. Ma la tradizione di Venezia repubblicana potè colorire di un romanticismo filiale il substrato delle aspirazioni della popolazione dell'Istria costiera, non differenziarne la causa da quella che, dileguata la meteora napoleonica, si affermò attraverso la letteratura e la esigenza liberale nella comune aspirazione separatistica dal dominio straniero e nella lotta diuturna con gli avversari interni ed esterni per la salvezza della originaria nazionalità.

E' evidentemente impossibile riassumere un libro come questo del Quarantotti, o affondarvi le mani per trarne fuori qualche episodio. Non si riassumono quasi quattrocento pagine appoggiate alla non retorica eloquenza dei materiali di archivio, nutrite di una indagine minuziosa che obbedisce ad un apprezzamento logicamente rigoroso dei materiali stessi. In otto parti distinte noi vediamo palpitare i quadri dell'Istria veneta alla caduta della Serenissima e alla occupazione dell'Austria; dell'arrivo dei francesi a Trieste; del primo dominio absburgico; della rioccupazione francese; della partecipazione del Regno Italico; della terza occupazione francese; del conglobamento nelle provincie illiriche; della fine del dominio francese e della restaurazione austriaca. Sulla restaurazione austriaca cala la notte fosca che il sole di Vittorio Veneto disperderà, ahimè, per poco tempo, e tornerà anche più tragica con la straziante realtà delle foibe.

Osserva giustamente il Quarantotti come da lungo tempo si desiderasse di vedere con maggiore chiarezza e certezza in un periodo così movimentato e importante della storia istriano-giuliana. Al lettore egli lascia il compito di istituire, richiamandosi alla attualità storica, un raffronto tra il passato ed il presente e di comprendere quanto vi sia di comune e di parallelo tra ciò che accadde sulle rive orientali dell'Adriatico dopo il crollo (l'uccisione, io direi) della Repubblica veneziana e la situazione in cui vennero a trovarsi gli italiani della Venezia Giulia dall'8 settembre 1943 fino alla creazione del cosiddetto «territorio libero» di Trieste. Si vorrebbe che lettori capaci di adempiere a tale compito fossero quegli uomini della diplomazia mondiale i quali come già Bonaparte e l'Austria a Campoformio, subordinano oggi alle proprie concezioni per non dire ai propri interessi contingenti i sacrosanti diritti di popoli, sanciti dalla natura e dalla continuità infinita delle generazioni. Forse un poco di luce scenderebbe sulle trattative che gli italiani seguono con vigile ansia.

La «Storia di Trieste e dell'Istria nell'età napoleonica» indipendentemente dal suo alto valore intrinseco che afferma ed illustra la personalità di chi ha potuto scriverla, resterà in ogni caso come una incancellabile testimonianza dei legittimi fondamenti morali delle aspirazioni di una gente che forte del proprio diritto ha saputo per esso eroicamente superare, fino ad ora, il moto e la sequela delle secolari oppressioni straniere.

GINO DAMERINI

L'AMBASCIATORE AMERICANO A ROMA, SIGNORA CLARA BOOTHE LUCE, E IL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO ON. SARAGAT ALL'INAUGURAZIONE DELLA «MOSTRA ATOMICA» CHE ILLUSTRA I BENEFICI DELL'ENERGIA NUCLEARE AL SERVIZIO DELLA PACE

NON E' PIACIUTO AI CILENI il «giustizialismo» di Peron

Il viaggio a Santiago del capo dei «descamisados» - Sconfitta dai dollari la retorica peronista - Il martirio di Evita

Buenos Aires, giugno

«Nuestros Vecinos Justicialistas» (di Alessandro Magnet, Editorial del Pacifico, Santiago del Cile) è il titolo di un libro che ha avuto un successo così notevole, da raggiungere in pochi mesi la quarta edizione, cosa insolita per un'opera sudamericana. Magnet è cileno e pertanto i suoi «Vicini giustizialisti» sono gli argentini di Peron. In Argentina il libro circola clandestinamente ed è letto con avidità, soprattutto perchè qui interessa conoscere l'opinione degli altri sul peronismo prima, e sul paese poi. E' da dire che nessun argentino oppositore sarebbe riuscito a scrivere una opera così serena, misurata e efficace. Alessandro Magnet, che è giornalista, si è curato di raccogliere un'informazione di prima scelta ed ha avuto il buon gusto di non rendere tributo al pettegolezzo. Ne è risultata, dunque, una rassegna compiuta ed efficace del problema argentino, ben al di là della contingenza momentanea del peronismo, del recente tentativo di attrarre nella sua orbita il Cile, e dello smacco sofferto. E' un libro, insomma, assai più illustrativo e durevole del violento libello scritto anni fa a Montevideo dall'esiliato Sanmartino o della feroce raccolta di documenti antiperonisti di indubbia gravità compiuta l'anno scorso nella stessa Montevideo da un altro esiliato, il radicale Silvano Santander.

Magnet prende le mosse di lontano, in un breve capitolo introduttivo, e rievoca la strana storia dei rapporti storici fra l'Argentina e il Cile, riassunta in questa icastica sentenza: «Si rispettano, ma non si amano». Una ben costruita e costruttiva collaborazione fra i due paesi è annoverata nelle sfere responsabili di Buenos Aires e Santiago come un fatto altamente desiderabile e pertanto inevitabile in un futuro che non dovrebbe essere troppo lontano. Le due economie, in certo modo, sono complementari, e assai più lo saranno fra alcuni decenni se l'Argentina, alla quale Magnet riconosce un primato di ricchezze e di energie realizzatrici nel continente meridionale, riuscirà a concretare quei piani industriali che nell'ultima generazione hanno avuto una spinta promettente, anche se disordinatamente accelerata dall'impaziente Peron.

E' stato su questa premessa che il capo dei «descamisados» improvvisò l'anno scorso il famoso viaggio a Santiago obbedendo anche all'allettante circostanza dell'elezione a presidente del Cile del generale Ibanez, già ospite di Peron a Buenos Aires e propugnatore nel suo paese di una specie di giustizialismo. Ma il peronismo ha tra i suoi difetti quello di trasferire in campo demagogico anche la difficile sottile diplomazia dei sudamericani, che ha alla sua radice la cerimoniosa sensibilità dei «conquistadores» spagnoli e la scontrosa diffidenza degli interminabili parlamenti delle ormai scomparse tribù indiane. Fu così che Peron, Borlenghi, Mendè e il rumoroso seguito della nuova aristocrazia proletaria argentina in maniche di camicia e bretelle multicolori, si presentarono all'attonita platea con la delicatezza di una mandria di bufali in un mercato di stoviglie, e ne risultò non solo una deprecabile reazione dell'opinione pubblica di Santiago da allora in poi decisamente avversa alla progettata intesa, ma persino la sconfitta elettorale di Ibanez, nelle elezioni immediatamente susseguenti alle giornate cilene dei giustizialisti.

Prese le mosse dallo stato attuale dei rapporti argentino-cileni, Magnet si addentra in un esame profondo e obiettivo del peronismo, al quale non nega il merito di avere immesso nella vita politica nazionale nuove masse sottoproletarie, che hanno indubbiamente elevato il proprio livello di vita, in attesa che il tempo compia l'opera di maturazione sociale e intellettuale necessaria a elevarle. Peron ha per tal modo realizzato un assunto che presto o tardi si sarebbe dovuto compiere, ma che egli ha più presto attuato.

In questa rassegna, occupa un posto importante l'esame della politica estera giustizialista e delle mosse intraprese per assicurare al peronismo — mediante una preventiva preparazione penetrante per sfruttare le divisioni ideologiche dei paesi confinanti — l'egemonia sugli Stati che circondano il basso ventre dell'immenso mondo brasiliano, sulla falsariga degli ambiziosi e assurdi piani militareschi, progettati durante la decorsa guerra, quando l'hitlerismo sembrava vittorioso. L'Argentina ha dedicato molte energie a quei progetti di vasta portata, senza però raggiungere alcun risultato concreto. Ovunque, oggi, urta contro la diffidenza dei suoi vicini e contro l'insuperabile forza del dollaro, che può offrire alle masse boliviane, cilene e paraguayane argomenti ben più concreti delle accese tirate nazionaliste degli agit-prop della C.G.T. argentina.

Eva Peron, scomparsa da ormai due anni, ma ispiratrice permanente dell'ideologia giustizialista, non poteva mancare in quest'ammirevole sintesi storica dell'Argentina moderna.

L'agonia di Evita, su cui pesa ancora il mistero imposto dalla situazione politica, è ricostruita con un'efficacia descrittiva che nulla perde dalla sua brevità.

«Il traffico venne deviato dalle strade adiacenti alla casa dove Evita agonizzava. In quel silenzio, pieno di sussurri, di scalpiccii di gomma che circonda i malati gravi, le sue urla facevano agghiacciare il sangue. Per giorni e giorni le avevano iniettato morfina, ma quando cessava l'effetto della droga il dolore faceva urlare di spasimo la povera donna, martirizzata da un cancro generale progressivo. Quando si riteneva che il suo stato le consentisse di ricevere visite, il Ministero, collegialmente riunito, si raccoglieva al letto dell'illustre ammalata. A volte, dietro la porta dell'anticamera, i Ministri potevano udire le sue grida raccapriccianti. Altre volte, la «Signora» poteva riceverli e allora dovevano rimanere a lungo accanto al suo letto, sopportando senza batter ciglio il terribile fetore che si sprigionava dal corpo canceroso. Solo Peron le si avvicinava con una maschera da operazioni — per prescrizione medica — le dicevano. Quel dramma durò un'eternità. Nei brevi intervalli di lucidità, Eva Peron continuava a occuparsi degli affari del paese. Negli ultimi momenti in cui ebbe coscienza, Eva chiamò a sè il Ministro dei Lavori Pubblici, per discutere con lui le linee generali e l'ubicazione che si doveva dare al suo monumento».

Così finì la vita mortale di Eva Duarte de Peron, ma il suo epilogo non è ancora stato scritto.

MARIO DIAZ FERRARI

SETTE SETTIMANE NELLA RUSSIA DI MALENKOV

Anche i barbieri partecipano alla mistica dei piani quinquennali

L'inumana politica del Cremlino: mentre il popolo chiedeva pane, vestiti, scarpe, si costruivano invece dighe, canali, fabbriche - Sta nell'immensità del mercato russo la spiegazione degli imponenti risultati conseguiti

4.

ERO preparato a trovare la Russia in pieno sviluppo economico. Tutti sanno che i Soviet hanno organizzato un esercito cospicuo e bene attrezzato. Anzi, proprio perchè esso ci preoccupa parecchio, stiamo facendo un grosso sforzo di riarmo. L'industria sovietica fabbrica ottime armi, carri di assalto che hanno dimostrato in Corea e altrove la loro potenza, aeroplani Mig assai apprezzati dagli aviatori americani ed eguagliati solo dai Sabre. I russi hanno per di più scoperto, non sappiamo se per merito loro o delle spie, la bomba atomica e la bomba H, che oggi possono fabbricare. In trentacinque anni l'Impero dei Soviet è diventato la seconda potenza industriale del mondo e la prima d'Europa. La rivoluzione industriale è stata in Russia più rapida che nel Giappone e nella stessa Germania.

Stalin piange

Quando saranno terminate le dighe che sono in costruzione e di cui ho visto le moli impressionanti, i Soviet disporranno di 162 miliardi di kw., cioè di un'energia pari all'incirca a quella di tutta l'Europa occidentale (176 miliardi di km.). Vent'anni fa le autorità sovietiche mi mostrarono con fierezza la diga di Dnjepropetrovsk. Durante l'avanzata tedesca Stalin in persona, in omaggio alla tattica della «terra bruciata», ordinò di farla saltare in aria. Si narra che quel giorno il dittatore scoppiasse in singhiozzi. Era la più bella realizzazione tecnica del regime. Stavolta il direttore dell'officina di Saporoze mi ha fatto visitare di nuovo la diga, interamente ricostruita dopo la guerra (la diga sorge vicino alla fabbrica). Dopo di che disse: «Questa sarà, domani, la più piccola diga dell'URSS».

Mi avevano parlato degli sconvolgimenti in corso nelle lontane repubbliche dell'Asia, in sei delle quali una popolazione di 17 milioni di abitanti poteva consumare tre volte più elettricità dei 160 milioni di abitanti del Vicino Oriente, della Turchia e del Pakistan.

L'8 agosto 1953, Malenkov dichiarava al Soviet Supremo: «Nel 1958 avremo prodotto più di 38 milioni di tonnellate di acciaio, cioè più del doppio che nel 1940; estratto più di 320 milioni di tonnellate di carbon fossile, cioè il 93 per cento di più che nel 1940, e più di 52 milioni di tonnellate di petrolio, cioè il 70 per cento di più che nel 1940; fornito più di 16 milioni di tonnellate di cemento, cioè poco meno del triplo del 1940. La produzione dell'industria chimica sarà stata triplicata rispetto al 1940, e quella delle macchine e delle attrezzature sarà aumentata 3,8 volte».

Dicevo dunque che prevedevo di trovare l'U.R.S.S. in pieno sviluppo economico. Lo spettacolo al quale ho assistito nelle immense regioni che ho attraversato ha superato le mie previsioni. Il Governo sovietico vuol fare il paradiso in terra colmando le aspirazioni dell'homo economicus. Tutta la sua attività mira a migliorare la situazione economica e sociale, ed esso mette l'uomo intero, implacabilmente, al servizio di questa ambizione. Quando parlava dell'espandersi delle facoltà fisiche e intellettuali dell'uomo, Stalin diceva freddamente che si trattava soltanto di favorire l'aumento dei rendimenti industriali.

Avverto che alcune cifre che ho citato or ora sono desunte da relazioni ufficiali: sappiamo che bisogna far la tara della propaganda nei documenti sovietici. Ho letto, tuttavia, tanto a Mosca quanto in Belgio, numerosi studi di osservatori occidentali: alcuni mettono in dubbio le cifre citate dai capi sovietici, ma soltanto per avvertire che le previsioni non si realizzeranno interamente bensì nella misura dell'80 o del 90 per cento.

Allorchè, recentemente, comunicavo queste impressioni ad alcune personalità americane, esse non mostrarono scetticismo nè sorpresa: «Se continuano con questo ritmo — osservai — ci raggiungeranno». Ciò dicendo, pensavo al Belgio e al suo angusto mercato; i miei interlocutori credettero che alludessi anche agli Stati Uniti, e ripeterono: «Sì, se continueranno così, ci raggiungeranno».

Io, però, non lo credo. Durante un recente viaggio negli Stati Uniti sono stato nuovamente impressionato dal prodigioso sviluppo di quel Paese, superiore di molte e molte lunghezze a quello dell'U.R.S.S. Se dunque riferisco quell'apprezzamento, è solo per mostrare che persone più qualificate di me riconoscono i progressi fatti dall'Unione Sovietica, e che anzi le loro valutazioni superano le mie.

Sapiente propaganda

Ufficialmente e apparentemente, una sola mistica anima il cittadino sovietico: quella dei piani quinquennali.

Un amico residente nell'U.R.S.S. mi diceva che il suo parrucchiere gli aveva chiesto di andare più spesso a farsi radere e tagliare i capelli. Il figaro voleva così aumentare la sua produttività e partecipare a modo suo all'aumento dei rendimenti. La stessa richiesta gli aveva fatto un libraio, anch'egli desideroso di vantare migliori risultati di gestione. La mistica dei piani è sapientemente suscitata e coltivata. Nelle pubbliche piazze, nelle stazioni, nei parchi di cultura, nelle scuole sono stati collocati immensi cartelloni che indicano gli obiettivi dei piani quinquennali e i risultati già raggiunti. Da notare che questi dati sono sempre forniti sotto forma di indici di accrescimento, così da far risaltare il dinamismo dell'economia sovietica.

I progressi sono meno appariscenti a Mosca e a Leningrado, città che non riescono a rispondere ai bisogni di coloro che vi sono affluiti negli scorsi anni, e dove la crisi degli alloggi ha una gravità evidente. Mai nessuna città è stata più tentacolare di queste. La loro popolazione è triplicata in venticinque anni. L'industrializzazione ha avuto nell'U.R.S.S. gli stessi effetti che da noi. Milioni di contadini, attratti dagli alti salari, scoraggiati dal formarsi dei kolkhoz nelle campagne o più semplicemente «requisiti», hanno abbandonato la terra.

Mancano gli alloggi

Ora è chiaro che nè Leningrado nè Mosca hanno il triplo di alloggi del 1927. Anzi, devastate dalla guerra — Leningrado fu bombardata senza interruzione per due anni — hanno meno alloggi che nel 1920.

I miei interlocutori sovietici non hanno nascosto che la situazione è catastrofica. Mi hanno detto ch ci sono ancora migliaia di tuguri, a Mosca a pochi passi dal Cremlino e a Leningrado nelle vicinanze della Neva. Avevo visto quei tuguri vent'anni fa, li ho visitati di nuovo ora. Hanno aggiunto che non si possono demolire simili catapecchie fintantochè non saranno costruiti alloggi nuovi. Questo è il motivo delle centinaia di cantieri edilizi che si vedono alla periferia delle più grandi città russe. I competenti dicono che gli abitanti dei tuguri non lasceranno tanto presto le stanze in cui vivono ammucchiati a quattro a quattro o anche a sei a sei.

Di conseguenza chi sta al centro di Leningrado o di Mosca non sente battere il polso economico della Russia sovietica. A Mosca l'attenzione è attratta soltanto dalle stupefacenti stazioni della ferrovia sotterranea rivestite di marmo — le più sontuose del mondo — e dalla gigantesca università che fu inaugurata durante il mio soggiorno. Sono realizzazioni di carattere spettacoloso come debbono presentarne i regimi totalitari.

Il dinamismo del popolo russo si misura meglio in provincia. Certi spettacoli sono impressionanti. Immaginatevi Stalingrado, quasi cancellata dalla carta geografica nel 1943, oggi trasformata in un grandioso cantiere. Pensate alla Torre di Babele di Breughel il Vecchio, e avrete un'idea di questa città dove si costruiscono simultaneamente quattrocento giganteschi edifici e dove sono in azione quattrocento gru che dominano un ammirevole paesaggio urbanistico, dai parchi numerosi, dalle ampie arterie ornate di alberi e di fiori.

Ho navigato sul canale Don-Volga. Ne ho visto le potenti chiuse, le profonde trincee, gli immensi specchi d'acqua, e non ho trovato nei miei ricordi di viaggio nulla di comparabile. Ricorderò ancora le zone di rimboschimento sparse in tutto il Paese, le vaste foreste piantate con lo scopo di fertilizzare la terra che fu disseccata nel passato dai venti caldi. Non c'è una città fra quelle che ho visitate dove non mi abbiano mostrato qualche cosa di nuovo: una diga, un'officina, un teatro, un cinema, un parco di cultura, degli stabili per abitazione. Tanto che un giorno, attraversando con me una città dove non vedevamo ancora nessun cantiere, il mio compagno di viaggio esclamò: «Ma qui bisogna cambiare il Soviet locale!»

Perchè sono così impressionanti le realizzazioni sovietiche? Nel 1917 l'U.R.S.S. era ancora un Paese insufficientemente sviluppato. Durante i successivi piani quinquennali tutti gli sforzi dei dirigenti si sono concentrati sugli investimenti. Fu la politica di Stalin, il quale non smetteva di dire e di ripetere che bisognava «dare la priorità alla produzione dei mezzi di produzione».

Fu una politica quasi inumana: mentre il popolo chiedeva pane, vestiti, scarpe, il dittatore rosso costruiva dighe, canali, fabbriche, macchine per fare macchine, e teneva sul piede di guerra un esercito colossale al servizio della sua politica di aggressione.

Il Belgio fece la sua rivoluzione industriale nel XIX secolo e al principio del XX. Fu in quell'epoca che noi costruimmo dighe e fabbriche, scavammo canali e iniziammo lo sfruttamento dei giacimenti di carbone, tracciammo strade e linee ferroviarie. Quando oggi noi dedichiamo miliardi alla riattrezzatura delle miniere di carbone, all'elettrificazione delle ferrovie e alla ripavimentazione delle strade, questi lavori attirano meno l'attenzione, eppure sono altrettanto utili. Pure è vero che se si dovesse cambiare il Consiglio comunale in ciascun paese del Belgio che manchi di un cantiere di lavoro, ci sarebbero parecchie elezioni in prospettiva!

Quando dico che nel 1917 l'U.R.S.S. era una zona depressa, non intendo affatto affermare che prima dell'avvento dei Soviet nulla fosse stato fatto in Russia e che il Governo degli zar non abbia favorito lo sviluppo del Paese.

Quasi tutte le città che ho visitate furono costruite dagli zar, e i principali monumenti datano dal loro tempo. Per lussuose che siano le stazioni della sotterranea e la nuova università, il fascino e la bellezza di Mosca derivano sopra tutto dal Cremlino, che fu costruito dal Quattrocento in poi. Così pure tutti i monumenti di Leningrado — l'Ammiragliato, la cattedrale di S. Isacco, lo Stato Maggiore, il Santo Sinodo, San Pietro e Paolo — sono opera di Pietro I e dei suoi successori. Quantunque sia assai fiera dell'Ordine di Lenin e dell'Ordine della Rivoluzione di cui è stata insignita, Leningrado è rimasta Pietroburgo. Lo riconobbe implicitamente la guida dell'Inturist che mi accompagnò nella visita della città, allorchè arrivati che fummo all'estremità della Prospettiva Stalin, la strada nuova che porta al palazzo dei Soviet, mi disse: «Volevamo fare di questa piazza il cuore della città, ma non ci siamo riusciti». Il palazzo dei Soviet rimarrà probabilmente ancora per un pezzo alla periferia della città, il cui centro è, oggi come ieri, la mirabile statua di Pietro I, opera del francese Falconet, che s'erge fieramente di fronte alla Neva, schiacciando un serpente sotto i piedi di un corsiero, simbolo di tutte le difficoltà che quel re debellò.

All'indomani della rivoluzione le autorità sovietiche si rifiutarono di riconoscere i debiti dell'antico regime verso l'estero. Per questa ragione numerosi Governi stranieri, fra i quali il nostro, non vollero per lungo tempo riconoscere il nuovo regime. Allo stesso modo, appena arrivate al potere, le autorità sovietiche si impadronirono di tutte le terre, di tutte le fabbriche, di tutte le imprese nazionali ed estere, senza versare indennità di sorta ai legittimi proprietari. Fu così che all'indomani della rivoluzione il risparmio belga perdette tre miliardi e mezzo di franchi oro, cioè più di mille miliardi di lire attuali.

Il lavoro coatto

Così il Governo sovietico ha il vantaggio di non avere nessun debito all'estero, di non dover pagare nè rendite, nè interessi, nè indennità, nè dividendi, e di poter utilizzare tutti i suoi redditi agricoli e industriali in nuovi investimenti. Di più, esso dispone della mano d'opera dei campi di concentramento e dei campi di prigionieri tedeschi.

Vent'anni fa visitai la prigione di Lefortovo, quella in cui pare sia stato rinchiuso Beria prima della sua fucilazione. Questa volta non ho avuto occasione di rifare la stessa visita. Non l'ho neppur chiesto, sapendo che se la domanda fosse stata accolta mi si sarebbe accordata una visita guidata, che non mi avrebbe permesso di concluder nulla. Ma il solo fatto che la recente amnistia abbia ridato la libertà a circa un milione e mezzo di detenuti è un indizio sufficiente della quantità di uomini che debbono trovarsi ancora dietro i reticolati.

Sarebbe tuttavia un errore spiegare con questi soli elementi lo sviluppo dell'U.R.S.S. Il ripudio del debito estero, la nazionalizzazione dei beni stranieri sono probabilmente intervenuti in modo limitato. I prigionieri tedeschi hanno ricostruito soltanto una parte di ciò che era stato distrutto durante la guerra. Non bisogna neppure esagerare il rendimento della mano d'opera dei campi di concentramento. Osservatori obiettivi ritengono a Mosca che l'amnistia non sia stata accordata per scopi umanitari ma per un calcolo economico, poichè il rendimento dei lavoratori «liberati» è superiore a quello degli schiavi.

La vera ragione dello sviluppo economico dell'U.R.S.S. è un'altra: è l'immensità del suo mercato. Essa ignora qualsiasi problema di materie prime. Non si può concepire un più vasto serbatoio di mano d'opera. Quel che era vero ieri per un Paese di 210 milioni di abitanti è ancora più vero oggi che l'U.R.S.S. è in certo modo saldata agli Stati satelliti e alla Cina comunista. Entro queste frontiere circa un terzo della umanità compra e vende!

L'immensità del mercato interno spiega in gran parte lo sviluppo economico degli Stati Uniti. Non c'è nessuna ragione perchè non accada lo stesso nell'U.R.S.S.

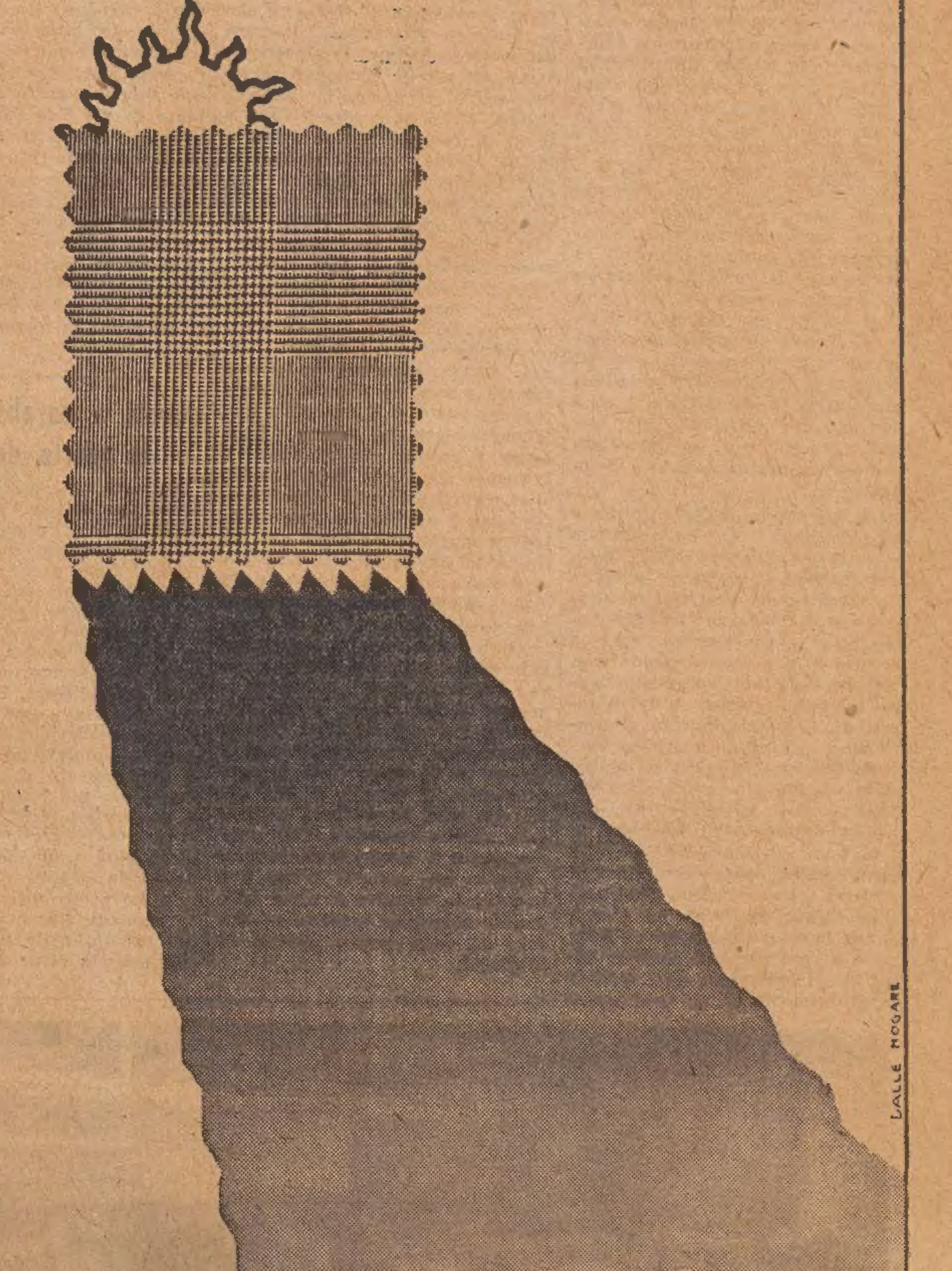
Non si stupisca perciò il lettore se una delle conclusioni che io trarrò da questa inchiesta sarà l'imperiosa necessità, per noi, di fare l'Europa, se non vogliamo finire col dipendere da uno dei super-Stati che si contendono l'egemonia del mondo.

Tra il dinamismo sovietico e il progressismo americano non c'è posto per la nostra decadenza.

RAYMOND SCHEYVEN

Copyright Raymond Scheyven e «Giornale di Trieste». Riproduzione vietata.

ANNUNCIATRICI DELLA TELEVISIONE DI VARI PAESI EUROPEI HANNO PARTECIPATO A LONDRA A UN PROGRAMMA TV PER L'«EUROVISION». NELLA FOTO LE ANNUNCIATRICI DELLA SVIZZERA, OLANDA, BELGIO, ITALIA (FULVIA COLOMBO) E DELLA GERMANIA



LANEROSSI

TESSUTI ULTRALEGGERI

Fresca ombra per l'estate

Milano - Via Pirelli 14

UNA IMPONENTE REALIZZAZIONE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

L'Istituto di chimica applicata

Sale per lezioni, un'aula con 210 posti a sedere, laboratori - Modernissime attrezzature scientifiche e didattiche - Collaborazione tra ricerche universitarie e produzione industriale

Da qualche tempo, senza cerimònia ufficiale, è entrata in piena attività la nuova sede dell'Istituto di chimica applicata dell'Università degli studi, la cui costruzione era stata progettata già nel 1942 ed è stata di recente portata a termine. Il nuovo fabbricato, nel quale ha sede l'Istituto, sorge dietro il monumentale edificio universitario ed è una costruzione di severa architettura funzionale che, per certi caratteri di razionalità, ricorda l'edilizia industriale, nobilitata però dall'espressione artistica del progettista architetto Umberto Nordio. Per quanto riguarda la sua specifica funzionalità, essa è stata ideata in tutti i particolari dal direttore dell'Istituto, prof. Domenico Costa, che con tenacia ha portato a termine l'importantissima opera, superando ogni difficoltà.

La spesa affrontata per la costruzione e l'allestimento di questa nuova sede dell'Istituto di chimica applicata si aggira sulla non indifferente cifra di mezzo miliardo di lire, di cui — si noti — la metà circa è stata impiegata per l'acquisto dell'attrezzatura scientifica. Nell'edificio, che è stato costruito secondo un piano ben definito e avendo presente le diverse attività a cui ogni singolo ambiente era destinato, sono stati sistemati i laboratori di chimica applicata, di chimica industriale, di metallurgia e di metallografia e inoltre il Museo tecnologico e merceologico che raccoglie campionari, modelli, schemi di produzione e di lavorazione di tutti i materiali che interessano l'insegnamento tecnico e merceologia. Per analogia di impianti, accanto alla chimica applicata è stato sistemato anche l'Istituto di merceologia, che ha anche un suo ingresso separato verso il lato esterno dell'edificio.

La parte più spaziosa della costruzione, che ha un volume complessivo di circa 26 mila metri cubi, accoglie una modernissima aula con 210 posti a sedere, un'aula per lezioni meno frequentate con trenta posti, un grande laboratorio per le esercitazioni di chimica applicata e industriale con quaranta posti di lavoro per studenti, una serie di stanze con apparecchi speciali per le stesse esercitazioni, nonchè un laboratorio di minore capacità per le esercitazioni di merceologia riservato agli studenti di economia e commercio.

Le aule e i laboratori per gli studenti sono dotati di impianti di ventilazione meccanica e di erogazione di aria condizionata e sono di aspetto molto confortevole e curati in ogni particolare per quanto si riferisce all'arredamento, che è stato studiato in base a particolari principi di razionalità. Il rimanente dell'Istituto, isolato dal movimento della massa studentesca (l'Istituto è sempre frequentato e lo è stato specialmente in quest'ultimo periodo di esami), diviso in sezioni, è costituito da piccole e tranquille stanze di lavoro, riservate agli studenti che elaborano tesi di laurea sperimentale e ai componenti il corpo insegnante per le ricerche scientifiche sperimentali.

Il prof. Costa ci ha fatto presente che il complesso ordinamento dell'Istituto ed i problemi tecnici degli ambienti di lavoro sono stati studiati, ed alcuni originalmente risolti, dopo una visita da lui compiuta nei più moderni Istituti similari in Italia e all'estero, spingendosi sino a Stoccolma e alla celebre Università di Uosala, dove di recente è stato costruito il padiglione dei laboratori diretti dal prof. Tiselius, vincitore del Premio Nobel: «Noi non abbiamo l'illusione — ha detto il prof. Costa — di aver realizzato una grande opera: chi conosce anche superficialmente le esigenze di spazio e di mezzi di un Istituto di ricerche nel campo delle scienze applicate, deve ammettere che, pur avendo l'Istituto di Trieste il merito di corrispondere ai più moderni concetti dell'igiene dei laboratori e dell'organizzazione universitaria, esso è non più che sufficiente alle esigenze presenti e di un immediato futuro del nostro Ateneo e della nostra città».

Già sin d'ora, molto cospicua e modernissima è l'attrezzatura scientifica e didattica dell'Istituto, che dispone di mezzi di indagine di recentissima costruzione e di notevole importanza: bisogna naturalmente considerare che la scienza è in continua rapida evoluzione e che nuovi strumenti sono sempre necessari. Nei laboratori di chimica applicata si continuano, con nuove possibilità sperimentali, gli studi già iniziati nella vecchia sede, sulle autocombustioni e le autoaccensioni, che hanno destato vivo interesse al Congresso nazionale di chimica pura e applicata recentemente svoltosi a Genova. Tali studi possono fornire materiale molto utile alle locali società di assicurazione e di navigazione. Inoltre, negli stessi laboratori, sarà iniziato lo svolgimento di un programma di ricerche nel campo della chimica del petrolio, ancora poco coltivata in Italia.

Il laboratorio di metallurgia e metallografia, che è uno dei meglio dotati in Italia, eseguirà indagini con particolare riguardo ai problemi naval-meccanici. Nei laboratori di chimica industriale si eseguono, fra l'altro, studi di attualità sull'impiego industriale delle resine sintetiche scambiatrici di ioni e di elettroni. Come si vede, insomma, gli studi che si compiono quotidianamente in questo Istituto universitario sono strettamente connessi con gli orientamenti attuali delle industrie che hanno un maggiore sviluppo nella nostra zona.

La biblioteca specializzata dell'Istituto, molto ricca di periodici scientifici e aggiornata di opere fondamentali, è già a disposizione degli studenti e degli studiosi che desiderano frequentarla, ed è ospitata in un ambiente molto confortevole. Una illustrazione separata merita il Museo tecnologico, che occupa tutto il piano superiore dell'edificio, ove è attualmente in corso la sistemazione del prezioso materiale raccolto in trenta anni di lavoro e salvato da ogni tentativo di distruzione durante e dopo la guerra. Ma è questa del Museo un'istituzione di notevole interesse cittadino, sulla quale ci riserviamo di trattare più ampiamente al momento opportuno, quando cioè essa verrà aperta al pubblico.

Procedendo nella nostra visita a questo Istituto universitario, sempre meglio ci rendiamo conto della sua importanza non solo dal punto di vista didattico e scientifico, ma anche da quello pratico: con la sua realizzazione è stato infatti compiuto un passo decisivo per quell'avvicinamento tanto necessario fra la ricerca scientifica e la produzione industriale, giustamente auspicato dagli scienziati e dai tecnici di tutto il mondo (ed è questa una collaborazione che ha già dato e dà importantissimi frutti in Germania e anche in America).

Al termine della visita, il Direttore ci fa notare che tutto questo complesso non è frutto di una improvvisazione ma deriva da una lenta maturazione ed evoluzione di un progetto che risale al 1925. In quell'epoca, in cui l'economia triestina tendeva ad orientarsi più che per il passato verso la produzione industriale, si manifestò la necessità di avere in Trieste un istituto adeguatamente attrezzato, atto ad impostare e risolvere problemi di carattere applicativo industriale. Un primo progetto per un tale laboratorio di carattere universitario venne presentato dal prof. Costa al Rettore di allora. In quel tempo a Trieste esisteva quale unica Facoltà universitaria quella di economia e commercio ,e in questa il progetto non ha potuto trovare realizzazione. Più tardi, nel 1938, quando sotto il rettorato del prof. Udina venne concessa a Trieste l'Università con le sue facoltà di tradizione e l'ingegneria, il progetto rielaborato, ampliato ed aggiornato, rispetto a quello originale, venne ripresentato. Questa volta esso venne preso in considerazione dal rettorato e dalle autorità ministeriali che assicurarono il finanziamento per la costruzione di un apposito padiglione su di un terreno di via Fabio Severo che fin da allora venne destinato a questo preciso scopo. La guerra sospese la realizzazione dell'opera che, finalmente nel 1950 con il finanziamento specifico del Governo di Roma per tramite dell'amministrazione locale, venne iniziata e portata a termine nel corrente anno sulla base del progetto che, per la terza volta, venne riveduto ed aggiornato.

La prova migliore del successo di questa realizzazione è forse offerta dalla reazione stessa degli studenti che frequentano l'Istituto, i quali mai come quest'anno si sono presentati compatti e numerosi per frequentare i corsi di lezione nella nuova ed accogliente sede. Rispondendo a una nostra precisa domanda in proposito, il prof. Costa ha dichiarato, con legittima soddisfazione, che «mai, come nell'ultimo appello, una sessione di esami di chimica applicata e di chimica industriale a Trieste ha dato un esito così brillante».

(«Giornalfoto»)

(«Giornalfoto»)

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Non piacque l'Australia all'inquieto profugo jugoslavo

E' un po' come l'asino di Buridano, il profugo Pietro Amic comparso ieri di fronte alla Corte alleata di rinvio per rispondere di ingresso clandestino nella nostra Zona. Sentite la sua storia. Il 18 dicembre del 1950, fuggito dalla Jugoslavia e presentatosi regolarmente alla nostra Polizia, venne accolto quale profugo, ospitato al campo di San Sabba e messo in lista per emigrare; ed infatti, nel giugno del '51, partì finalmente per il desiato viaggio agli antipodi. In Australia però, nonostante tutto — evidentemente il nostro uomo sperava di trovarvi una specie di Bengodi — non rimase a lungo; pur avendo trovato un lavoro, decise di ritornare in Europa, e a tale scopo si rivolse al console jugoslavo di Sidney chiedendogli d'essere rimpatriato. Venne accontentato e tornò in Jugoslavia: dove però rimase soltanto pochi giorni. Varcò nuovamente il confine e se ne venne a Trieste. Fermato dalla Polizia, è stato portato davanti alla Corte di rinvio: che dati i precedenti, ha deciso di rinviarlo in carcere per sette giorni, in attesa dell'espletamento delle indagini sul suo conto.

Altri profughi desiderosi di cambiar aria sono tali Marijan Bolfek e Juraj Sojat, entrambi allontanatisi dal Campo di San Sabba il 12 giugno scorso e scoperti il giorno dopo da due carabinieri nella stazione ferroviaria di Milano, mentre si sgranchivano le gambe dopo essere usciti.. da sotto un carrozzone ferroviario diretto a Ventimiglia. Sono stati riconsegnati alla nostra Polizia e deferiti alla Corte di rinvio, dove hanno spiegato che era loro intenzione raggiungere la Francia. Poichè entrambi sono stati «pizzicati» per la prima volta, il giudice s'è limitato a un ammonimento per il tentativo di emigrazione clandestina, onde non pregiudicare le loro possibilità di emigrazione legale.

Con la stessa meta dei due precedenti — vale a dire la Francia, dove intendevano arruolarsi nella Legione straniera — anche tali Nikolet Zoz e Karel Straus abbandonarono nei giorni scorsi il campo di San Sabba, ma vennero bloccati immediatamente, ancor prima di poter raggiungere la stazione, da due poliziotti che, avendoli trovati senza documenti, li accompagnarono in cella di sicurezza prima, e quindi in Corte di rinvio. Anche nel loro caso, il giudice s'è limitato a un'ammonizione.

Dopo aver sbrigato altri due casi analoghi e una contravvenzione al foglio di via obbligatorio, il giudice è passato ad esaminare un caso più complesso: quello relativo a due giovani, tali Giorgio Finzi e Erio Viscovich, accusati di essere stati in possesso di esplosivi e di un'arma da fuoco. Lunedì scorso, in via del Lavatoio, una pattuglia di Polizia si imbattè nel Viscovich, che procedeva con atteggiamento sospetto. Fermato, interrogato e perquisito, gli venne trovato in tasca un barattolo contenente mezzo chilo di tritolo, una miccia e un detonatore. I poliziotti supposero che il giovane, al momento del fermo, fosse stato in attesa di qualcuno; ed infatti lo stesso Viscovich fece il nome del Finzi, che avrebbe dovuto — sembra — fare da intermediario per la vendita del materiale a una terza persona. Perquisita la casa del Finzi, gli agenti trovarono un fucile ad aria compressa tipo «Flobert», ma di un calibro superiore al normale e quindi consentito solo con porto d'armi.

Su richiesta del pubblico accusatore, il giudice ha rinviato il caso a lunedì prossimo, accordando la libertà provvisoria al solo Finzi, il quale dovrà comunque presentarsi una volta al giorno in Polizia.

Pres. Curry, Pros. Smith, interprete Kruml.

Due giovani in Pretura per un fucile a piumini

Il 26 dicembre dell'anno scorso alcuni ragazzi stavano giocando in via Pagliericci con un fucile ad aria compressa — di quelli a «piumini» — quando improvvisamente uno della comitiva, credendo che l'arma fosse scarica, la puntò contro il gruppetto e fece partire un colpo. Il piumino andò a sfiorare abbastanza rudemente il dorso della mano del giovane Glauco Savi, che riportò un'escoriazione giudicata guaribile in due giorni. Nei paraggi si trovavano alcuni poliziotti che, visti i ragazzi in agitazione, accorsero sul posto; di conseguenza, il proprietario del fucile, Luigi Scalier, di 21 anni, abitante in via Pagliericci 19, venne denunciato per il possesso dell'arma e per averla portata fuori casa; mentre lo sparatore, il diciannovenne Dario Brandolin, pure abitante in via Pagliericci, al numero 27, venne denunciato per lesioni colpose e per falso, avendo gli agenti trovata alterata la carta d'identità, per quanto riguardava l'età.

Di fronte al Tribunale lo Scalier ha dichiarato d'aver trovato per caso il fucile «Flobert», privo di calcio, e di averlo tenuto per sè dopo avergli applicato un calcio «fatto in casa» senza sapere di commettere reato. Dal canto suo, il Brandolin ha dichiarato d'aver premuto il grilletto credendo che l'arma fosse scarica e di aver alterato la carta d'identità per poter apparire più «vecchio».

Il primo è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato; il secondo ha avuto una dichiarazione di non luogo a procedere per mancanza di querela, per quanto riguarda le lesioni; mentre per il falso ha beneficiato — come minorenne all'epoca del fatto — del perdono giudiziale.

Pretore Mogorovich; canc. Masutto. Difesa avvocati Nimira e Padovani.

Disavventure in Fiera

Per due volte, la CRI è accorsa ieri alla Fiera campionaria. Poco prima delle 14, i sanitari hanno soccorso una standista, la signora Luisa Caiani, di 56 anni, residente a Firenze, la quale era ruzzolata da una scala, riportando contusioni alle ginocchia, all'avambraccio, allo zigomo e alla regione orbitale sinistra. L'infortunata era stata subito accompagnata presso il posto di pronto soccorso della Fiera, dove i sanitari l'hanno raccolta per trasportarla all'ospedale.

La seconda disavventura è capitata invece a una visitatrice, la signora Iole Fattor in Dardi, di 42 anni, residente a Cervignano in via Garibaldi 18. Verso le 19, mentre s'aggirava tra i padiglioni, la Dardi è stata colpita alla testa da una scala che una forte raffica di vento aveva strappato dalla parete di uno stand su cui era stata appoggiata. La visitatrice, che ha riportato una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra, è stata trasportata all'ospedale con un'autolettiga e ricoverata nella I divisione chirurgica con prognosi di 8 giorni.

Due ungheresi, stabilitisi da lungo tempo in Jugoslavia, hanno abbandonato clandestinamente la notte scorsa la Federativa e si sono presentati in un distretto del centro. I due clandestini sono stati trattenuti per accertamenti.

L'AMBASCIATORE DEL GUATEMALA PARLA ALLA FIERA

Nuovi orizzonti si aprono ai commerci con l'America centrale

Folla di visitatori - Oggi due conferenze stampa: Irlanda e Austria

Molto interesse ha suscitato la prima conferenza stampa presso la nostra Fiera campionaria, che è stata tenuta nel mezzogiorno di ieri dall'Ambasciatore del Guatemala a Roma, S.E. Francisco Cosenza Galvez. Il rappresentante guatemalteco, presentato ai giornalisti ed ai numerosi operatori convenuti alla riunione dal dott. Paschi, vicepresidente dell'Ente Fiera, ha esordito con alcune considerazioni generali sulla situazione economica della Repubblica centroamericana. Ha fatto rilevare che tutta la vita del Paese è stata influenzata nell'ultima annata dal programma della riforma agraria, mediante la quale il Governo tende a dare nuove basi strutturali alla produzione del suolo. Dopo aver espropriato nel febbraio del 1953 circa 210 mila acri di terreno coltivato a banane alla grande società nordamericana «United Fruit Corporation, il Governo del Guatemala ha provveduto ad immettere nelle piantagioni 23 mila contadini. Altri 173 mila acri, situati lungo il versante atlantico, stanno per essere distribuiti agli agricoltori locali. A proposito della coltura bananiera, S.E. Cosenza ha fatto notare che la raccolta di questo importante prodotto d'esportazione è scesa nel 1953 ad appena 3,9 milioni di caschi, contro una media prebellica di 8,4 milioni. La caduta produttiva deve essere posta in relazione, secondo il conferenziere, a motivi di ordine meteorologico ed a conflitti salariali.

Circa il caffè, che costituisce uno degli elementi fondamentali nella bilancia commerciale del Guatemala, la riforma agraria tende non solo ad aumentare la produzione, ma altresì a conseguire la compressione dei costi. Fino alla fine dello scorso ottobre, il Governo guatemalteco era riuscito ad espropriare mezzo milione di acri di terreno coperto da piantagioni di caffè, assegnandoli a circa 60 mila contadini. Attualmente la maggior parte del caffè viene ottenuto nelle aziende nazionalizzate, che sono poste sotto il controllo di uno speciale istituto per lo sviluppo della produzione.

Dalla riforma agraria, il dott. Cosenza è passato ad illustrare ai convenuti le altre attività della nazione guatemalteca, specie nei settori riguardanti le grandi opere pubbliche, fra cui la costruzione del porto di Santo Tomas, il proseguimento dei lavori dell'autostrada interamericana e la pavimentazione della strada che conduce dal porto di Champerico sul Pacifico alla città di Totonicapan nel nord-ovest del Paese. In merito alla bilancia commerciale, si apprende che il Guatemala presenta un «surplus» di esportazione rispetto agli acquisti all'estero. Infatti di fronte a circa 9,8 milioni di dollari di esportazioni mensili nel 1953, si sono contrapposte importazioni per appena 6,8 milioni. Per favorire ulteriormente le vendite verso l'estero, il Governo ha cercato di ridurre alcuni intralci doganali-fiscali; così, ad esempio, la tassa d'esportazione sul famoso «chicle», che, elaborato, dà la gomma per masticare, è stata ridotta di quasi il 75 per cento.

L'Ambasciatore del Guatemala, dopo aver chiarito le relazioni di scambio fra il suo Paese e gli Stati Uniti, ha messo in evidenza le possibilità commerciali che vengono offerte alla collaborazione europea, specie in tema di scambi compensati. Ha tratteggiato con particolare rilievo l'interscambio italo-guatemalteco, facendo notare che le nostre imprese dovrebbero curarsi maggiormente di questo importante mercato centroamericano, mediante l'invio di tecnici e di esperti, che, studiando le condizioni specifiche del Paese, siano messi in grado di riferire sulle possibilità di assorbimento. Ha riferito anche il caso dei 25 trattori Ansaldo, che hanno conseguito brillanti risultati nelle campagne agricole. In chiusa, il dott. Cosenza, su richiesta di un giornalista, ha fornito le ultime cifre sulla produzione del caffè, affermando che dopo l'applicazione della riforma agraria i raccolti sono saliti da 1,4 a quasi 2 milioni di sacchi. Circa la politica dei prezzi in materia di caffè, il delegato della Repubblica del Guatemala ha giustificato l'alto livello raggiunto dalle quotazioni, sia per l'influsso della recente crisi brasiliana, sia perchè la «officina centrale del caffè», che ha sede a New York, fissa i prezzi internazionali essendo quell'organizzazione la principale acquirente del caffè centroamericani.

Prima della conferenza del dott. Cosenza, il dott. Paschi aveva illustrato all'uditorio alcune condizioni nelle quali si svolgono le relazioni di scambio fra i due paesi, facendo notare le possibilità di incrementarle mediante nuovi adattamenti commerciali, nei quali potrebbero inserirsi anche scambi a carattere poligonale.

Intenso è stato l'afflusso dei visitatori nella giornata festiva di ieri; molte le comitive giunte in città dalle altre provincie italiane e dall'estero. Fra gli ospiti di riguardo vanno segnalati il Ministro egiziano Mohamed Hamdy Haiba; S.E. Devil, Ministro presso il Quirinale della Repubblica dell'Irlanda; il viceborgomastro di Vienna, dott. Honay, che è pure vicepresidente di quella Fiera campionaria internazionale; il dott. Giulli, segretario generale della Camera di commercio italiana per l'Austria; il dott. Carl Wessely, capo dell'ufficio per il commercio estero della Handelskammer di Vienna.

Nella giornata odierna saranno tenute due conferenze stampa: alle ore 12 da parte di S.E. Devil, Ministro dell'Irlanda, ed alle 17 dal dott. Wessely di Vienna, che parlerà sulle condizioni generali economiche dell'Austria.

L'Associazione degli Artigiani, che ha allestito una splendida mostra nel Padiglione «A», ha organizzato per le serate del 21, 22 e 23 giugno delle elegantissime sfilate della moda, che avranno luogo sulla terrazza del Palazzo delle Nazioni.

Molto interesse ha suscitato la visita del rappresentante ufficiale dell'Egitto, il quale si è soffermato nei principali padiglioni, prendendo contatto con produttori ed operatori nazionali ed esteri. Il gen. Mohamed Hamdy Haiba ha sostato a lungo nel grandioso stand dei nostri CRDA, esaminando con la massima attenzione tutto quanto vi è esposto, s'è recato, quindi, allo stand della FINMARE, ed ha avuto parole di viva ammirazione per i modelli delle unità del gruppo e per l'elegante impostazione della mostra. Anche il Ministro d'Irlanda, S.E. Devil, ha visitato minutamente tutti i settori fieristici, chiedendo informazioni ed interessandosi alle varie esposizioni. Particolare ammirazione ha suscitato presso i due illustri rappresentanti delle Nazioni amiche il padiglione dell'artigianato, che quest'anno accoglie una produzione di maggior scelta, in una gamma più vasta di articoli comuni e di prodotti di alta classe.

Intensissima è stata la vita fieristica attorno ai televisori; durante la trasmissione dell'incontro internazionale Italia-Svizzera, la circolazione nel Palazzo delle Nazioni, ove si trovano sistemati decine di impianti di televisione, era addirittura paralizzata. Una folla considerevole attorniava l'autopulliman della Rai-TV, collocato nello spiazzo antistante allo stesso Palazzo. Durante la serata è continuato l'intenso afflusso di visitatori nei vari settori televisivi, che trasmettevano sia il programma nazionale, sia i collegamenti con la rete europea. La giornata festiva ha dato molto da fare anche agli stands gastronomici, letteralmente presi d'assalto, specie nelle ore di punta.

I premi estratti nella serata di ieri, per i tre premi messi in palio dall'Ente Fiera, con il concorso degli espositori, sono i seguenti: 1.o premio: Cassa E, biglietto bianco, serie A4, N. 00437: una Vespa mod. U, offerta dalla Piaggio; 2.o premio: Cassa A, biglietto verde, serie A4, N. 00126: un aspirapolvere Folletto, offerto dalla ditta Vorwerke; 3.o premio: Cassa C, biglietto bianco, serie A4, N. 00713: una macchina fotografica «Rondine», offerto dalla Casa Ferrania. Fino al momento della chiusura degli Uffici non si è presentato nessuno dei vincitori. I premi sono ritirabili presso l'Ufficio Stampa della Fiera, situato nella Palazzina della Direzione.

Oggi alle ore 20.30, la Banda del Ricreatorio Comunale «E. Toti» sosterrà un concerto bandistico sul palco della Rotonda.

DUE FRATELLI PROTAGONISTI DI UN GRAVE INCIDENTE

Cozza contro un muro a secco dopo aver strisciato sul motocarro

Gravi conseguenze ha avuto lo scontro motociclistico tra due fratelli, avvenuto ieri sera su una strada del contado. Erano all'incirca le 18.30, quando il meccanico Giorgio Cleria, di 33 anni, domiciliato a Sgonici di Muggia 209, lasciava la trattoria «Barisoni», e in sella alla motocicletta «BSA 500», targata TS 1885, si dirigeva verso il villaggio di Barisoni, che si trova a brevissima distanza dal locale omonimo. Il giovanotto aveva offerto un passaggio a un suo amico, il contadino Michele Celigo, di 26 anni, domiciliato a Cerei di Muggia 5. La strada è molto stretta: nell'abbordare la curva a sinistra, il Cleria si trovava all'improvviso di fronte il motocarro «Guzzi», targato TS 1341, guidato da suo fratello Giuseppe Cleria, di 35 anni, domiciliato a S. Brigida di Muggia 52.

Per evitare uno scontro, i due guidatori si spostavano all'istante ognuno verso il rispettivo margine destro; malgrado la precauzionale mossa, lo scontro è stato però inevitabile: il manubrio della motocicletta ha urtato leggermente il cassone del motocarro e il fugace attrito ha fatto perdere al Giorgio il controllo della guida. La moto è andata a cozzare contro un muricciolo a secco che delimita in quel punto la strada e si è rovesciata, trascinando nella caduta anche i due centauri. Il fratello del motociclista si è affrettato a soccorrerli e a portargli nella vicina trattoria Marassi, dove i due malcapitati, che hanno riportato gravi ferite, sono stati raccolti dai sanitari della CRI di Muggia, trasportati all'ospedale di Trieste e ricoverati nel reparto ortopedico. Il Giorgio Cleria, che ha riportato la frattura esposta della gamba sinistra e stato commozionale, è stato giudicato guaribile in tre mesi; il Celigo, che lamenta la frattura esposta della gamba sinistra ed escoriazioni diffuse su tutto l'arto, guarirà in 30 giorni.

Lo studente Claudio Morgandi, di 19 anni, abitante in via Murat 8, è stato ricoverato ieri sera nella I divisione chirurgica dell'ospedale, con prognosi di un mese per modico stato commotivo, ferite lacero contuse alla bozza frontale sinistra, contusioni alla regione iliaca sinistra con sospette lesioni ossee e contusioni diffuse su tutto il corpo. Il giovanotto ha narrato che, mezz'ora prima, mentre viaggiava sul sellino posteriore della motoretta pilotata da un suo amico, Gianfranco Orel, abitante in via Tor San Lorenzo 8, era rimasto vittima di un incidente. Essi stavano ritornando a Trieste da una scampagnata a Villa Opicina, quando, nell'abbordare la terribile curva di Contovello, a causa — sembra — d'un sasso, lo Orel aveva perduto il controllo della guida ed era piombato con lo scooter in un fossato. Il guidatore ha avuto la fortuna di rimanere incolume.

Dovuta a paralisi cardiaca la morte dell'oste

Naturali le cause della morte di Attilio Dettoni, l'oste deceduto giorni fa all'ospedale in seguito a un grave malore che l'aveva colpito dopo aver mangiato con i suoi pollo arrosto e ricotta. In un primo tempo s'era ritenuto che nei visceri del poveretto vi fossero tracce di tossici, ma ulteriori esami di laboratorio hanno sfatato la supposizione. I presunti tossici non erano che tracce degli antispasmodici che i medici ospedalieri somministrarono al Dettoni al momento del suo accoglimento nel pio luogo, per tentare di placargli i terribili crampi che lo stavano rodendo. Il poveretto soffriva da tempo di colecistite e l'abbondante pasto gli è stato fatale. La morte difatti è di origine cardiaca, fine questa tutt'altro che insolita nelle persone di taglia robusta come il Dettoni.

MOSTRE D'ARTE

Quasi un surrealista Emerico Schiffrer

A un anno dalla scomparsa dell'artista, si presenta al pubblico, nei locali della Galleria comunale, la prima Mostra personale di Emerico Schiffrer. Nato nel 1875, dedicatosi all'arte assai per tempo, Schiffrer non apparve nelle Mostre collettive che saltuariamente e molto tardi. Dal 1931 in poi.

La sua pittura è praticamente sconosciuta alla nuova generazione e pochissimi tra i più diligenti «habitués» delle gallerie sono in grado di ravvisarla. Perciò e perchè Schiffrer, benchè schivo per naturale ritrosia dal mettersi in vista, si trovò, in un periodo forse cruciale per la pittura triestina, al centro dello spaccio e della circolazione delle idee più vive e operanti nel campo dell'arte, la sua postuma personale assume oggi un significato che trascende l'ordinarietà del fatto di cronaca.

Il suo nome è noto, più che per la sua arte che pochi conoscevano, per quelle note su Arturo Fittke, che uscirono recentemente (ma con venticinque anni di ritardo rispetto al tempo della loro stesura) per i tipi dello «Zibaldone». Data la notevolissima statura artistica del Fittke, data la solidale amicizia che legava i due e la straordinaria capacità che lo Schiffrer dimostra, in quello scritto, di penetrare il mondo artistico del suo maggior collega, sarebbe stato logico aspettarsi dallo Schiffrer una pittura di tipo fittkiano, di derivazione menzeliana o libermanniana, quale aveva corso nella Trieste dell'anteguerra. Invece niente di ciò appare nelle opere esposte attualmente nella sala comunale. Nulla che nei periodi tra il '22 e il '24 e dal '28 al '35 (i soli documentati) possa far pensare a una formazione nel clima dell'impressionismo tedesco. La comunione spirituale tra i due artisti era sostanziata di più profonde affinità. La sincerità assoluta nell'espressione del proprio mondo interiore, il più distaccato disinteresse, la più austera consapevolezza della propria responsabilità di artisti: questo legava i due amici pittori, colleghi per caso anche nella prosaica occupazione di funzionari delle Poste.

Ora la pittura di Emerico Schiffrer, che, senza aver seguito studi regolari, era in possesso di una cultura figurativa assai vasta e articolata, spazia in un amplissimo campo di esperienze diverse ma non contrastanti. Da Schwind e dai romantici tedeschi, dallo stesso Boecklin egli sembra prender l'avvio per una pittura personale di gusto fantastico e già quasi surrealistico. Ma la sua estrema finitezza, una finitezza che si rifà ai fiamminghi e agli acquerelli del Dürer, ce lo mostrano assai vicino (forse con minore virtuosismo, ma con maggiore penetrazione dei motivi) ai surrealisti belgi e olandesi delle ultime leve.

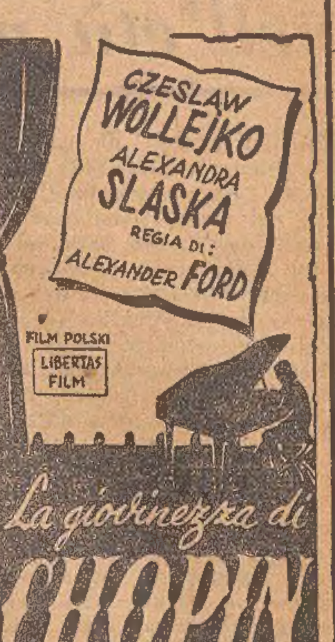
Quest'anno a Venezia il movimento surrealista sarà convenientemente illustrato, nelle sue premesse e nel suo sviluppo, da una serie di retrospettive e da selezioni opportunamente messe insieme nei singoli padiglioni. Pensiamo che la pittura di Emerico Schiffrer potrebbe trovare in quella sede il proprio posto e la propria esatta situazione «storica». Si vedrebbe allora che molti che ora vanno per la maggiore, sono arrivati, dopo di lui, su posizioni non troppo diverse.

Ma a parte ogni altra considerazione di carattere «linguistico», occorre rilevare la viva incidenza umana di tutte codeste opere. Non si tratta di un pittore miniaturista che si diletti a copiare dal vero con abbondanza di minuzie. Questi alberi e questi steli, questi fogliami, e questi «muretti» scheggiati, sono tutti «inventati», e rientrano in un mondo di cristallina evidenza, ma non perciò meno fantastico o meno intriso di umanità. Segnaliamo, tra le cose più alte, il «Metafisico» monotipo con la porta, la finestra e l'aiuola (1920-22), cui si possono utilmente accostare i più tardi «Vecchia casa» e «Umberto Saba», le due versioni di «Albero e Primavera», i quadri di proprietà De Vescovi, Gran e Koch e il romantico «Motivo con cipresso e rovine», di «partenza» bocchiniana ma, di esito personalissimo.

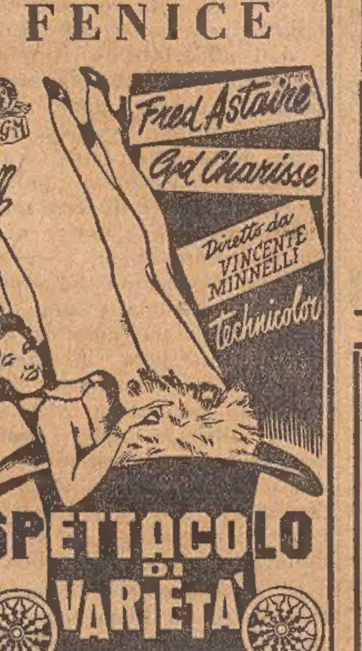
Glo.

Domani al ROSSETTI

Domani al Cine AUDITORIUM



Domani al FENICE



al NAZIONALE
UNA RASSEGNA STRAORDINARIA
I FILM del Terrore
UNA ROSA BIANCA PER GIULIA — 18 GIUGNO
ROBERT MITCHUM · FAITH DOMERGUE
REGIA: J. FARROW — RKO
19 GIUGNO — PER TE HO UCCISO
BURT LANCASTER · JOAN FONTAINE
REGIA: N. FOSTER — UNIVERSAL
ORARIO CONTINUATO · PREZZI NORMALI

CINEMA Grattacielo
DOMANI
UNA NOTTE A VENEZIA
DALL'OPERETTA OMONIMA DI JOHANN STRAUSS
A COLORI

CINEMA
OGGI ARCOBALENO OGGI
GRANDE PREMIER

Funzionano i refrigeratori per l'aria condizionata

OGGI ALL'AURORA
La C.E.I.A.D. COLUMBIA presenta
BRODERICK CRAWFORD e BARBARA HALE in
Nuvola Nera
IN TECHNICOLOR — INIZIO ORE 16.30
AGLI SPETTATORI SARA' RILASCIATO UN BUONO PER L'ACQUISTO A PREZZO RIDOTTO DI UN BIGLIETTO D'INGRESSO ALLA FIERA DI TRIESTE

Rasoio di precisione con 2 lame Gillette Blu L. 200

Il dispenser da 10 lame Gillette Blu costa soltanto L. 250, come il pacchetto.

RADETEVI OGNI GIORNO!

Un viso ben rasato è subito notato, ispira fiducia ed irradia simpatia. Radetevi ogni mattina se volete essere presentabili per tutto il giorno. Usate un rasoio di precisione Gillette e la lama Gillette Blu che sono fatti l'uno per l'altra. Il dispenser Gillette è una pratica novità mondiale. La lama, affilatissima, è già pronta per l'uso e il deposito al retro serve per le lame usate. Comprate subito il dispenser Gillette.

Gillette Blu

Avete già provato la nuova Crema da barba Gillette?

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TAFFERUGLI DURANTE LA CELEBRAZIONE DEL 17 GIUGNO

PRONTA REAZIONE DEI BERLINESI alle provocazioni comuniste

Quarantasei «fermi» e oltre duecento feriti - Il Vicecancelliere Bluecher invita l'URSS a cessare il suo «odiato regime»

Bonn, 17

Imponenti manifestazioni popolari hanno salutato oggi nella Germania libera il giorno dell'unità tedesca che è anche l'anniversario della sanguinosa rivolta scoppiata l'anno scorso a Berlino contro il regime imposto dai russi.

La celebrazione berlinese si è svolta nel piazzale del Municipio di Schoeneberg ed ha avuto inizio con i rintocchi della campana della libertà. Il piazzale era gremito di una folla immensa. Ha parlato per primo il Vicecancelliere Bluecher, il quale ha rivolto un appello all'URSS perchè la Germania orientale sia liberata da un «odiato regime». Egli ha detto: «Bisogna porre fine ai processi a catena che ancora oggi si svolgono nella zona sovietica contro uomini e donne i quali altro non hanno voluto che vivere in libertà in una libera patria.

«Il fiero atteggiamento di questi tedeschi — ha proseguito l'oratore — giustifica un'altra richiesta profondamente umana: restituiteci i nostri prigionieri, e restituiteci anche tutti coloro che dopo la fine della guerra avete deportati, in modo che noi possiamo credere nei vostri sentimenti umanitari». Il Vicecancelliere ha messo poi in rilievo che «la maggiore garanzia per la pacificazione di una grande parte del mondo sta nella realizzazione dell'ardente desiderio di unità del popolo tedesco».

Subito dopo ha preso la parola il capo dell'opposizione socialdemocratica Ollenhauer, il quale ha affermato che «la insurrezione del 17 giugno è stata il trionfo dell'idea della libertà e del diritto», «una manifestazione spontanea di uomini che non possono più a lungo vivere nella miseria e nella schiavitù». Ollenhauer ha soggiunto che «solo l'URSS, potenza occupante, ha impedito l'instaurazione di un sistema libero e veramente democratico» nella Germania orientale. Quindi, così ha concluso: «Noi speriamo che l'Unione Sovietica possa giungere a comprendere che amichevoli e pacifici rapporti col popolo russo possono scaturire soltanto dal rispetto della volontà del popolo tedesco della zona orientale di vivere liberamente e democraticamente. Mantenervi in vita un regime che non ha il consenso del popolo, si regge sulla violenza e cerca di ingannare il mondo con metodi disonesti e con falsi plebisciti, non serve nè la causa della pace nè quella dell'amicizia fra i popoli».

Questa manifestazione è stata turbata da un grave incidente. Un folto gruppo di comunisti che erano penetrati nei settori occidentali della città ha tentato di inscenare una violenta gazzarra. Alcune centinaia di persone hanno reagito immediatamente e si è avuta una mischia generale protrattasi per oltre mezz'ora. La Polizia ha fermato quarantasei persone. Tre agenti sono rimasti feriti, mentre difendevano otto comunisti feriti dalla furia dei cittadini. Per trasportare gli otto feriti all'ospedale la Polizia ha dovuto ricorrere a un grande spiegamento di forze. I contusi e i feriti leggeri sono 214.

I settori orientali della città sono sorvegliati da migliaia di agenti della Polizia popolare armati di pistole-mitragliatrici. Queste misure adottate dalle autorità comuniste sono estese a tutto il territorio della Germania Est.

Traffico di stupefacenti

Rinviate a giudizio sedici persone a Genova

Genova, 17

Con il rinvio a giudizio di sedici persone l'autorità giudiziaria ha concluso l'istruttoria sommaria relativa ad un traffico di stupefacenti tra Genova e Torino, scoperto nell'aprile scorso.

L'operazione si iniziò con lo arresto a Genova di Gian Luigi Rigoletti, di 29 anni, il quale aveva somministrato, a più riprese, a donne di dubbia moralità cocaina di cui egli stesso era consumatore. Sottoposto a ripetuti interrogatori il Rigoletti fece i nomi delle persone che gli avevano fornito la droga, dietro versamento di forti somme e di oggetti di valore.

Le indagini portarono all'arresto di Alberto Lanci, Antonio Vecchi, Giuseppe Bordonaro, Vincenzo Perillo, Italo Bruno Briano, Antonio Morabito, Giorgio Rocco Gatto, tutti attualmente detenuti a Marassi. Dal canto suo la polizia torinese individuò un altro gruppo di spacciatori, collegato con quello genovese, e denunciò in stato d'arresto Maria La Sorsa, Luciano Pierobon, Carmelo La Porta, Leonardo Riggi. Altri due membri della combriccola, Italo Riggi e Giuseppe Platania furono rimessi in libertà provvisoria. Un terzo, Francesco Riggi, pure denunciato, si rese irreperibile. Successivamente anche il Rigoletti venne denunciato a piede libero per somministrazione di stupefacenti.

L'autorità giudiziaria genovese, incaricata di esaminare congiuntamente le due pratiche, ha chiesto il rinvio a giudizio di tutte le persone indiziate, oltre al dott. Cornelio Galligano, accusato di aver rilasciato dietro pagamento alcune centinaia di ricette, contenenti prescrizioni di sostanze stupefacenti, a persone a lui note come tossicomani o intestate a nomi fittizi.

La morte del prof. Spaventa

Roma, 17

Il giornalista prof. Renato Spaventa è deceduto questa mattina a Roma. Era libero docente di economia all'Università di Roma ed era stato collaboratore del «Corriere della Sera» e direttore del quotidiano economico-finanziario «Il Globo».

(«Giornalfoto»)

I RAPPRESENTANTI DEI QUATTRO PARTITI DEL CENTRO DEMOCRATICO DI TRIESTE SI SONO INCONTRATI NELLA SEDE DEL P.L.I. CON IL MINISTRO VILLABRUNA PER UN ESAME GENERALE DEI NOSTRI PROBLEMI. ECCOLI FOTOGRAFATI ALLA FINE DELLA RIUNIONE

DOPO LA LUNGA PERQUISIZIONE ORDINATA DA SEPE

SILVANO MUTO INVITATO A «TENERSI A DISPOSIZIONE»

L'ipotesi della «chiamata di correo» da parte di Tea Ganzaroli è quella che ottiene ancora maggior credito

Roma, 17

Continuano ancora gli echi dell'improvvisa perquisizione ordinata dal dott. Sepe nella redazione di «Attualità». Il provvedimento, che costituisce un vero colpo di scena, dimostra che il magistrato ritiene Silvano Muto responsabile di un fatto che costituisce reato: naturalmente non è dato ancora sapere quale possa essere questo fatto, ma l'illazione è ovvia, poichè un decreto di perquisizione viene emesso «quando il giudice abbia fondato motivo di sospettare che qualcuno occulti cose pertinenti al reato o quando ha fondato motivo di sospettare che tali cose si trovino in un determinato luogo».

Negli ambienti giudiziari trova tuttavia credito la voce che Silvano Muto abbia avuto una «chiamata di correo» da parte di Tea Ganzaroli che poco prima di fare il suo ingresso alle Mantellate ebbe a pronunciare frasi oscure di minaccia fra cui questa: «Adesso ne vedremo delle belle».

D'altra parte alla possibile «chiamata di correo» della Ganzaroli vanno aggiunte le gravi accuse fatte al Muto da Elisabetta Menghini, la quale dichiarò che il famoso testo della sensazionale ricostruzione della morte di Wilma non venne scritto da Tea, che ne fu solo la firmataria.

Frattanto si apprendono nuovi particolari sullo svolgimento della operazione. I funzionari sono stati ricevuti dalla moglie di Silvano Muto, tanto cortese quanto evidentemente preoccupata. Il marito si trovava alla Radiotelevisione ad assistere all'incisione della rivista «Rosso e nero», ma è bastata una telefonata a fare accorrere a casa il giornalista che ha seguito passo passo «l'operazione».

Tutte le carte, le lettere, le cartelle, le bozze di stampa, i fascicoli rinvenuti in essa e quindi negli uffici della redazione, sono stati scrupolosamente controllati ed esaminati. Tutto è stato minuziosamente perquisito: cassetti, armadi, valigie e perfino materassi, sotto ai quali si è voluto vedere se vi fosse qualcosa di nascosto. La perquisizione si è conclusa con un controllo dello stesso abito indossato dal Muto, che ha dovuto sottostare anche a questo particolarissimo esame.

Dopo quattro ore di questo lavoro il dott. Marchetti ha sequestrato diverso materiale: e dell'operazione è stato poi steso un verbale che Muto ha sottoscritto.

Secondo quanto abbiamo appreso da amici del «gruppo Muto», sono stati sequestrati sei registri contabili dell'amministrazione della rivista, lettere varie dirette a Muto, articoli sul caso Montesi e altri su varie persone ancora da pubblicare, lettere di Piero Pierotti, il minatore volante venuto dal Lussemburgo per testimoniare al processo Muto, lettere e documenti di Tea Ganzaroli, lettere di Piero Rinaldi alla Ganzaroli, in totale oltre 20 plichi di documenti. Tutto questo materiale è stato portato in Questura e chiuso nella cassaforte in attesa di elencarlo per poi consegnarlo al dott. Sepe.

Al termine della perquisizione il funzionario di polizia ha ufficialmente invitato Silvano Muto a tenersi a disposizione del magistrato. Questo significa che non potrà allontanarsi da Roma senza aver prima ottenuto il consenso del magistrato.

Il pubblicista, parlando questa notte con alcuni giornalisti, deplorava l'accaduto assicurando però ad ogni modo che a suo avviso non era stato trovato nulla che potesse interessare la giustizia e il caso Montesi in particolare.

Petroliera polacca sequestrata dai cinesi

Taipeh, 17

Un comunicato ufficiale del Governo nazionalista cinese informa che la petroliera polacca di 8200 tonnellate «Praca», sequestrata da una cannoniera nazionalista nell'ottobre scorso perchè sospetta di rifornire la Cina comunista, è stata definitivamente confiscata. Il comandante e undici polacchi membri dell'equipaggio hanno chiesto e ottenuto l'asilo politico. Il comunicato non fa menzione di altri diciotto polacchi e diciassette cinesi che facevano parte dell'equipaggio.

LA SEPOLTURA SEGRETA DI MUSSOLINI

PADRE ZUCCA SMENTISCE le rivelazioni di un settimanale

Vanni Teodorani sosterrebbe che le spoglie dell'ex duce si trovano in una chiesa di Milano

Milano, 17

Le spoglie di Mussolini, chiuse in una triplice cassa, giacciono sotto i gradini dell'altare maggiore nella chiesa di San Francesco in piazza Sant'Angelo. La rivista «Le Ore», che ha condotto una lunga inchiesta, afferma nell'ultimo suo numero che la notizia è certa ed è stata confermata anche dal dott. Vanni Teodorani, nipote di Mussolini. A una precisa domanda egli ha risposto: «Tutte le volte che vengo a Milano entro in questa chiesa. E' indubbio, e lo so con certezza, che dopo la Certosa di Pavia, le reliquie di Benito Mussolini furono celate all'Angelicum e affidate alla pietà dei Frati Minori».

E' storia ormai risaputa che, dopo il rapimento dal campo 10 di Musocco, la salma di Mussolini fu celata prima all'Angelicum, poi trasportata alla Certosa di Pavia, quindi di nuovo trasportata a Milano, ma dove esattamente non si era mai saputo. Vanni Teodorani, dal canto suo, ogni volta che veniva a Milano non mancava di recarsi alla chiesa di piazza Sant'Angelo per inginocchiarsi in preghiera dinanzi all'altare maggiore. Lì sotto, come ha confermato, è la cassa. Il luogo è ufficialmente noto a quindici persone legate al più rigoroso silenzio, ma Vanni Teodorani, sia pure involontariamente, avrebbe ora svelato il segreto.

Ai lati dell'altare maggiore sono due mausolei, quello a destra è la tomba di Beatrice Casati Rusca, una nobildonna milanese morta nel 1490; a sinistra è la tomba del vescovo di Cerenzia e Cariati, Giacomo Malombra, eretta nel 1573; al centro senza alcun segno esteriore, nel vuoto dei gradini dell'altare stesso, è la bara di Mussolini, ignota alla massa dei fedeli. Di lì un giorno sarà trasportata in una vera tomba, probabilmente in Romagna, come è desiderio dei congiunti.

«Il Corriere Lombardo» afferma di avere voluto sottoporre a padre Zucca, esponente della chiesa e del convento di piazza Sant'Angelo, l'esito dell'inchiesta del settimanale milanese. «Come già in altre circostanze del genere — scrive il «Corriere Lombardo» — padre Zucca si è dimostrato praticamente inafferrabile, per cui è logico prevedere che si chiuderà in un ermetico silenzio, se non addirittura smentirà ogni cosa. Sembra comunque strano che egli non sia neppure al corrente della lunga serie di fotografie scattate nell'interno della chiesa».

Alcuni giornalisti sono riusciti a intervistare questa sera padre Zucca. Il frate ha risposto recisamente: «Fantasie, fantasie che non interessano. Nessuno sa niente. Siamo in due soli a sapere la verità, io e padre Parini. Smentisco tutto quanto è stato scritto. Anche l'ex Questore di Milano Agnesina è all'oscuro della vicenda». Con queste parole padre Zucca si è allontanato.

In fiamme a Palermo 350 tonnellate di crine

Palermo, 17

Ben 350 tonnellate di crine vegetale stanno bruciando nel fondo Balate, presso via Libertà, dalle 22 di questa sera. Il fuoco si è sviluppato improvvisamente e per cause tuttora imprecisate nella fabbrica D'Amora, attaccando centinaia di balle di vegetale già confezionate e pronte per la spedizione.

L'incendio si estende in una superficie di 400 metri quadrati ed è possibile, data la quantità del vegetale in fiamme, che duri anche due giorni.

L'incendio però è stato circoscritto. I vigili del fuoco, aiutati dai carabinieri della stazione Crispi e da volenterosi, proseguono le operazioni di spegnimento alla luce di potenti riflettori. Sino a questo momento non è segnalato alcun pericolo per le abitazioni vicine dato che il principale focolaio dell'incendio è in uno spiazzo all'aperto. Secondo i primi calcoli, i danni si aggirano sui dieci milioni.

UN MESSAGGIO DELLA SPEDIZIONE SUL K-2

Gli alpinisti sul posto dove si fermò il Duca degli Abruzzi

Karachi, 17

E' giunta a Skardu una seconda lettera, datata dal 30 maggio, della spedizione italiana diretta dal prof. Desio. Nella lettera si afferma che i membri della spedizione hanno approfittato di un periodo di bel tempo per effettuare una ricognizione verso la località in cui tendono porre il loro campo numero due. Il campo verrà posto esattamente nello stesso luogo in cui si fermò una spedizione americana lo scorso anno e dove si fermò anche il Duca degli Abruzzi nella sua spedizione di 45 anni fa. Sono state rinvenute sul luogo delle scatole di conserva della spedizione Duca degli Abruzzi. Una tenda e una certa quantità di viveri lasciati dagli americani lo scorso anno sono stati utilizzati dagli alpinisti italiani.

Drammatica carambola fra quattro automobili

Cecina, 17

Una drammatica carambola tra quattro auto è avvenuta oggi sull'Aurelia, a S. Guido di Bolgheri, in un rettilineo.

Una «Giardinetta» con a bordo varie persone tra le quali la 26enne Franca Bartoli e la 33enne Adriana Pieraccini procedeva verso Roma, seguita da una «Lancia Aurelia», che ha tentato di sorpassarla. In quel momento, però, giungeva in senso inverso un'altra «Giardinetta», guidata dal milanese Pierangelo Levati, di 33 anni.

Il conducente della «Aurelia», non prevedendo l'ostacolo, ha sbandato andando a ridosso della prima «Giardinetta» gettandola nel fossato, e colpendo di rimbalzo anche l'auto del Levati che è finita nel fossato opposto. Nello stesso senso di quella del Levati è sopraggiunta intanto un'altra macchina, ed anch'essa, nel tentativo di sorpassare, è andata a cozzare contro la «Aurelia».

Nell'incidente il Levati è stato ferito e per di più una macchina della Polizia che lo trasportava all'ospedale di Cecina ha investito un pedone, Ferruccio Ferri, di 54 anni, riducendolo in grave stato. Mentre al Levati sono state riscontrate solo ferite lievi, il Ferri è stato ricoverato in fin di vita. Nella carambola d'auto anche le due donne hanno riportato ferite lievi, e così gli altri passeggeri.

Attentato dinamitardo con retroscena boccaccesco

Cagliari, 17

Un attentato dinamitardo con un singolare retroscena boccaccesco ha sconvolto oggi la cittadina di Porto Torres. Una bomba a mano è stata lanciata contro la porta della casa della famiglia Bruzzo, nella centrale piazza Garibaldi. Gli attentatori sono per ora sconosciuti, ma si sospettano tre giovanotti del vicino paese di Fonni, che giorni fa avevano messo a rumore la piazza cittadina dopo una strana visita ai Bruzzo, conclusasi in una tragicomica rissa.

Angelina Bruzzo è molto popolare per aver avuto ben trenta figli tra maschi e femmine: molte di queste ultime vivono con lei, e sono conosciute nell'intera regione, oltre che per il loro numero, per la loro non comune bellezza.

Giorni or sono, a quella porta che è semisfondata dalla bomba a mano gettata oggi, batterono i tre giovani di Fonni: poco dopo, in piazza Garibaldi, si sentirono urla tremende, e rumori fragorosi. I tre giovani avevano fatto ad alcune di quelle bellezze proposte piuttosto azzardate: e Angelina era insorta, chiamando tutte le figlie a raccolta. Armate di randelli, e con la madre alla testa, le fiere beltà della famiglia Bruzzo si scagliarono contro i tre, bastonandoli furiosamente, e costringendoli alla fuga, tra le risate e i salaci commenti della piccola folla che si era radunata in piazza. Essi furono costretti ad andare da un medico a farsi curare varie ferite, e poi scomparvero.

E' convinzione generale che tra i due fatti vi sia un nesso, e in tal senso si ritiene che siano orientate le indagini dei carabinieri.

LA FUGA DI JOANNE PATINO

Pillole e calmanti all'origine del dissidio

Il marito ha rinunciato all'inseguimento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 17

James Ortiz-Patino ha ormai rinunciato a ogni speranza di raggiungere la moglie, fuggita circa una settimana fa da una clinica di Roma con cento milioni di gioielli. La signora Joanne Patino era stata vista a Londra, dove era arrivata accompagnata dalla madre, la signora Huntington-Watts, e dallo zio del marito, Don Antenor il «re dello stagno». Ma poi se ne erano perse le tracce, e quando ieri James Ortiz-Patino è arrivato a Londra, nessuno, apparentemente, ha saputo dirgli dove si trovasse la moglie. Dopo averla cercata per tutta la giornata — riuscendo contemporaneamente a sfuggire lui stesso alla caccia che gli veniva data dai giornalisti, James ha dovuto finire per darsi per vinto quando gli è stato detto che la moglie era intanto ripartita da Londra, diretta a Parigi (ma se si trovi ancora a Parigi, lui stesso diceva di non sapere).

«Dopo tutto — ha detto il giovane miliardario boliviano ai giornalisti che aveva convocato al suo albergo —, non sono stato io a fuggire. Tocca quindi a lei di mettersi a contatto con me». James ha quindi raccontato la storia del loro matrimonio, durato sette settimane. Ha detto come avesse cercato di convincere la moglie a smettere di prendere tutte le pillole per dimagrire e i calmanti a cui era abituata, ma invano. Quando ci siamo sposati io non sapevo nulla di tutto questo. L'ho appreso durante il viaggio di nozze, quattro giorni dopo esserci sposati, quando ci trovavamo a Capri».

Poi ci fu il tentativo di ricoverarla in casa di cura, perchè — ha detto James Ortiz-Patino — «era una tortura per me di vederla rovinarsi così». Ma anche questo esperimento non servì a nulla, e si concluse con la fuga della bella ma originalissima Joanne.

A Londra, a quel che sembra, ella venne soprattutto per vedere le due figlie che aveva avuto dal primo matrimonio col campione di golf Robert Sweenyb: Sharon, che ha ora quattro anni, e Brenda, che ne ha tre. Ma si era guardata bene dall'attendere James, che qui l'aveva raggiunta. «Non credo probabile una riconciliazione fra me e Joanne — ha concluso James Ortiz-Patino. Penso che mi convenga rassegnarmi a quest'idea, e già che sono a Londra ne approfitterò per parlare coi miei avvocati delle conseguenze della scomparsa di mia moglie».

A. L.

IL PRIMO «ELIPORTO» in funzione a Londra

Per gli apparecchi obbligatoria la via del Tamigi

Londra, 17

Il primo «eliporto» costruito nel cuore della città di Londra è stato inaugurato oggi ufficialmente. Finora erano in vigore grandi restrizioni alla circolazione di elicotteri nel cielo di Londra, e non esisteva una zona adibita all'atterraggio e al decollo di elicotteri che fosse veramente vicina al centro cittadino. Il nuovo «eliporto» si trova accanto alla «stazione aerea» a cui fanno capo gli autobus adibiti al trasporto dei passeggeri dagli aeroporti londinesi al centro: nella zona cioè dove tre anni fa sorsero gli edifici del festival di Granbretagna, sulla riva meridionale del Tamigi, accanto alla grande stazione ferroviaria di Waterloo.

Questo punto accanto al fiume è stato scelto perchè il Tamigi sarà per il momento la «autostrada degli elicotteri», la strada cioè che essi dovranno seguire — per evitare possibili incidenti — per uscire o entrare dalla città. Fra qualche mese la B.E.A. istituirà il primo servizio regolare di elicotteri che saranno adibiti al collegamento degli aeroporti londinesi col centro, e che copriranno il percorso in dieci minuti anzichè in più di un'ora — tanto tempo ci vuole ora per andare o venire dall'aeroporto in autobus.

All'inaugurazione dell'«eliporto» ha assistito una gran folla, che ha acclamato i cinque o sei apparecchi — per lo più appartenenti ai grandi giornali londinesi della sera — che hanno atterrato nel ristretto spazio erboso circolare, dominato dalla vicina mole del palazzo del Consiglio della contea di Londra. Intanto, si parla di costruire un «eliporto» galleggiante, sospeso su barche e attraccato alla riva del Tamigi in un'altra posizione; esso dovrebbe servire da stazione di sosta per gli elicotteri che — almeno nella fantasia dei vignettisti dei giornali londinesi — fra pochi mesi dovrebbero formicolare nel cielo di Londra.

PREVISIONI DEL TEMPO

Aria temperata umida e instabile provocherà annuvolamenti irregolari sparsi sulla Val Padana e sulle regioni del medio versante adriatico. Tali annuvolamenti si intensificheranno nel pomeriggio e saranno accompagnati da precipitazioni anche temporalesche. Sulle altre regioni cielo poco nuvoloso tendente a nuvoloso in prossimità delle zone montuose dal pomeriggio. Su queste ultime zone possibilità di temporali locali. Temperatura ovunque senza variazioni notevoli. Mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 13.4, 28.5; Trento 14.4, 26; Torino 11.6, 27; Milano 16.6, 27.8; Venezia 17.5, 26.7; Genova 17.2, 27.8; Bologna 16.6, 26.6; Pisa 13.6, 25.4; Firenze 14.2, 27.6; Perugia 13.8, 25.3; Ancona 18.2, 22.5; Pescara 18.7, 25; L'Aquila 12.4, 29.7; Roma 15.1, 24.9; Napoli 17, 27; Campobasso 14.2, 24; Bari 19, 25.8; Potenza 21.6, 32.6; Reggio Calabria 20.6, 26; Palermo 19. 28; Messina 20.7, 26; Catania 17.6, 26; Sassari 15.1, 23.6; Cagliari 14.4, 25.2.

UOMINI POLITICI • MEDICI • SCIENZIATI • EDITORI • NOTAI • INDUSTRIALI

La Maggior Parte degli Uomini di Successo Preferiscono Palmolive ad Ogni Altra Crema da Barba

Recenti indagini sulle preferenze dei consumatori hanno accertato che la Crema da Barba Palmolive è preferita dagli uomini di successo, cioè da coloro che eccellono nel campo della loro attività.

Essi hanno constatato che la Crema da Barba Palmolive, permettendo di ottenere una rasatura confortevole e perfetta, dona quell'aspetto impeccabile che rende più facile la strada per giungere al successo.

Giudicate Voi stessi! Provate la Crema da Barba PALMOLIVE e constaterete che essa consentirà anche a voi la più dolce, piacevole e perfetta rasatura.

LA CREMA DA BARBA DEGLI UOMINI DI SUCCESSO

Tubo grande L. 200 - Tubo piccolo L. 120

4013

COMMERCIANTI • FUNZIONARI • BANCHIERI • ATTORI • DIRIGENTI • SPORTIVI

SPRASS. MILANO

IN ORO 18 Kr. da L. 50.000.—
IN METALLO ACCIAIO da L. 27.500.—

UNIVERSAL GENÈVE

"PADRONE DEL TEMPO" VI ASSICURA LA VITA

Il prezzo di ogni cronografo comprende una Polizza globale di 2.000.000

Al monte, al lago, al mare Magnesia "Sella" non dimenticare

IL MIGLIORE FRA I RINFRESCANTI

AEG

L. 77.500 senza riscaldamento

ECZEMA PSORIASI APP. URINARIO RICAMBIO
COMANO TERME - Trentino DOLOMITI
Ottimi alberghi - Paesaggio suggestivo - Soggiorno ideale

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 37-424
Ore: 11-30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA DELLA BORSA 10, IV p.

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II — Tel. 38-030

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

GIORNALE SPORT

AI MONDIALI DI CALCIO: SVIZZERA - ITALIA 2 a 1

Un' ingiustizia dell' arbitro spiana agli elvetici la via della vittoria

Sull'uno a uno annullato un regolare gol degli italiani - Le reti: Ballaman, Boniperti, Hugi - Sterile superiorità dei nostri - Nervosismo e scorrettezze nella fase finale - Giuoco spigoloso della difesa rossocrociata

Losanna, 17

La tradizione non s'interrompe. Ancora una volta gli azzurri, dopo aver dominato territorialmente, sono usciti battuti dai rosso-crociati. La cosa era nell'aria sin dal primo tempo. La squadra azzurra dominava, ma le risposte di contropiede degli svizzeri erano ogni volta pericolose. La nostra difesa non riusciva a controllare la situazione. Troppe volte Hugi e compagni, giocando aperto, filtravano attraverso la nostra difesa, specialmente al centro e sulla nostra sinistra. Tognon era incerto e Giacomazzi non meno di lui. Neri e Nesti, nelle azioni di contropiede, che spesso muovevano dai lunghi rimandi del portiere svizzero Parlier, erano spesso tagliati fuori. Gli azzurri premevano e l'attacco si prodigava, ma la difesa svizzera, prima o poi, riusciva a dipanare anche le più pericolose situazioni.

Ci è stata anche un po' di sfortuna. Molte uscite in extremis del portiere svizzero hanno causato situazioni che sembrava dovessero sfociare in una rete. Ma per una ragione o per l'altra, il pallone usciva fuori. Il numero dei calci d'angolo a favore degli azzurri dice chiaramente quanto gli italiani abbiano premuto nell'area svizzera, ma dice anche quanto la difesa rosso-crociata sia riuscita a risolvere i momenti pericolosi.

Più volte Galli e Lorenzi e Boniperti e Pandolfini e Muccinelli, cioè tutti e cinque gli attaccanti, sono riusciti a trovarsi in posizione favorevole, e persino anche soli contro il portiere. Ma sembrava che vi fosse qualcosa che impedisse la conclusione di una così chiara superiorità territoriale e di capacità di manovra. Non è il caso di tirare in ballo stregonerie. Nessuno discute che la risoluta difesa rosso-crociata non sia eccellente. Ma spesso è stata tagliata fuori, ed è incomprensibile come non si sia riusciti a segnare.

Lo stadio della Pontaise di Losanna offriva oggi un magnifico colpo d'occhio: per la partita inaugurale era gremito fino all'inverosimile da almeno 50.000 spettatori. Molti gli italiani venuti da ogni parte della Penisola e della loro presenza ci si accorgeva subito non appena, alle 17.45, entrava la squadra italiana, applauditissima. Dopo l'esecuzione degli inni nazionali delle due squadre e di quello brasiliano in onore dell'arbitro Viana, brasiliano, vengono annunciate le due formazioni. Nell'Italia tutto come annunciato, mentre la Svizzera ha apportato non pochi ritocchi a quella che si riteneva dovesse essere la formazione contro l'Italia.

ITALIA: Ghezzi, Vincenzi, Giacomazzi; Neri, Tognon, Nesti; Muccinelli, Boniperti (capitano), Galli, Pandolfini, Lorenzi. SVIZZERA: Parlier, Neury, Bocquet (cap.); Kernen, Flueckiger, Casali, Ballaman, Vonlanthen, Hugi, Meier, Fatton.

Tempo coperto e leggero vento da Est verso Ovest.

Prima che Ghezzi toccasse il pallone in una parata, Parlier era già dovuto uscire sui piedi di Galli all'ottavo minuto, ed al 10' era Casali che salvava in extremis una indiavolata discesa di Lorenzi.

In questa atmosfera, quando sembrava che gli azzurri dovessero cogliere il frutto della loro netta superiorità, veniva, come una doccia fredda, il primo gol degli svizzeri. Vincenzi ha commesso un primo fallo contro l'ala sinistra Fatton, che il giovane terzino ha, del resto, controllato sempre in modo eccellente. Tirava lo stesso Fatton, da una ventina di metri. Hugi, proiettato in avanti, riusciva a rubare il tempo alla nostra difesa e far tornare la palla a Fatton, che centrava ancora. Stavolta Ballman raccoglieva da circa una quindicina di metri e, di testa, batteva Ghezzi.

La partita ha qui preso una altra fisionomia. Gli svizzeri, galvanizzati dal successo si gettavano all'attacco. Ma gli azzurri riprendevano in mano le redini e Muccinelli al 24' era solo davanti al portiere. Tirava da posizione obliqua, ma alto. Poi era la volta di Boniperti, pressato dalla difesa, a sbagliare tirando a lato. La difesa svizzera si faceva allora rude ed i nostri subivano le conseguenze. Ma tanto sembrava loro a portata di tiro il pareggio che non si perdevano in ripicchi. Soltanto Boniperti veniva richiamato dall'arbitro per aver fatto un gesto di dispetto contro Flueckiger.

I terzini italiani giocano ormai a mezzo campo e le punizioni in nostro favore si succedono. I terzini e mediani svizzeri non fanno complimenti, ma debbono spesso salvare in angolo per risolvere imbarazzanti situazioni. Finalmente il punteggio si equilibra poco prima che scada il tempo. E' una delle tante punizioni, poco fuori dall'area di rigore, ma a sinistra. Batte Lorenzi e finalmente Boniperti può cogliere lo spiraglio e segnare con un bel tiro rasente al palo alla sua sinistra.

Poco dopo i giocatori azzurri, quando rientrano agli spogliatoi, raggianti, fanno segno ai molti italiani che li avevano incitati dalle tribune di stare tranquilli.

La ripresa è cominciata con un monologo italiano che è durato mezz'ora. Sembrava che la vittoria italiana fosse una cosa di ordinaria amministrazione. Già al terzo minuto Galli filtra attraverso i difensori e tira da pochi metri. Parlier devia la palla che, ruzzolando, tocca la faccia esterna del palo ed esce. Questa non è fortuna! E' miracolo! I giocatori elvetici aumentano di durezza. Ma non serve. Gli angoli in favore degli italiani si succedono cronometrici. Per abili che siano, gli svizzeri si difendono affannosamente. Sembrano quasi rassegnati. Non si odono che le voci degli spettatori italiani. Ancora al 6' Galli filtra ed è solo davanti al portiere, ma questi gli si butta fra i piedi e devia. Poi è Nesti che tira da lontano facendo sibilare il pallone sulla traversa. All'11' è Lorenzi, che, con indiavolata azione, si porta solo davanti al portiere. La palla batte addosso a Parlier e schizza a lato. Al 15' l'occasione si presenta a Muccinelli. Ma ancora gli svizzeri si salvano in angolo. Due minuti ed è ancora Galli che si trova solo davanti al portiere. Questi si tuffa, ma è battuto. E' un terzino che devia in extremis. Al 18' Muccinelli lancia in profondità a Galli, solo. E' una gara di velocità fra il centrattacco azzurro e Parlier. Galli riesce a tirare in corsa, quasi a contatto del portiere, ma questi para con precisione.

Al 25', l'azione che forse ha deciso del risultato. Galli smista a Boniperti che traversa a Lorenzi. Questi restituisce al centrattacco che coglie il palo: sopravviene di corsa Lorenzi che segna. L'arbitro Viana, che non ha soddisfatto neanche nella repressione del gioco duro, annulla il gol e, con grandi gesti, indica che Lorenzi era fuori gioco. Sua impressione! Lorenzi aveva la palla davanti a sè e tutti i giocatori erano sulla stessa linea. Poi Viana dichiarerà che non Lorenzi, ma Galli era fuori gioco.

Ancora un'azione in cui gli azzurri avrebbero dovuto cogliere il frutto del loro lavoro. Su di un centro dalla destra, Pandolfini, in area, segue una splendida rovesciata, benchè ostacolato dai terzini. Gol? No. Parlier, non si sa come, riesce a bloccare, ed a bloccare bene. Poi il gioco si fa alterno, a palloni alti, prevalentemente. Ancora un angolo in favore degli azzurri.

Infine il contropiede degli svizzeri che decide tutto. Il pallone, lanciato da lontano, va sulla destra a Hugi; Giacomazzi lo affronta, ma senza troppa decisione. Prende il pallone, poi lo perde, e Hugi se ne impadronisce ancora lasciandosi l'azzurro alle spalle. Pochi passi, senza fretta, e Ghezzi è battuto da un rasoterra tirato nell'angolo della porta.

Mancano ancora dieci minuti circa, ma è chiaro ormai che la partita è conclusa. Il gioco si fa duro e gli svizzeri baldanzosi. Anche gli azzurri, ora, giocano duro rispondendo per le rime e commettendo, in preda al nervosismo come sono, delle inutili scorrettezze. Al fischio finale gli italiani rientrano subito agli spogliatoi mentre un gruppo di spettatori entra in campo e festeggia i giocatori svizzeri.

Abbiamo creduto indispensabile riassumere le fasi salienti della partita, affinchè i lettori abbiano elementi per poter accettare la situazione come cosa veramente che esce dal normale. Non pretendiamo di essere precisi, ma abbiamo la impressione che le azioni pericolose degli azzurri siano state almeno sette volte tante quelle degli svizzeri. I nostri attaccanti hanno risposto alla aspettativa. La sorte è stata contro di loro. Sembra un assurdo, ma i tiri veramente sbagliati sono stati pochi. Le audaci uscite del portiere hanno risolto delle situazioni disperate, ed altre ne hanno risolto schiene e petti degli elvetici. Qui non è più questione di «chiavistello». E' la fortuna di trovarsi sulla traiettoria per puro caso.

Anche Nesti e Neri hanno assolto il compito, per quanto questa sera qualcuno rimproveri loro di avere tenuto una posizione troppo avanzata. Non si poteva chiedere ai mediani di marcare avversari che in realtà non v'erano, poichè il contropiede era affidato soltanto al centro e alle ali. Avversari diretti dei nostri terzini e di Tognon. E' stato un infortunio di Giacomazzi che ha risolto tutto in nostro sfavore. Tognon e Giacomazzi hanno avuto alcune incertezze, Tognon specialmente nelle prime battute, ma le cose erano state sempre rimediate. Vincenzi, invece, ha completamente annullato il più pericoloso tiratore svizzero, Fatton, ed ha chiuso il disco dalla sua parte. Ghezzi, al quale non si può imputare niente per il primo gol, avrebbe potuto far meglio contro Hugi nel secondo. Troppo facilmente è entrato il tiro del centrattacco svizzero.

Degli svizzeri, all'attacco si sono distinti Ballaman e Hugi, mentre gli interni, Volanthen e Meier, sono rimasti il più del tempo a far da tamponatori agli attacchi italiani. Il pubblico ha portato in trionfo Hugi, alla fine della partita. Ma il vero eroe della squadra rosso-crociata è stato il portiere Parlier, il cui nome è stato accolto da fischi quando si annunciava la composizione della squadra, poichè gli si sarebbe preferito Stuber.

PIETRO PETROSELLI

INGHILTERRA-BELGIO 4 a 4
dopo i tempi supplementari

Basilea, 17

La temperatura è afosa. Il terreno perfetto. Gli spettatori sono circa 15.000. Formazioni: INGHILTERRA: Merrick, Staniforth, Byrne; Wright, Owen, Dickinson; Matthews, Broadis, Lofthouse, Taylor, Finney; BELGIO: Gernaey; Dries, Van De Brandt, Huysmans; Carre, Mees; Van Den Bosch, Houf, Coppens, Anoul, Mermans. ARBITRO: Scometz (Germania).

Si comincia alle 18.05 con la palla agli inglesi che attaccano con Finney, ma i belgi replicano e Coppens si distingue subito per la sua autorità ed è merito suo l'essersi liberato di Owens al 7', dando così modo ad Anoul, sopravvenuto, di mettere in rete con un tiro secco. Poco dopo Finney perde la occasione di pareggiare. Al 25' l'Inghilterra pareggia: Broadis si lancia su un tiro di Wright, al quale Gernaey era andato incontro, e segna da pochi metri. Al 38' Finney centra basso da sinistra e Lofthouse, con un tuffo, tocca di testa e mette in rete. Il tempo finisce con una fuga di Matthews che Lofthouse conclude male.

Uno sconcertante palleggio di Matthews contraddistingue l'inizio della ripresa. La pressione inglese è costante: al 17' un colpo di testa di Broadis a Matthews che restituisce di precisione: Broadis è solo e riesce a sparare a rete nonostante i tentativi di un terzino e del portiere belgi: 3 a 1. Al 26' Lofthouse segna un quarto gol, annullato per fuori gioco. Sul rinvio i belgi vanno a fondo e Anoul al 28' consegue la sua doppietta con un bellissimo tiro rasoterra che batte nettamente Merrick: 3 a 2.

Al 31' la sorpresa: Anoul, da mezzo campo, serve Coppens stavolta spostato all'ala destra: Coppens resiste all'entrata di Byrne e dal limite della area mette in rete un pallone che batte sul montante sinistro della porta di Merryck. L'incontro regolare finisce sul 3-3, dopo che l'Inghilterra aveva condotto per 3 a 1.

Dopo un breve intervallo i tempi supplementari previsti dal regolamento. L'atmosfera si fa spasmodica: attaccano i belgi con un superbo tiro di Anoul, ma subito dopo gli inglesi passano. E' Lofthouse che raccoglie un passaggio di Broadis e al 3' di gioco segna in angolo. I belgi contrattaccano rabbiosamente. Su un centro di Van den Bosch, Dickinson, nel tentativo di dar la palla al portiere, mette in rete con un dosatissimo colpo di testa. Le due squadre sono ancora alla pari e col punteggio di 4-4 chiudono anche il secondo dei tempi supplementari.

CENZO BIANCULLI

Le partite di domani...

I GRUPPO

A Losanna: BRASILE-JUGOSLAVIA. Arbitro: Fantless (Scozia).

A Ginevra: FRANCIA-MESSICO. Arbitro: Asensi (Spagna).

III GRUPPO

A Zurigo: AUSTRIA - CECOSLOVACCHIA. Arbitro: Stevanovic (Jugoslavia).

A Basilea: URUGUAY - SCOZIA. Arbitro: Orlandini (Italia).

...e quelle di domenica

II GRUPPO

A Basilea: UNGHERIA - GERMANIA. Arbitro: Liny (Inghilterra).

A Ginevra: TURCHIA-COREA. Arbitro: Marino (Uruguay).

IV GRUPPO

A Lugano: ITALIA - BELGIO. Arbitro: Steiner (Austria).

A Berna: SVIZZERA-INGHILTERRA. Arbitro: Zsolt (Ungheria).

Ungheria - Corea 9-0

Zurigo, 17

Netta superiorità degli ungheresi, come ampiamente previsto, i quali non hanno giocato quasi più a fondo, dopo che il vantaggio era di 6 a 0. I coreani sono lontani dalla classe degli avversari e si sono difesi tenendo a volte nove uomini indietro, tuttavia senza successo. L'incontro è stato una bella esibizione degli ungheresi, seguita con interesse dai 12.000 spettatori. Degli ungheresi, si è particolarmente distinto Kocsis. Da notare inoltre, che i giocatori coreani sono fisicamente molto inferiori ai magiari. Forse per questa loro palese inferiorità tecnica e atletica il pubblico zurighese ha dimostrato per tutta la durata dell'incontro una viva simpatia per gli asiatici. Ma il pubblico non ha potuto pure non dimostrare una grande ammirazione per l'abilità dimostrata dagli ungheresi.

Ecco la successione delle reti: nel p. t.: 12' Puskas, al 18' Lantos, al 24' Kocsis, al 36' Kocsis; nella ripresa: al 5' Kocsis, al 15' Czibor, al 31' e al 43' Palotas, al 45' Puskas.

Le formazioni: UNGHERIA: Grosics; Buzanski, Lantos; Bozsik, Lorant, Szojka; Budai, Kocsis, Palotas, Puskas, Czibor. SUD COREA: Hong; J. Park, S. Park; Lee, Min, Kwang; Chung, Sung, Coi, Woo, Kap.

Germania - Turchia 4-1

Berna, 17

Gli spettatori tedeschi che rappresentavano la maggior parte dei venticinquemila presenti hanno accompagnato in coro le note del «Deutschland über alles». I turchi hanno segnato per primi ma poi i germanici hanno marcato quattro reti di seguito, favoriti anche dall'infortunio che ha privato la Turchia della sua mezz'ala Burhan al 35' del primo tempo.

Formazioni: Germania: Turek; Laband, Kohlmeyer; Eckel, Posipal, Mai; Klodt, Walter, Schaefer, Morlock, Walter Fritz. Turchia: Turgay; Ridvan, Basri; Mustafa, Cetin, Rober; Erol, Ismail, Ismail Feridum, Burhan, Lefter. Arbitro: Vieira da Costa (Portogallo).

NON TUTTO PERDUTO PER GLI AZZURRI

Losanna, 17

Dopo la partita di oggi l'Italia si trova in coda alla classifica del girone. E' in testa la Svizzera con due punti, mentre Inghilterra e Belgio, che hanno chiuso alla pari dopo i tempi supplementari, hanno un punto ciascuno. Perchè gli azzurri possano andare avanti, dovrebbero battere il Belgio e la Svizzera dovrebbe fare altrettanto con l'Inghilterra. In questa eventualità gli azzurri entrerebbero nei quarti di finale senza bisogno di spareggio e verrebbero esclusi gli inglesi e i belgi. Sono due infatti le squadre di ogni girone che avanzano. In altri casi, anche con una vittoria degli azzurri sul Belgio, il passaggio non potrebbe essere automatico. O spareggio ancora con la Svizzera (nel caso che l'Inghilterra ne avesse ragione) o spareggio con l'Inghilterra se questa chiudesse alla pari con gli elvetici. Ma in ogni caso occorrerà, domenica, battere a Lugano i belgi. Gli italiani meriterebbero di riuscirvi, non fosse altro che per avere un compenso della disgraziata partita di oggi.

IL TROTTO ALL' IPPODROMO DI MONTEBELLO

L'«outsider» Odysseus vince la corsa principale della giornata

La giornata di ieri è stata infausta per i colori della Scuderia Valdistella, tante volte passati di vittoria in vittoria per merito di Fiordaliso e Marengo. I due cavalli partivano ancora una volta come favoriti nella competizione che li vedeva opposti, alla pari sul 2050, a Tip Top, Odysseus e Blum. Dopo la rincorsa dietro all'autostart Marengo marcava una brevissima rottura per cui restava in coda al gruppetto. Andava al comando Fiordaliso che però non spingeva a fondo con l'evidente intenzione di aspettare che il compagno di colori rinvenisse nelle prime posizioni. Gli avversari, dal canto loro, subivano passivamente questo primo atto della gara.

Marengo, come era nei piani della «Valdistella», dopo un giro di corsa era al fianco di Fiordaliso, sicchè la corsa «ricominciava» dopo ottocento metri. In quel momento tanto Fiordaliso, quanto Marengo rallentavano vistosamente al punto che Odysseus, insofferente di un simile ritmo, andava decisamente al largo dando fondo alle sue energie, per passare in breve al comando. A questo punto, si era all'ultimo chilometro, Blum, Tip Top e Fiordaliso sbagliavano. Nella generale confusione, originata anche dal forte vento che soffiava trasversalmente, Odysseus allungava, mentre Fiordaliso, che stentava a rimettersi in corretta andatura, veniva allontanato dalla giuria. Marengo dava segni di stanchezza e mentre Odysseus poteva andare solo soletto sino al traguardo, tra Tip Top e Blum si ingaggiava una accanita battaglia finale, che vedeva la prevalenza del primo. Per la doppia accoppiata sulle combinazioni Delmo-Parsifal e Mottarone-Tiberina è stata corrisposta la quota di lire 160.940.

I risultati: *Premio degli Ami* (vendere), lire 105.000; m. 2050: 1) Susampolo (L. Nardo) 31.6, 2) Bella Bruna 32.6, 7 part. Tot.: 36; 21; 31; (90). *Premio delle Lenze,* lire 126.000, m. 1680: 1) Sassegna (M. Susmel) 29.9, 2) Agile 30, 5 part. Tot.: 48; 28; 17; (62); 183. *Premio della Pesca,* lire 100.000, m. 1680: 1) Boteria (F. Bertoli) 25.9, 2) Argenta 26.1; 6 part. Tot.: 23; 15; 25; (54); 63. *Premio delle Nasse,* lire 120.00, m. 1700: 1) Serenata a Napoli (G. Todesco) 25.9, 2) Temi 26.1, 3) Gaidana 26.2; 8 part. Tot.: 17; 13; 14; 18; (73); 66. *Premio delle Barche,* lire 105.000, m. 1680: 1) Delmo (F. Bertoli) 26.7, 2) Parsifal 27.5, 3) Mornago 27.5; 9 part. Tot.: 18; 15; 40; 16; (218); 54. *Premio delle Vele,* lire 250.000 m. 2050: 1) Odysseus (N. Granzotto) 25.6, 2) Tip Top 25.9, 3) Blum 26, 4) Marengo 26.6. P. p. Fiordaliso r. p. Tot.: 144; 82; 74; (318); 178. *Premio delle Esche* (ascend.), lire 100.000, m. 2000: 1) Mottarone (L. Piretti) 27.3, 2) Tiberina 28.2, 3) Adamantina 28.3; 9 part. Tot.: 57; 17; 39; 19; (393); 429; d. a. 5.a e 7.a 160.940. *Premio dei Remi* (interr. asc.) lire 80.000, m. 1600: 1) Duchessa da Melotta (A. Veneziani) 25.7, 2) Evandro 24.1, 3) Albanella 24.4; 8 part. Tot.: 21; 13; 12; 15; (54); 168.

Riuscito saggio schermistico al Circolo Marina Mercantile

(E. C.) Alla presenza di numeroso pubblico si è svolto ieri sera nella sala maggiore del C.M.M. il saggio annuale della fiorente Sezione scherma che ancora una volta ha segnato un magnifico successo del maestro Gaspare Centonze, istruttore di rara valentia e di grande passione. Infatti la bella schiera di giovanissimi fiorettisti e sciabolatori, presentata in un programma molto ben scelto di lezioni collettive e individuali, incontri agonistici e infine esibizioni accademiche e due gare a staffetta che hanno destato interesse vivissimo fra il pubblico. Allievi e maestro sono stati pertanto ben meritatamente festeggiati.

Si sono esibiti in esercizi d'insieme e poi in lezioni individuali di fioretto gli allievi: Fausto Bellen, Piero Cappelli, Arrigo Crisciani, Fabrizio Grassi, Roberto e Giorgio Gefter Wondrich, Giuliano Luser e Giorgio Metelli. Nelle gare a staffetta alle tre armi hanno vinto al fioretto Cappelli e Giorgio G. Wondrich contro Roberto G. Wondrich e Luser; alla spada: Corvino e Buffulini contro Lazzari e Sevieri; alla sciabola: Liebman, Corvino e Gefter Wondrich contro Sevieri, Buffulini e Artelli. Il maestro Centonze si è prodotto in due assalti accademici; di fioretto contro Liebman e di sciabola contro Artelli, facendovi rifulgere una magnifica scherma.

Alla fine il dott. Artelli, presidente di zona della F.I.S. ha rivolto al maestro Centonze parole di vivo compiacimento e di ringraziamento per l'opera prestata con tanto zelo e tale competenza. Presiedeva le giurie il dott. Piero de Favento. Sono state distribuite medaglie a tutti gli allievi e ai soci distintisi in gare interne e nazionali.

Dichiarazioni di Valentini
"Due tiri due gol,,

Losanna, 17

Dopo la partita abbiamo avvicinato l'ing. Barassi ed il segretario della FIGC, Valentini, che apparivano dispiaciuti per il risultato, ma non drammatizzavano la cosa. «E' stata una partita dominata dalla sfortuna, per noi — ci ha dichiarato Valentini — si potrebbe dire: due tiri due gol. Non credo si possano fare grandi rimproveri ai giocatori. Essi hanno fatto quel che dovevano e quel che potevano. Ma il calcio è un gioco, e la palla è rotonda. Ho fiducia che non tutto sia perduto ancora».

D'ESTATE come D'INVERNO

potete finalmente usare

SEMPRE UNO STESSO OLIO

AQUILOIL "quattro stagioni"

L'olio che serve per tutto l'anno!

Aquiloil «4 Stagioni» è il lubrificante che segna una nuova pietra miliare nel progresso dell'automobilismo italiano: esso vi libera per sempre dalla schiavitù del cambio stagionale dell'olio, perchè vi assicura la più perfetta lubrificazione d'estate come d'inverno, con qualsiasi temperatura.

Messo a punto dopo anni di studio nei grandiosi stabilimenti AQUILA di Trieste, Aquiloil 4 S. è un olio a gradazione multipla che possiede, inoltre, una ben dosata proprietà detergente-disperdente tale da impedire la formazione di depositi sia nella stagione fredda che nella stagione calda.

Per questa ragione è anche perfettamente idoneo per la *lubrificazione dei nuovi motori a ciclo Diesel per autovetture.*

Adottate anche voi *Aquiloil 4 S.!* Liberatevi dal fastidio di dover cambiare l'olio ad ogni mutar di stagione!

AQUILOIL "4S"

è un prodotto della

RAFFINERIA AQUILA - TRIESTE

SAPAA, Concessionaria esclusiva per l'Italia - Direz. Gen. P.za S. Babila, 1 - Milano

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

C — Richieste d'impiego — L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio smalto, offresi. Tel. 44540. 44338 C

A. PITTORE tappezziere carta parati, lavoro accurato, offresi. Telefonare 24434. 64727 C

CONTABILE-bilancista provetto occuperebbesi anche ore. Cassetta 11460 C UPI.

CC — Artigianato — L. 20

PERMANENTI francesi originali meravigliose, 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 4 44366 CC

RADIORIPARAZIONI a domicilio clienti, esegue tecnico autorizzato Moz. Telefonare 36502. 64692 CC

D — Offerte d'impiego — L. 25

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5749 D

PARRUCCHIERA capace cercasi, ottima paga. Indirizzo: Via Cadorna 17, Contento. 44461 D

F — Off. camere e pens. — L. 25

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, stanzette, affittansi. Corso 20, bar, Alfredo. 44463 F

G — Istruzione — L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 55 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

M — Vendite d'occas. — L. 25

CALZE fortemente ribassate! Nylon reclame 350! Straordinaria 450, 550! Perlon 850! Irene, S. Nicolò 31. 44215 M

CANE volpino pelo lungo marrone, regalasi a persona di cuore. Telefonare 44-504. 44418 M

FORNELLI a gas ed a gas liquido, lire 4000; bombole senza cauzione franco domicilio 10 chili gas lire 2200. Rossoni, Corso Garibaldi n. 8, negozio. 1201

MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi con garanzia; anche ratealmente. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo 28. 44371 M

MACCHINE per cucire lire 33 mila nuovissime, garanzia 25 anni, pagamento rateale, primo acconto facoltativo, 2000 mensili. Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8. 1039 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina per scrivere di successo mondiale, a L. 2000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 1082 M

TRAPANI torni, saldatrice elettrica, gasogeno, mole, vendita giudiziaria continuata, senza aste, A.T.E.C., Goldoni 1. 58 M

N — Acquisto d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20. telefono 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

COMMERCIANTE di Milano compera vasi cinesi giapponesi, tappeti persiani argenterie sopramobili vecchi. Telefonare 38680. 44419 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, altri diverse misure, librerie 25.000, scrivanie 15 mila, tavoli, sediame, mobilbar 25 mila, mobiletto, lettistipo, poltroneletto 15.000, brande valigia 5000, materassi 3000, suste imbottite, reti metalliche 5000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000. Assortimento matrimoniali 88.000, a tre porte 130.000, cucine 85.000, salotti 55.000. Tarabochia 6. 44388 NN

MATRIMONIALI nuove, mobili diversi, vendita giudiziaria continuata, senza aste. ATEC, Goldoni n. 1. 58 NN

Q — Auto moto cicli — L. 40

MOTO Gillet, autovettura Peugeot fabbricazione 1952, vendita giudiziaria continuata senza aste. ATEC, Goldoni 1. 58 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

AUTORIMESSA attrezzata, licenza, cedesi ottime condizioni. Via S. Caterina 9-II. 120 R

S — Case ville terreni — L. 50

AFFARONE: terreno per casetta vendesi. Facilitazioni. Via S. Caterina 9, secondo. 120 S

ALLOGGI 2, 3, 4 stanze accessori, costruzione iniziata, via Bellosguardo 13. Impresa arch. Schillani G., prenot. Amm. Micheluzzi, Rossetti 59, tel. 93050. 64575 S

APPARTAMENTI 3 stanze bagno terrazza autorimessa giardino, vendonsi. Tel. 43144. 44462 S

MAGAZZINI grande e piccolo vende affitta il proprietario. Telefonare 43144. 44462 S

VILLA libera 5 stanze, ampia cantina, riscaldamento, giardino, vendesi. Via S. Caterina 9-II. 120 S

T — Villeggiature — L. 50

FRASSENE', Agordino (Belluno), 1082 s. m., alberghi, pensioni, appartamenti ogni categoria, per informazioni rivolgersi Pro Loco. 1274 T

A DOMENICA LA CORSA TRIESTE-OPICINA

SI ESTENDE A QUATTRO LA LOTTA per il titolo di campione triestino

La settima edizione del dopoguerra della Trieste-Opicina è ormai entrata nell'atmosfera della vigilia. Infatti domani pomeriggio sul percorso saranno effettuate le prove ufficiali; la strada sarà chiusa al traffico. Sono già a Trieste alcuni dei piloti che concorrono al campionato nazionale della montagna e sia pure col limite prudenziale consentito, provano il percorso. Anche molte autovetture udinesi e triestine hanno preso dimestichezza col fondo stradale. Poichè Giordano Vinattieri è riuscito a mettere a punto la sua Alfa Romeo t.i. si sono rafforzate le premesse per una battaglia a tre per la conquista del titolo sociale fra il detentore Allazetta (Ferrari due litri), Pierpaolo Poillucci (Fiat 8 V) e Vinattieri. Si spera che alla gara partecipi anche il concittadino Bruno Venezian, residente a Bologna, nel qual caso l'asso oramai arrivato concorrerebbe, oltrechè al titolo assoluto, alla coppa di campione dell'A.C. Trieste. Una nota di attesa è data dalla certa partecipazione dell'«equipe» delle nuovissime Moretti, le vetturette di minima cilindrata che attendono il collaudo dalla severa e spettacolare corsa.

I CAMPIONATI MONDIALI DI FIORETTO FEMMINILE

La danese Lachmann toglie il titolo alla Camber che termina al quarto posto

Lussemburgo, 17

Ai campionati mondiali di scherma otto fiorettiste hanno superato le semifinali del torneo individuale femminile: Ilona Elek (Ungheria), Garilhe (Francia), Irene Camber (Italia), Lachmann (Danimarca), Morvai (Ungheria), Bernheim (Fr.), Cesari (Italia), Nyaci (Ungheria).

Si sono qualificati per le semifinali del torneo individuale maschile di spada: Gretsch (Lussemburgo), Edoardo Mangiarotti (Italia), Balthazar (Ungheria), Huet (Francia), Rehbinder (Svezia), Bertinetti (Italia), Rydz (Polonia), Sakovics (Ungheria), Ljundquist (Svezia), Leischen (Lussemburgo), Dario Mangiarotti (Italia), Delfino (Italia), Pavesi (Italia) Carleson (Svezia), Anglesio (Italia) Jaron (Polonia)

La danese Karen Lachmann, che nell'ultimo incontro di finale ha battuto la Camber per 4 a 3, si è aggiudicata il titolo mondiale di fioretto individuale. Ecco la graduatoria: 2) Elek (Ungheria); 3) Renée Garilhe (Francia); 4) Irene Camber (Italia) campione 1953; 5) Kate Bernheim (Francia); 6) Magda Nyeri (Ungheria); 7) Veleda Cesari (Italia); 8) Zusape Morvai (Ungheria).

Tiro al piattello
Codispotti vince la gara «Sant' Uberto»

La gara «Sant'Uberto», ormai tradizione annuale della Federazione Triestina della Caccia, ha avuto luogo ieri pomeriggio sul campo di tiro a volo al Cacciatore.

La competizione, dotata di ricchi premi offerti da generosi donatori, ditte cittadine e appassionati cacciatori, ottimamente organizzata e diretta con competenza dal direttore di tiro Egon Jensen, ha avuto un esito brillante per la partecipazione di gran numero di tiratori, fra i quali spiccava la nutrita rappresentanza dei cacciatori muggesani accompagnati e incoraggiati dal loro instancabile presidente Fontanot.

Dopo alcuni tiri di assaggio, alle ore 15, ha avuto inizio la gara alla quale hanno partecipato ben 44 tiratori succedutisi sulla pedana a ritmo serrato. Sin dall'inizio si sono messi in evidenza per precisione di tempo e tiro il dott. Muratti, il giovane Parpaiola, Marco e Codispotti, che, tra l'interesse del folto pubblico che assisteva alla bella gara, si sono divisi i primi posti in classifica. La gara infatti ha avuto il seguente risultato: 1) Codispotti Mario, con 14 piattelli su 15, cui va la coppa messa in palio dalla Federazione della Caccia; 2) Parpaiola Giorgio, 3) dott. Giuliano Muratti, 4) Marco Nicolò, 5) Maniccia Attilio, 6) Strain Natale, 7) Fontanot Sergio, 8) Ruccavina Giuseppe, 9) Deana Fedele, 10) Strain Nicolò.

La Libertas di Trieste battendo per 1-0 il Ponziana Ritossa ha vinto la finale del torneo postcampionato ragazzi. Al terzo posto si è qualificata la Muggesana che ha battuto il San Giovanni per 1-0. L'incontro della categoria Lega Giovanile ha dato il seguente risultato: Virtus-Educatorio 2-1.

Il Torneo Novizi

4 VITTORIE ALL'A.P.T., 2 ALL'UDINESE E ALL'U.P.T., UNA ALLA MONFALCONESE

(C. C.) Ottimamente organizzati dall'A. Pugilistica Udinese si sono svolte le finali regionali del Torneo Novizi. Dei nove titoli in palio, la categoria dei mosca è andata deserta, quattro sono stati vinti dall'Accademia Pugilistica Triestina, che si è assicurata anche il primato di società, due dall'U.P.T., due dall'Udinese e uno dalla Pugilistica Monfalconese. Tutti gli incontri sono stati disputati coi massimo impegno. I migliori in linea tecnica sono stati Tiralongo, Broccui, Benvenuti, Gottardo e Macorig. Hanno diretto gli incontri gli arbitri Boch e Fabris. Commissario di riunione Gatti.

I risultati: Semifinali: welter leggeri: Benvenuti (APT) b. Toson (Ud.) per getto di spugna alla II ripresa; welter pesanti: Brocchi (APT) b. Zuccolo (Ud.) per abbandono 3.a ripresa; mediomassimi: Comuzzo (Ud.) b. Giannello (APT) per abb. 2.o ripresa.

Finali: gallo: Macorig (UPT) vince per mancanza di avversario; piuma: Tiralongo (APT) b. Leone (Ud.) ai punti; leggeri: Colella (APT) v. p. man. avv.; welter leggeri: Benvenuti (APT) b. Pillon (AGI Gorizia) per manifesta inferiorità alla 2.a ripresa; welter: Deffendi II (Monf.) v. p. man. avvers.; welter pesanti: Brocchi (A PT) b. Giacomelli (Monf.) ai punti; medi: Gottardo (Ud.) b. Castagna (Monf.) ai punti; mediomassimi: Comuzzo (Ud.) b. Princi (A GI) ai punti; massimi: Lorenzini (UPT) v. m. a.; fuori torneo: gallo: Macorig (UPT) b. Leone (Ud.) per getto di spugna alla 5.a ripresa.

Riunione a Trieste di atletica femminile

RILEVANTI LE PRESTAZIONI DELL'EDERINA RAZZA E DELLA GORIZIANA GALEONE

Ottimamente organizzata dalla sezione atletica femminile dell'Internazionale si è svolta allo stadio triestino una riunione di atletica femminile riservata alle terza Serie. Fra i risultati di rilievo da segnare l'ottimo 12"9 della Razza nei 100 piani e l'1.44 nel salto in alto (nuovo primato stagionale regionale) della piccola goriziana Galeone.

Ecco i risultati tecnici: *Disco:* 1) Zuttioni Giuliana (Inter) m. 27.98; 2) Slobetz (SGT) 26,06; 3) Gurtner (Goriziana) 26.02; 4) De Fazio (SGT) 25,76; 5) Divora (Edera) m. 25.35; 6) Turk (Edera) m. 24,72. *Salto in lungo:* 1) Migliorini Ardea (SGT) 4.56; 2) Rebetti (Ed.) 4.47; 3) Parovel Alma (Gor.) 4.43; 4) Passaglia (SGT) 4.35; 5) Marcuzzi (SGT) 4.24; 6) Silvestri (Ed.) 4.08. *Corsa m. 100:* 1) Razza Fausta (Ed.) 12"9; 2) Sarovich (Inter) 13"; 3) Gaggi (SGT) 13"1; 4) Cortale 13"4; 5) Rigato (Gor.) 13"5; 6) Pagan (Ed.) 13"6. *Peso:* 1) Cicuttini (Gor.) m. 9.13; 2) Franceschini (Inter) 8.95; 3) Divora (Ed.) 8.92; 4) Louviers (SGT) 8,11; 5) Zuttioni (Inter) 7.66; 6) Umlauf (Inter) 7.23. *Corsa ad ostacoli m. 80:* 1) Sarovich (Inter) 13"5; 2) Strauss (Ed.) 14"2; 3) Lonzar (Giovinezza) 17"3. *Corsa m. 200:* 1) Giamperlati Bruna (Inter) 28"; 2) Gaggi (SGT) 28"4; 3) Luongo (Inter) 28"4; 4) Galeone (Gor.) 29"9; 5) Stefanovich (Inter) 30"1; 6) Rudes (Ed.) 30"2. *Giavellotto:* 1) Gurtner Edda m. 25.41; 2) Cimadori (Inter) 23.12; 3) Louviers (SGT) 22.86; 4) Radonicich (Gor.) 19.56; 5) Moro (Ed.) 17.29; 6) Maseri (Ed.) 16.45. *Alto:* 1) Galeone Novella (Gor.) m. 1.44; 2) Cicuttini (Gor.) 1.35; 3) Parovel (Gor.) 1.35; 4) Giamperlati (Inter) 1.30; 5) Migliorini (SGT) 1.30; 6) Marcuzzi (SGT) 1.30. *Staffetta 4x100:* 1) Edera (Faedi, Rebetti, Cortale, Razza) 53"1; 2) Inter A (Cimadori, Giamperlati, Luongo, Sarovich) 53"3; 3) S.G.T. (Passaglia, Gaggi, Migliorini, Zomaro) 56"2; 4) Edera B 56"4; 5) Goriziana 56"9; 6) Inter B 57"6; 7) Giovinezza 1'1"2.

Al cavallo francese la Gold Cup di Ascot

Ascot (Inghilterra), 17

Il premio più ricco della riunione reale di corse di Ascot, la Coppa d'Oro (Gold Cup) è stato vinto da Elpenor di Marcel Boussac, montato da Jean Doyasbere, in un appassionante finale che ha indotto i giudici all'esame della fotografia.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.

RABARBARO ZUCCA
l'aperitivo realmente efficace
RABARZUCCA S.p.A. — MILANO VIA C. FARINI 4